Corriere dello Sport STADIO

Martedì 13 settembre 2022
EDIZIONE NAZIONALE

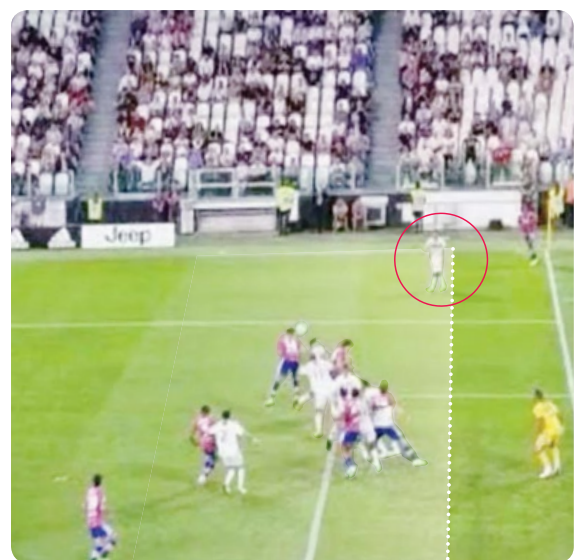
SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 98 – N. 252 – € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

IL VIDEO DI UN CELLULARE ACCENDE LE POLEMICHE. BONUCCI: «DEPREDATI»

IL VAR È CIECO

Gli arbitri: «Noi senza le immagini del gol regolare di Milik»

Juve-Salernitana è un caso
L'Aia scende in campo a difesa del direttore di gara Marcenaro e della squadra dei moviolisti
Sotto accusa la tecnologia
Proteste anche per i rigori negati in Lecce-Monza: stop a Pairetto

Balice, Bonsignore e Pinna 2-5

Uomo o macchina chi sbaglia di più?

di Antonio Giordano

Prima che il Grande Fratello scendesse in campo, dentro quella bolla opaca c'era semplicemente un retro-pensiero a volte greve e altre persino offensivo: ma ora che il Var ha compiuto cinque anni viene persino il sospetto che si stesse meglio quando sembrava ce la passassimo peggio. 2

Max, il gestore senza campioni

di Alberto Polverosi

Quando domenica sera dallo studio di Dazn si sono rivolti ad Allegri dicendo che la Juventus non era affatto piaciuta nemmeno contro la Salernitana, il tecnico livornese si è stizzito. Se uno entra nella sua logica, capisce anche il perché. 4

D'Ubaldo e Maida 14-17

GOL E ASSIST PER ABRAHAM: 2-1 A EMPOLI

Dybala è uno spettacolo Roma in zona Champions

Bellissima ma per metà

di Marco Evangelisti

Così ha persino un senso questa Roma costruita per vivere di giochi di luce e sprazzi di fantasia, fiduciosa di essere un passo avanti a chiunque là dove tutto si crea e nulla si distrugge. Fatta per meravigliare, non per persuadere. Ancora molto evanescente nelle zone in cui dovrebbe essere più compatta e conquistare il campo. 15

CHAMPIONS

Il nodo portiere agita Inzaghi

Alle 18.45 l'Inter a Plzen per i primi tre punti Il tecnico non scioglie il dubbio «Onana o Handa? Lo dirò ai giocatori»

Ramazzotti 6-7

CHAMPIONS LEAGUE
SECONDA GIORNATA - OGGI

Partita	Ora
GRUPPO A	
Liverpool-Ajax	21
Rangers-Napoli (domani)	21
GRUPPO B	
Bayer Lev.-Atl. Madrid	21
Porto-Bruges	21
GRUPPO C	
Vik. Plzen-Inter	18.45
Bayern-Barcellona	21
GRUPPO D	
Sp. Lisbona-Tottenham	18.45
Marsiglia-Eintracht	21
DOMANI	
GRUPPO E	
Milan-Dinamo Zag.	18.45
Chelsea-Salisburgo	21
GRUPPO F	
Shakhtar D.-Celtic	18.45
Real Madrid-Lipsia	21
GRUPPO G	
Copenaghen-Sivilia	21
Manch. City-Borussia D.	21
GRUPPO H	
Juventus-Benfica	21
Macc. Haifa-Psg	21

DOPO I CONSIGLI A LIEDHOLM E SACCHI, TOCCA A STROPPA

Berlusconi: Il Monza lo salvo io

«La squadra va messa in campo solo così...» Il presidente e il suo vizio di pressare gli allenatori

di Franco Ordine

Se il Monza, studiato per resistere alla concorrenza della serie A appena conosciuta arranca pericolosamente e fatica a guadagnare punti e credito, beh, allora è il caso che intervenga lui. 13

DOPO IL MONDIALE

Mattarella celebra l'Italvolley

Lisi e Marota 30-31

PRIMO NEL RANKING A 19 ANNI, È IL PIÙ GIOVANE DI SEMPRE

Alcaraz, il tennis oltre i limiti

La vittoria su Ruud e il trionfo agli Us Open inaugurano una nuova era Oggi a Bologna via alla Davis

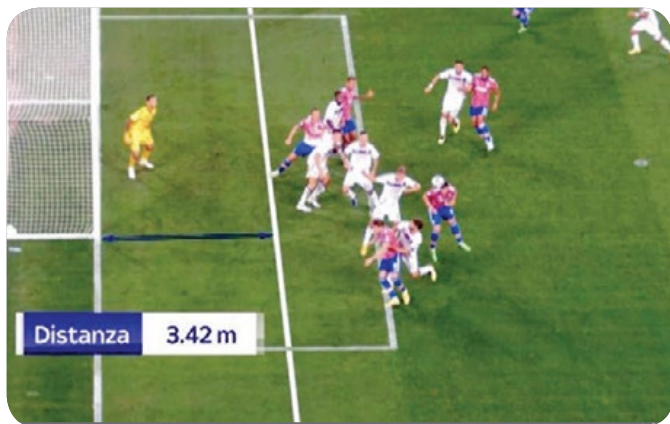
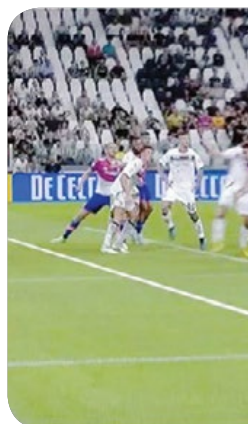
Fogacci e Giammò 30-31

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541
20913
9 772531 326409

IL COMMENTO

Tra uomo e macchina chi sbaglia di più?

di Antonio Giordano

Prima che il Grande Fratello scendesse in campo, dentro quella bolla opaca c'era semplicemente un retro-pensiero a volte greve e altre persino offensivo: ma ora che il Var ha compiuto cinque anni viene persino il sospetto che si stesse meglio quando sembrava ce la passassimo peggio. All'epoca ognuno poteva disegnarsi uno scenario tutto suo, rifugiarsi in qualche tesi complottistica di comodo, inveire contro i Poteri forti: mentre adesso, dopo aver dato un'occhiata allo smartphone del vicino, si può esclusivamente urlare alla luna. Le «bugie» hanno i fotogrammi corti, si perdono tra i milioni di euro investiti per attrezzare a Lissone una mega-regia da Guerre Stellari che neanche ad Hollywood, e però si scopre che la macchina da presa non arriva in quella terra di nessuno dove inconsapevolmente si «nasconde» Candreva. La tecnologia non fa sconti, travolge chiunque senza rispetto - anche le Vecchie Signore - ha il proprio buco nella retina e consente che un telefonino di ultima generazione scopra l'errore ch'è sfuggito nella stanza dei bottoni e diventi il virus capace di mandare in bug il sistema: nudo alla meta, il calcio non è ancora riuscito a coprire gli angoli più sperduti dell'Allianz (e forse pure quelli dell'Olimpico o dell'Arechi, chi può dirlo?) ma intanto aggiunge alla svista umana quella del «sistema» Video Assistant Referee, che fa così chic a pronunciarlo e così shock in certe notti improvvisamente turbolenti. Stavolta, e almeno ci si può pulire un po' la coscienza, non è stata una questione di prospettive, né di libere interpretazioni - come invece è accaduto a Lecce - ma l'ipervalutazione dell'innovazione, della sua presunta fallibilità, demolita in un nanosecondo in Juventus-Salernitana, va a sommarsi agli svarioni fragorosi di queste prime sei giornate di campionato in cui se ne sono viste tante e forse anche troppe. L'abbaglio di Torino rientra gli inediti ma gli «equivoci» di Lecce-Monza suggeriscono di intervenire, di istituire il Var a chiamata per concedersi una sana boccata di giustizia, come nel tennis, nella pallavolo, nel basket, negli sport di questa società civile che guarda anche sotto al tappeto. Sempre che a Lissone - tra quei chilometri di cavi ed uno staff da Odissea nello Spazio - arrivi una prova trasparente. Ci fosse Kubrick, saprebbe cosa fare, senza ricorrere ad algoritmi.

Tre immagini "non calibrate" della rete di Milik: nella rielaborazione Sky, Bonucci è tenuto in gioco da Candreva. A destra, il mani di Molina, uno dei tre rigori non dati a Lecce SKY/DAZN

Il gol annullato a Milik domenica era valido: lo chiarisce un'immagine che l'Aia nega fosse nella disponibilità dei suoi esperti al video
È la conferma che c'è ancora tanta strada da fare verso la perfezione

Valido La foto mancata al sistema Var: Candreva (nel cerchio) teneva in gioco tutti; la linea tratteggiata è indicativa. Qui sotto l'arbitro Marcenaro; in basso Pairetto

ARBITRI E VAR, IL I

Errori tecnici e umani: il si

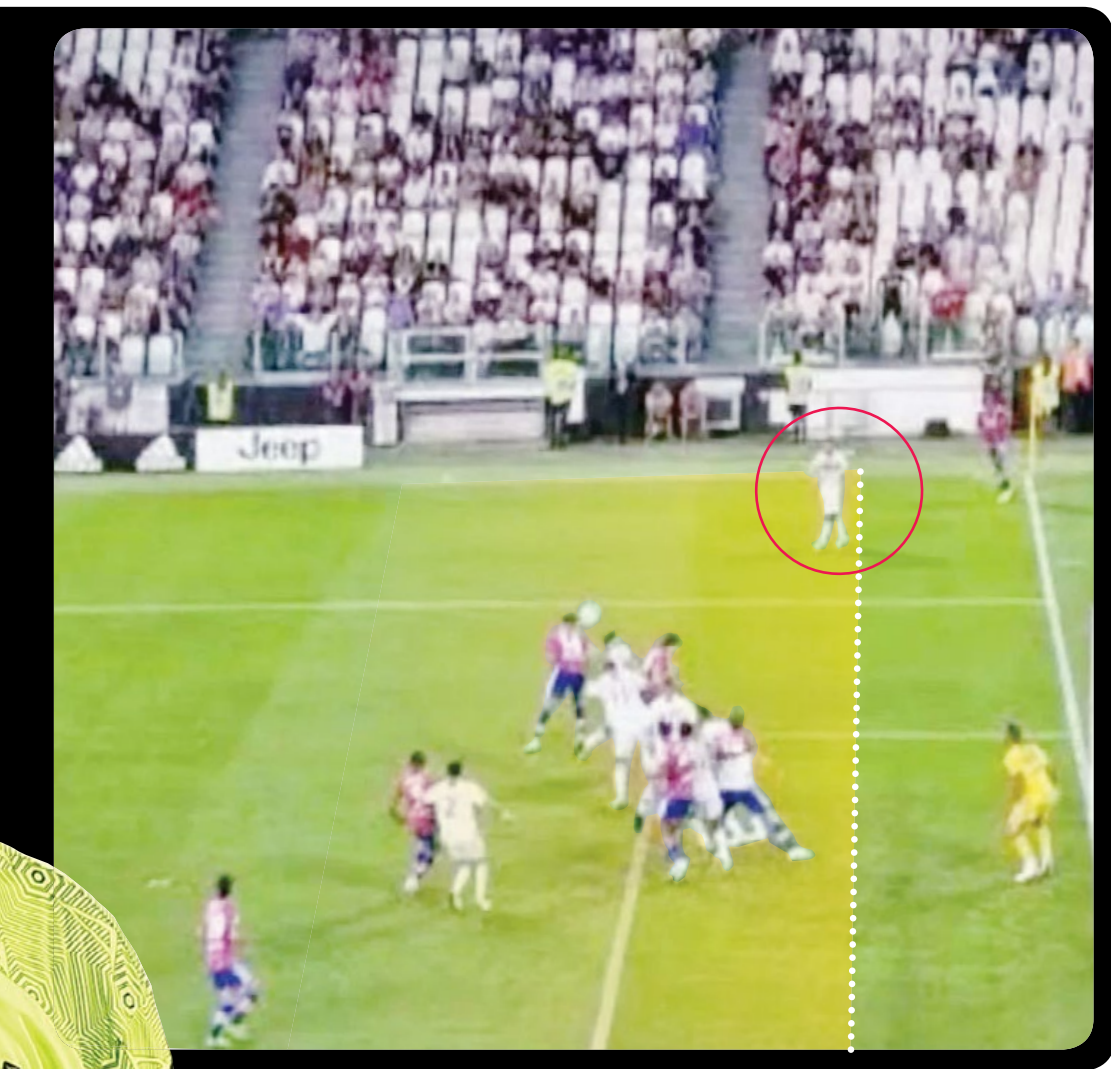
di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Il caos dello Stadium segue lo scempio di Lecce dove mancano tre rigori per l'errore del direttore di gara Pairetto. Che adesso starà fermo a lungo

Il VAR è morto, evviva il VAR. L'episodio di Torino (ma poteva capitare ovunque) ha dimostrato che il sistema è fallato, che c'è un buco nella rete e che solo se qualcuno avesse agito d'arguzia (a Lissone) o d'istinto (in campo) si sarebbe potuto evitare il patatrac. Ed invece, la posizione di fuorigioco di Bonucci in realtà sembra (ma si può ancora dire così?) non esserci, perché Candreva, sull'angolo battuto da Cuadrado, lo teneva ancora in gioco. L'unico ad accorgersi di questo è l'assistente numero due, Marco Trinchieri di Milano, che resta giù con la bandierina, come vedremo facendo l'unica scelta giusta della serata. Non solo: ma ieri, oltre al vulnus "tecnico" relativo alla "macchina VAR", c'è stata una pesante caduta da un punto di vista arbitrale. Lo scempio di Lecce perpetrato da Pairetto (inizio stagione horror come vedremo) e da Di Martino al monitor, incapaci di assegnare neanche uno dei tre rigori evidenti che c'erano, fanno dubitare della bontà di questa innovazione tecnologica che - a parte all'inizio - in Italia ha sempre avuto proprio nei direttori di gara dei fieri, magari inconsci, antagonisti. Se a questo aggiungete anche i dubbi di Bologna-Fiorentina (arbitro nientemeno che Orsato) sull'azione Kasius-Martinez Quarta e, ancora prima, il finale di Samp-Milan gestito in maniera pessima da Fabbri, il tutto dopo le polemiche di Sarri, capirete che siamo già al limite dopo appena 6 giornate. Il povero Rocchi, che sta cercando di tenere da solo in piedi la baracca, deve trovare presto la quadra, altrimenti è dura.

IL BUCO NERO LA MAGLIA BIANCA

Che nessuno si sia accorto della presenza di Candreva è il problema più grande della giornata: significa che il VAR non è infallibile, che nelle maglie strette di un sistema che sembrava non dover presentare defaillance, se non quelle relative al suo uso errato o improprio (e in Italia siamo maestri anche in questo) da parte degli arbitri (siano essi direttori di gara prestati a Lissone, VMO Fifa o VAR e AVAR di lungo corso), in realtà lascia scoperto un momento altamente sensibile del gioco del calcio. Ma che qualcosa in questo senso fosse già arrivato a chi decide era chiaro da mesi, visto che Uefa e Fifa (e non solo, come leggerete a parte) hanno accelerato sul fuorigioco semiautomatico. In realtà, una ancora di salvezza ieri sera a Torino c'era: Marco Trinchieri, avvocato, ragazzo d'oro, molto legato al mondo delle parrocchie e degli oratori, che per hobby fa l'assistente in serie A (ha esordito nel 2020): aveva visto «una maglia bianca» che teneva tutti in gioco, per questo è rimasto giù con la bandiera. E quando ha sentito di rewiev, linee tirate, immagini del VAR ha pensato: «Ho sbagliato». Invece era l'unico che aveva ragione.

L'unico che aveva visto bene è stato l'assistente Trinchieri, ma...

BUCO NERO

istema fa acqua

GHOST VIDEO UNICO PROBLEMA?

All'AIA, però, si sono preoccupati più di coprirsi con la cartavelina, rispondendo non tanto alle questioni tecniche (giammai, mica sono loro che hanno promesso trasparenza) quanto alla diffusione di un video (la camera tattica, usata dalle società per le questioni legate allo sviluppo del gioco, dunque anche alla Juve, ma pure dalla Lega per le statistiche e i flussi nelle varie zone del campo) che ha minato le certezze "ufficiali". Chiarito che le immagini loro non le avevano (solo 5 camere - la 1, la 16metri dx, la 16metri sx e le 2 GLT - hanno la calibratura per il fuorigioco fra tutte le telecamere che coprono un evento), chiesto «espressamente alla società che fornisce il servizio tecnologico per il Var» e pure loro hanno risposto che non erano a disposizione di Banti e Meli nel VOR, i vertici arbitrali sono «convinti di aver fatto chiarezza sull'episodio».

DISASTRO LECCE PAIRETTO FERMO

Sarebbe stato invece più convincente e producente spiegare dinamiche, metodi di lavoro, dialoghi fra VAR e arbitro in campo, quel Mercenaro che se avesse convalidato il gol avrebbe evitato l'aprirsi della crisi. Anche se didatticamente il gol è da annullare, perché dentro l'area di porta tutto diventa «interferente» a prescindere dall'esito finale (e questo spiegherà il responsabile dei rapporti con i club, Riccardo Pinzani, oberato di lavoro). Così come bisognerebbe spiegare come sia possibile che un arbitro internazionale (mai scelta fu più sbagliata a conti fatti) e un VAR con tanto di immagini riescano a non produrre

> **Rocchi cerca di ricostruire un gruppo, ma troppi sbagli non aiutano**

lo straccio di un rigore su tre-episodi-tre in Lecce-Monza. Fallo di mano di Molina, fallo di mano di Hjulmand, fallo di mano di Pablo Marì. Pairetto sicuro che tutte le braccia siano sempre aderenti al corpo, Di Martino al VAR proprio non pervenuto: ieri in Lega erano furiosi, più per questo che per la vicenda-Torino (dove comunque non erano proprio serenissimi). Per Pairetto non si tratta neanche della prima volta quest'anno: errori da VAR in Samp-Atalanta, mandato in B ed errori gravi in Benevento-Frosinone, appena un turno di stop e poi Lecce-Monza. Dovrebbe essere fermato, almeno tre turni, poi un po' di VAR, un (bel) po' di B, poi c'è il Mondiale e ci vediamo per le Feste. Quello chi succede (o dovrebbe succedere) a chi la combina grossa. Un altro che deve aver passato un brutto quarto d'ora è stato Fabbri: la gestione del finale di Samp-Milan, con Rincon che lo invita a stare calmo e usare la testa, è deprimente...

Le polemiche dell'ultimo turno hanno riproposto la necessità di introdurre due novità

Gianluca Rocchi 49 anni, ex arbitro e adesso designatore della Can A e B

SAOT più challenge la nuova strada hi-tech

L'Italia già studia l'introduzione del fuorigioco semiautomatico per questa stagione: tempi brevi Poi bisognerà affrontare il tema del VAR a chiamata: tocca all'Ifab

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Se Banti (al monitor) e Marcenaro (in campo), ieri sera allo Stadium, avessero avuto fra le mani il SAOT, la vicenda si sarebbe risolta in una manciata di secondi. Anzi, non è escluso che VAR e AVAR non abbiano già avuto modo di sentirlo fra le mani. Visto che nelle segrete stanze di Lissone il Semi Automated Offside Technology non è qualcosa di assolutamente sconosciuto. Se ne parla da tempo, la Fifa lo aveva annunciato come grande novità arbitrale in vista dei Mondiali in Qatar di novembre/dicembre, la Uefa li ha anticipati rendendolo disponibile già nella finale di Supercoppa Uefa disputata all'Olimpico di Helsinki, in Finlandia, fra Real e Eintracht per poi lanciarlo dalla fase a gruppi della Champions League. E probabilmente non in tempi molto lontani sarà battezzato anche in Italia, da sempre terra di esperimenti regolamentari (siamo pur sempre uno dei campionati più "performanti" da un punto di vista arbitrale).

GRAN SEGRETO. In realtà, in un laboratorio semisconosciuto, tipo quelli che sono sotto il Gran Sasso, così da non farsi sentire dalle spie aliene, il SAOT è stato già testato, pare anche da qualche settimana. Evidentemente, se c'è da implementare la tecnologia a beneficio della verità e di una maggiore giustizia in campo, nessuno si fa pregare. E così ecco che si da questa estate, quando i due massimi organismi calcistici (Fifa e Uefa) avevano annunciato lo sbarco on-line della nuova estensione in materia di fuorigioco, anche in casa nostra, Lega e Federcalcio hanno cominciato a ragionarci su. Anzi, non solo a ragionarci. E così già da qualche parte a Lissone, buttandola là con nonchalance, hanno cominciato a provare e a capire come funziona. Le immagini, fornite dalla NVP, la Media Company che fornisce video e il supporto al VAR di Lissone (nata nel 2007, ha già raggiunto uno standard altissimo, ha già studiato le infinite possibilità per migliorare la qualità soprattutto in un settore delicato come il Video Assistant Referee, ma ha il freno a mano tirato da contratti diversi fra le due Leghe), sono già di assoluta garanzia, il resto lo faranno le 12 telecamere dedicate che consentono al sistema di generare 29 'punti data' per giocatore 50 volte al secondo, calcolandone la posizione con precisione assoluta, con il pallone dotati di un sensore interno che invierà alla regia la propria posizione 500 volte al secondo.

A CHIAMATA. C'è poi l'altra grande novità, ancora in attesa di approvazione da parte dell'International Board. Si tratta del famoso - e tanto richiesto - challenge, quello che già si distingue in tennis, volley, basket (viste un paio di review durante gli ultimi Europei, uno spettacolo con tanto di spiegazione da parte degli arbitri prima - su cosa dovevano andare a vedere - e dopo - su cosa hanno visto e sulla base di cosa hanno deciso), tanto per dire. E se è vero che a Torino non sarebbe servito (se le immagini non ci sono, non ci sono neanche a richiesta), sarebbe stato utilissimo a Lecce con una percentuale di realizzazione del 100%. Nel senso che, se Baroni e Stroppa avessero chieso sempre la revisione, si sarebbero sempre tenuta la possibilità visto che le avrebbero azzeccate tutte: tre rigori (due per il Lecce e uno per il Monza) non visti da Pairetto-Di Martino sono uno spot splendido per la chiamata dalle panchine.

> **A Lecce, se Baroni e Stroppa avessero potuto, avrebbero avuto tre possibilità**

CASARIN

«Un errore clamoroso: c'è da fare»

ROMA – **Paolo Casarin, storico arbitro e dirigente del passato, non usa mezzi termini ai microfoni di Radio Anch'io sport: «Non so cosa succede a Lissone (dove c'è la Var room centralizzata), ma è chiaro che con Candreva che tiene in gioco tutti c'è un errore clamoroso. Domenica è stata forse una giornata turbata da decisioni prese e non prese. Io sono un sostenitore del Var e ho aiutato a costruire questo tipo di pronto soccorso. Il Var è quello che deve rivedere e l'arbitro è quello che deve decidere finalmente, questo è il meccanismo. I ruoli devono essere precisi. Magari c'è qualcuno che non conosce il regolamento, quindi sul Var bisogna lavorare».**

IL COMMENTO

Max, gestore senza campioni

di Alberto Polverosi

Quando domenica sera dallo studio di Dazn si sono rivolti ad Allegri dicendo che la Juventus non era affatto piaciuta nemmeno contro la Salernitana, il tecnico livornese si è stizzito. Se uno entra nella sua logica, capisce anche il perché. Per lui, solo quello che era successo nel finale in campo e davanti al monitor del suo concittadino Banti, con un gol buono negato, la Juventus non aveva vinto di corto muso, le vittorie che Max ama di più. Quindi, perché parlarne male? È il suo pensiero filosofico, la sua linea-guida. Il risultato, sempre il risultato. In realtà, chi vede le partite della Juventus ha rare possibilità di divertirsi. La Juve, da sempre, o almeno negli ultimi 60 anni della sua storia, è tale se ha i giocatori più forti. La Juve non è stata quasi mai un insieme, ma è stata quasi sempre un insieme di campioni. Allegri rientra nel gruppo di Trapattoni, Capello, Lippi, Conte (unica eccezione il suo primo scudetto vinto con i bianconeri: non era davvero una grande Juve), per questo Max ha ragione quando dice: «Provate a togliere alle altre squadre giocatori come Pogba, Chiesa e Di Maria e poi vediamo». Proviamo a togliere a Mourinho, Pellegrini, Dybala e Zaniolo. A Inzaghi togliamo Barella, Dumfries e Calhanoglu, a Sarri Luis Alberto (ci ha provato, eccome, ma ora ci sta ripensando...), Milinkovic e Felipe Anderson, a Pioli Tonali, Leao e De Ketelaere. Insomma, non è la stessa cosa per nessuno. Ed è questa la ragione per cui la Juventus di Allegri, la Juventus vera, non è ancora possibile da giudicare.

Si può giudicare Allegri, questo sì. E allora si può dire che è un vincente a cui non interessa il gioco. Mai interessato se non nella prima fase della sua carriera, quando il gioco serviva anche per farsi notare. Chi ricorda la Spal 2004-05 (seconda stagione da allenatore) lo fa col sorriso sulle labbra. E il suo primo Cagliari, quello della grande rimonta 2008-09 (5 sconfitte di fila a inizio campionato e alla fine un incredibile 7° posto), il Cagliari di Lazzari, Cossu, Matri, dell'indimenticato Astori, rubava l'occhio e quella stagione lo portò a vincere la sua seconda Panchina d'Oro (la prima l'aveva messa in bacheca ai tempi del Sassuolo promosso in B). Al Milan e alla Juve è diventato gestore e per questo ha commesso un errore grave a non accettare il Real Madrid dove ci sono dei dei fenomeni che prendono palla nella propria area, arrivano nell'area avversaria e fanno gol (Valverde domenica pomeriggio contro il Maiorca). Ma anche nel primo periodo juventino, non si possono dimenticare certe partite di Champions, come a Dortmund contro il Borussia, a Londra contro il Tottenham, la rimonta sull'Atletico Madrid, quello era calcio vero, grande calcio.

Ora piano piano Allegri recupera i pezzi. Nella partita che può decidere il suo girone di Champions, mercoledì contro il Benfica, dovrebbe rientrare Di Maria, peraltro un ex della sfida. La presenza di Di Maria è vitale per Vlahovic, che in una squadra senza gioco ha già segnato 4 gol, ma che con l'argentino al fianco o alle spalle può alzare sensibilmente la sua media. Di Maria è determinante anche per tutta la squadra. Nei lunghi momenti di disagio contro la Salernitana, i giocatori della Juve a chi potevano dare la palla per uscire dal consueto imbarazzo? Certo, c'era il lancio di Bonucci per Vlahovic, o il passaggio quasi obbligato per Paredes (deve sveltirsi, il parigino), ma si vedeva chiaramente che mancava l'uomo decisivo, quello che risolve, prende un fallo, provoca un'ammonizione, inventa una giocata, piazza l'assist. Questo giocatore nella Juve c'era già, Paulo Dybala, ma la dirigenza ha preferito che se ne andasse e al suo posto ne ha preso uno simile, più anziano ma della stessa classe. Di Maria e Vlahovic sono gli unici veri campioni da Juve (uno già fatto, l'altro in via di costruzione) come intendevamo la Juve fino a un paio di anni fa. Poi arriverà anche Chiesa e da quel momento non ci saranno più dubbi, questa squadra dovrà prendere a macinare gol e punti, senza altri tentennamenti. In caso contrario, allora sì che Allegri finirà sotto processo con una sentenza già scritta.

Il capitano Bonucci cerca riscatto in Europa

«Juve depredata Trasformiamo rabbia in energia»

«Contro il Benfica sarà una sfida difficile e servirà l'aiuto di tutti Dobbiamo giocare di squadra»

di Filippo Bonsignore
TORINO

«Siamo stati depredati». Il giorno dopo, la rabbia è ancora viva e, se possibile, più forte che nel concitato finale di gara. Leonardo Bonucci la urla al mondo e il pensiero del capitano della Juve non lascia spazio a interpretazioni, è chiarissimo. La Signora si sente derubata di quanto ottenuto sul campo da una decisione che viene difficile da spiegare, e quindi accettare, dopo che le immagini hanno chiarito come ci fosse Candreva a tenere tutti in gioco. Bonucci è stato co-protagonista dell'azione incriminata: sul colpo di testa vincente di Milik, la sua posizione è stata considerata di fuorigioco e influente sull'azione. Già a caldo, il difensore bianconero aveva espresso forti dubbi: «La spiegazione che mi è stata data è che è stato rilevato un fuorigioco attivo. Sepe non sarebbe mai arrivato su quella palla; la mia posizione non interferisce su un intervento del portiere, lo dice il regolamento. Poi c'è il dubbio che non venga nemmeno calcolata la posizione di Candreva; mi auguro sia stato tenuta in conto». Così non è stato. Da qui la reazione via social di Bonucci: «Trasformiamo la rabbia per ciò che ci è stato depredato in energia per mercoledì. Sarà una partita difficile e servirà l'aiuto di tutti». Il capitano guarda avanti e sposta l'obiettivo sulla sfida di domani con il Benfica, fondamentale, se non già decisiva, per il cammino in Champions League. Stesso concetto espresso sempre via Instagram da Mattia Perin: «Deve scattare qualcosa e situazioni come quella di domenica devono servirci per trasformare rabbia e frustrazione in energia».

SVOLTA. Ecco il punto, ecco l'altra faccia della medaglia, che prescinde dall'episodio del gol annullato. Serve una svolta immediata perché la Juve al 93', ovvero prima che Bonucci firmasse il pareggio, era sotto in casa contro la Salernitana ed era ad un passo dal baratro. Una sconfitta avrebbe avuto conseguenze tremende su una squadra già alle prese con troppe titubanze e difficoltà che hanno reso decisamente sotto le aspettative questo avvio di stagione. «Lasciamoci alle spalle la partita di ieri con la consapevolezza che siamo la Juve e possiamo e dobbiamo fare di più» riassume Arek Milik, l'altro protagonista della folle notte dello Stadium.

Milik: Lasciamoci alle spalle la gara con la Salernitana E facciamo di più

MONTAGNE RUSSE. È lecito attendersi di più dai bianconeri, come certifica il bomber polacco. E come lo stesso Bonucci ha ricordato con parole ancora più nette: «Purtroppo sono un paio di stagioni che viviamo le partite sulle montagne russe e questo non deve, e non può, accadere. Fosse il problema di un singolo, sarebbe più facile, ma è un qualcosa che dobbiamo capire tutti quanti. Non si può regalare un tempo, o venti minuti, a qualsiasi squadra e mettere in dubbio un risultato. Quando sei alla Juve esiste solo la vittoria. È quello che dobbiamo capire: quando non siamo squadra, facciamo fatica in tutto. La differenza della Juve che vince le partite è lì: nella mentalità, nell'atteggiamento, nella voglia di essere squadra in ogni secondo della partita. Dobbiamo fare un esame di coscienza, specie sul primo tempo; non possiamo permetterci di non dare il massimo. Abbiamo cambiato tanto in questi anni, c'è stato un ricambio generazionale e si fa fatica a capire il peso di questa maglia. Mi auguro che questa partita sia di insegnamento». Il Benfica le prime risposte.

LA SQUADRA | A CENTROCAMPO SCELTE OBBLIGATE

Paredes c'è. Rabiot prova

Adrien Rabiot 27 anni centrale francese
ANSA

di Filippo Bonsignore
TORINO

In Champions League con i cerotti. Arriva il Benfica, la partita da vincere assolutamente, come ha ribadito più volte Massimiliano Allegri, ma la Juve non arriva a questo appuntamento fondamentale nel modo migliore. Non soltanto per l'ennesimo pari, e quindi passo falso, di questo inizio di stagione ma pure per le condizioni imperfette di molti. I fari sono a centrocampo, il reparto in cui ci sono i maggiori problemi. Numericamente, le risorse sono al minimo, lo stretto necessario, perché, come già contro la Salernitana, sono ai box Locatelli e Rabiot. L'azzurro è alle prese con un affaticamento all'adduttore e per lui il recupero sembra impossibile. Il francese, invece, si è procurato un sovraccarico del muscolo soleo di sinistra: è in forte dubbio. Oggi, nell'allenamento in programma questa mattina alla Continassa, si capirà se ci sono margini per poter essere a disposizione ma le speranze non sembrano troppe.

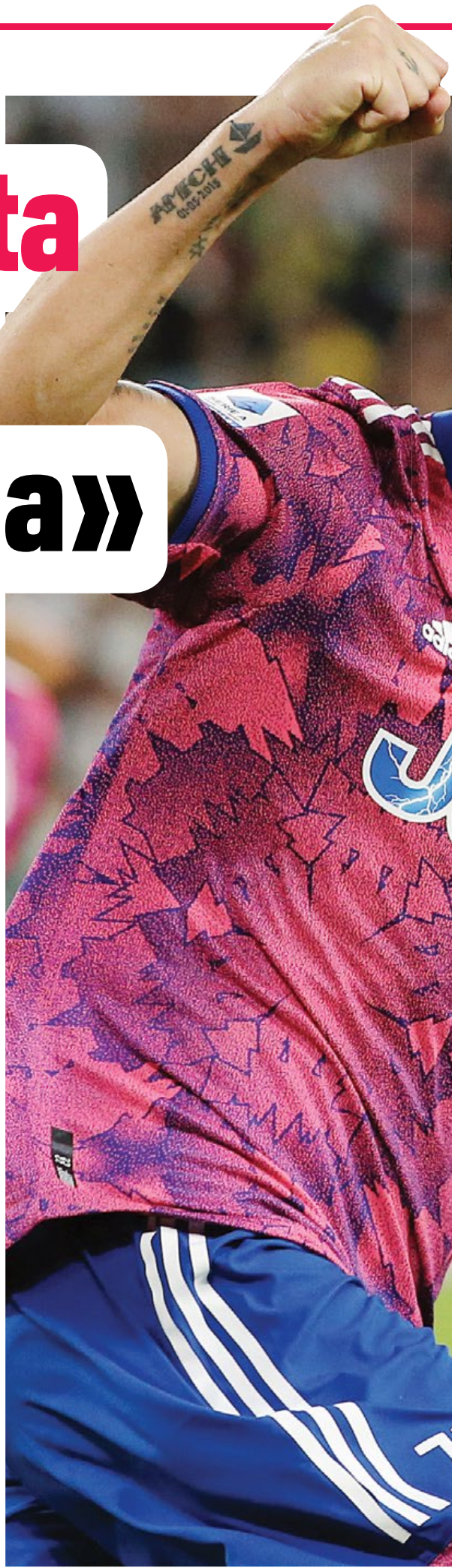
SCELTE. Allegri ha così a disposizione Paredes, già tre gare consecutive da quando è arrivato, McKennie e i giovani Miretti e Fagioli, entrambi impiegati contro la Salernitana. Scelte abbastanza obbligate, insomma, con in più il jolly Danilo, capace di adattarsi a giocare in mediana. Nella scelta di Max influirà pure il modulo: 4-3-3, 4-4-2 o 3-5-2. Con la difesa a tre Bremer-Bonucci-Danilo, gli esterni potrebbero essere De Sciglio (o Cuadrado) a destra e Kostic a sinistra, con la variabile Alex Sandro. A centrocampo, tutto dipende da Rabiot: senza il francese, favoriti McKennie-Paredes-Miretti. Certo è l'impiego di Milik accanto a Vlahovic. Il polacco, così come Cuadrado e lo stesso Allegri, non ci sarà domenica a Monza per squalifica. In porta dovrebbe toccare ancora a Perin, visto che Szczesny ieri ha svolto ancora un allenamento differenziato.

f.bon.

ARBITRI

Allo Stadium con il Benfica fischia Zwayer

Gli arbitri per le gare di domani. Il Milan trova Gil Manzano, la Juve il tedesco Zwayer. Stesso Avar: l'olandese Van Boekel.

- **MILAN-D.ZAGABRIA (ore 18.45)** Arbitro: Gil Manzano (Spa). Guardalinee: Barbero e Nevado. Quarto uomo: De Burgos. Var: Munuera. Avar: Van Boekel (Ola).
- **JUVENTUS-BENFICA (ore 21)** Arbitro: Zwayer (Ger). Guardalinee: Lupp e Achmüller. Quarto uomo: Jablonski. Var: Dankert. Avar: Van Boekel (Ola)
- **RANGERS-NAPOLI (ore 21)** Arbitro: Lahoz (Spa). Guardalinee: Devis e Del Palomar. Quarto uomo: Munuera. Var: Fritz (Ger). Avar: Dankert (Ger).

«Quando indossi questa maglia esiste solamente la vittoria È quello che dobbiamo capire»

Leonardo Bonucci 35 anni 11 stagioni alla Juventus Ha vinto con i bianconeri 8 scudetti 5 volte la Supercoppa italiana 4 Coppe Italia
GETTY IMAGES

L'argentino torna in gruppo per la partita di Champions

Di Maria nuova luce per Allegri

Con l'ala destra in campo due vittorie in questa stagione. Il tecnico oggi dovrà capire se potrà schierarlo dal 1'

di Nicola Balice
TORINO

Alla vigilia di Juve-Salernitana forse è stato difficile non pensare già al Benfica. Il giorno dopo, è stato praticamente impossibile non pensare ancora a quanto successo domenica sera. Però è necessario, perché il Benfica è alle porte e dalla sfida di domani sera passa una fetta bella grossa di qualificazione agli ottavi di Champions. Così sono necessarie anche buone notizie a cui aggrapparsi e dalla seduta di allenamento del lunedì ne è emersa anche una decisamente importante: Angel Di Maria ha lavorato parzialmente in gruppo. Questo significa che salvo ulteriori imprevisti, l'argentino potrebbe davvero essere a disposizione di Max Allegri per la partita di domani sera. Che possa essere gettato nella mischia già dal primo minuto per restarci finché ne avrà o se dovrà comunque partire dalla panchina, si capirà solo tra oggi o più probabilmente domani. Ma il semplice fatto di poter contare su Di Maria è già qualcosa di importante, molto importante.

Di Maria con Rui Costa quando giocavano nel Benfica

CON DI MARIA. Perché la Juve ha ancora bisogno di aggrapparsi ai singoli, di quanto siano pesanti le assenze proprio del Fideo, Paul Pogba e Federico Chiesa ha già parlato in più di un'occasione proprio Allegri. L'unico da poter ritrovare ora è l'argentino, averlo o non averlo sta facendo davvero la differenza. Due vittorie in stagione per la Juve, in entrambi i casi Di Maria c'era, forse non un caso: titolare e dominante contro il Sassuolo, nello spezzone finale a ridare qualità e tranquillità alla squadra contro lo Spezia. Pur registrando l'inserimento naturale di Arek Milik anche al fianco di Dusan Vlahovic, sembra proprio El Fideo l'unica cura immediata per ridare vivacità e imprevedibilità a tutto il gioco bianconero e al centravanti serbo in particolare.

LA GESTIONE. Certo, infortunio o no, Di Maria va gestito tra una partita e l'altra ma anche all'interno dei singoli match, questo si sapeva e ormai è un dato di fatto. Anche se fin qui è stato utilizzato appena per 147 minuti, la Juve sembra non poter prescindere da lui per sbloccarsi, proprio da qui nascono i problemi di una gestione complicata: da un lato va centellinato, dall'altro la Juve ne ha bisogno, così tra una frenata e una forzatura Di Maria ha saltato alcuni appuntamenti già importanti compreso quello col Psg della settimana scorsa e qualche differenza di vedute sulla gestione del suo problema muscolare forse c'è stata. Poi il focus è stato spostato proprio sul match con il Benfica, la Juve non può fallire, con Di Maria le speranze di riuscita andrebbero aumentando con la sola stesura della lista dei convocati.

Gara da batticuore: con i portoghesi realizzò 15 gol e vinse tre trofei

VITA DA EX. Si è perso una notte da ricordare al Parco dei Principi, al Psg ha lasciato il cuore. Pure col Benfica però potrà vivere una gara da ex illustre, perché sono stati i portoghesi a puntare tutto su di lui per primi acquistandolo dal Rosario Central nel 2007 quando aveva solo 19 anni: tre stagioni, 124 presenze, 15 gol e tre trofei per lui.

Rinfrancati dal successo in extremis con il Toro, i nerazzurri devono vincere a tutti i

Inzaghi traccia la rotta: «Dieci p

«Non è decisiva, ma dobbiamo muovere la classifica per ripeterci dopo lo scorso anno. Correa? Non condivido i giudizi negativi»

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Con indosso la seconda maglia che ha una grafica in verde acqua raffigurante un planisfero, l'Inter oggi pomeriggio va alla conquista dell'Europa e in particolare dei primi punti nel girone di Champions. Dopo la sconfitta di mercoledì contro il Bayern, ha la possibilità, superando il Viktoria Plzen, di iniziare il proprio gruppo meglio rispetto alle ultime tre stagioni quando, con in panchina Conte (2019-20 e 2020-21) e Inzaghi (2021-22), Handanovic e compagni non sono mai riusciti a portare a casa un successo nei primi 180 minuti. L'ex allenatore della Lazio, però, non si fida: sa che nella Boemia occidentale la sua formazione è attesa da una trappola e non ha dato molta importanza alla sonante sconfitta (5-1) dei cechi al Camp Nou alla prima giornata. «Avremo di fronte una squadra forte fisicamente - ha sottolineato -, che riparte con velocità e che qui in casa ha costruito l'accesso alla fase a gironi. L'abbiamo studiata sia nelle due sfide contro il Qarabag sia in quella di Barcellona e sappiamo che prestazione serve. Loro si appoggiano parecchio sul centravanti, con il trequartista e gli esterni che arrivano a supporto. Possono crearci delle insidie perché là davanti hanno elementi temibili come Chory, Mosquera e Sykora. Sul campo abbiamo avuto poco tempo per lavorare, ma al video abbiamo capito molte cose».

Il Tucu è favorito su Dzeko per fare da spalla a Lautaro Gosens a sinistra

NON È DECISIVA. Una mancata vittoria a Plzen metterebbe l'Inter già in una situazione scomoda in ottica qualificazione agli ottavi, ma Inzaghi non ha voluto caricare di ulteriore pressione il confronto: «Sarà un appuntamento decisivo per il nostro futuro europeo? Direi di no perché poi mancheranno altre quattro giornate, ma sappiamo l'importanza che avrebbe ottenere un risultato positivo. Per passare il turno, nove volte su dieci, devi ottenere dieci punti: l'anno scorso siamo stati bravi a conquistarli e dovremo cercare di ripeterci nonostante il girone sia il più difficile di tutti. Ecco perché dico che sarà obbligatorio scendere in campo per fare i primi punti e per muovere la classifica». I nerazzurri arrivano a questo appuntamento rinfrancati dall'1-0 contro il Torino, un'affermazione che ha ridato serenità all'ambiente scossa dagli scivoloni contro Lazio, Milan e Bayern. «Con il Toro siamo stati concentrati per tutti i novanta minuti e siamo rimasti nel match nonostante le difficoltà. Ho visto un'Inter ordinata, lucida, che ha voluto i tre punti con tutte le sue forze. Dobbiamo andare avanti così».

Handa più di Onana «Ho fatto la scelta ma la comunicherò prima ai giocatori»

CONTINUITÀ E CAMBI. Inzaghi, dunque, chiede continuità anche in vista dell'ultimo impegno prima della sosta, la trasferta di domenica a Udine. Non farà calcoli e non penserà alla Dacia Arena, ma contro il Toro ha capito quanto sia stato importante avere freschi elementi da spendere (Barella, De Vrij e Darmian). Facile pensare che qualcosa cambi anche stavolta. A riguardo però non ha dato indicazioni: «Ho deciso chi andrà in porta (Handanovic è favorito, ndr), ma non mi va di dirlo perché i calciatori lo sapranno domani mattina (stamani, ndr). Onana è il portiere di Champions? No. È una

CHAMPIONS LEAGUE

GIRONE A

1ª giornata (7 settembre 2022)	
Ajax-Rangers	4-0
Napoli-Liverpool	4-1
2ª giornata (13 settembre 2022)	
Liverpool-Ajax	21
Rangers-Napoli (domani)	21
3ª giornata (4 ottobre 2022)	
Ajax-Napoli	21
Liverpool-Rangers	21
4ª giornata (12 ottobre 2022)	
Napoli-Ajax	18.45
Rangers-Liverpool	21
5ª giornata (26 ottobre 2022)	
Ajax-Liverpool	21
Napoli-Rangers	21
6ª giornata (1 novembre 2022)	
Liverpool-Napoli	21
Rangers-Ajax	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ajax	3	1	1	0	0	4	0
NAPOLI	3	1	1	0	0	4	1
Liverpool	0	1	0	0	1	1	4
Rangers	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE B

1ª giornata (7 settembre 2022)	
Atl. Madrid-Porto	2-1
Bruges-Bayer Lev.	1-0
2ª giornata (13 settembre 2022)	
Bayer Lev.-Atl. Madrid	21
Porto-Bruges	21
3ª giornata (4 ottobre 2022)	
Bruges-Atl. Madrid	21
Porto-Bayer Lev.	21
4ª giornata (12 ottobre 2022)	
Atl. Madrid-Bruges	18.45
Bayer Lev.-Porto	21
5ª giornata (26 ottobre 2022)	
Bruges-Porto	18.45
Atl. Madrid-Bayer Lev.	21
6ª giornata (1 novembre 2022)	
Bayer Lev-Bruges	18.45
Porto-Atl. Madrid	18.45

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl. Madrid	3	1	1	0	0	2	1
Bruges	3	1	1	0	0	1	0
Porto	0	1	0	0	1	1	2
Bayer Lev.	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE C

1ª giornata (7 settembre 2022)	
Barcellona-Vik. Plzen	5-1
Inter-Bayern	0-2
2ª giornata (13 settembre 2022)	
Vik. Plzen-Inter	18.45
Bayern-Barcellona	21
3ª giornata (4 ottobre 2022)	
Bayern-Vik. Plzen	18.45
Inter-Barcellona	21
4ª giornata (12 ottobre 2022)	
Barcellona-Inter	21
Vik. Plzen-Bayern	21
5ª giornata (26 ottobre 2022)	
Inter-Vik. Plzen	18.45
Barcellona-Bayern	21
6ª giornata (1 novembre 2022)	
Bayern-Inter	21
Vik. Plzen-Barcellona	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Barcellona	3	1	1	0	0	5	1
Bayern	3	1	1	0	0	2	0
INTER	0	1	0	0	1	0	2
Vikt. Plzen	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE D

1ª giornata (7 settembre 2022)	
Eintracht-Sp. Lisbona	0-3
Tottenham-Marsiglia	2-0
2ª giornata (13 settembre 2022)	
Sp. Lisbona-Tottenham	18.45
Marsiglia-Eintracht	21
3ª giornata (4 ottobre 2022)	
Marsiglia-Sp. Lisbona	18.45
Eintracht-Tottenham	21
4ª giornata (12 ottobre 2022)	
Sp. Lisbona-Marsiglia	21
Tottenham-Eintracht	21
5ª giornata (26 ottobre 2022)	
Eintracht-Marsiglia	21
Tottenham-Sp. Lisbona	21
6ª giornata (1 novembre 2022)	
Marsiglia-Tottenham	21
Sp. Lisbona-Eintracht	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Sp. Lisbona	3	1	1	0	0	3	0
Tottenham	3	1	1	0	0	2	0
Marsiglia	0	1	0	0	1	0	2
Eintracht	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE E

1ª giornata (6 settembre 2022)	
Dinamo Zag.-Chelsea	1-0
Salisburgo-Milan	1-1
2ª giornata (14 settembre 2022)	
Milan-Dinamo Zag.	18.45
Chelsea-Salisburgo	21
3ª giornata (5 ottobre 2022)	
Salisburgo-Dinamo Zag.	18.45
Chelsea-Milan	21
4ª giornata (11 ottobre 2022)	
Dinamo Zag.-Salisburgo	21
Milan-Chelsea	21
5ª giornata (25 ottobre 2022)	
Salisburgo-Chelsea	18.45
Dinamo Zag-Milan	21
6ª giornata (2 novembre 2022)	
Chelsea-Dinamo Zag.	21
Milan-Salisburgo	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Dinamo Zag.	3	1	1	0	0	1	0
MILAN	1	1	0	1	0	1	1
Salisburgo	1	1	0	1	0	1	1
Chelsea	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE F

1ª giornata (6 settembre 2022)	
Celtic-Real Madrid	0-3
Lipsia-Shakhtar D.	1-4
2ª giornata (14 settembre 2022)	
Shakhtar D.-Celtic	18.45
Real Madrid-Lipsia	21
3ª giornata (5 ottobre 2022)	
Lipsia-Celtic	18.45
Real Madrid-Shakhtar D.	21
4ª giornata (11 ottobre 2022)	
Celtic-Lipsia	21
Shakhtar D.-Real Madrid	21
5ª giornata (25 ottobre 2022)	
Celtic-Shakhtar D.	21
Lipsia-Real Madrid	21
6ª giornata (2 novembre 2022)	
Real Madrid-Celtic	21
Shakhtar D.-Lipsia	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Shakhtar	3	1	1	0	0	4	1
Real Madrid	3	1	1	0	0	3	0
Lipsia	0	1	0	0	1	1	4
Celtic	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE G

1ª giornata (6 settembre 2022)	
Borussia D.-Copenaghen	3-0
Siviglia-Manch. City	0-4
2ª giornata (14 settembre 2022)	
Copenaghen-Sivilia	21
Manch. City-Borussia D.	21
3ª giornata (5 ottobre 2022)	
Manch. City-Copenaghen	21
Siviglia-Borussia D.	21
4ª giornata (11 ottobre 2022)	
Copenaghen-Manch. City	18.45
Borussia D.-Siviglia	21
5ª giornata (25 ottobre 2022)	
Siviglia-Copenaghen	18.45
Borussia D.-Manch. City	21
6ª giornata (2 novembre 2022)	
Copenaghen-Borussia D.	21
Manch. City-Siviglia	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Manch. City	3	1	1	0	0	4	0
Borussia D.	3	1	1	0	0	3	0
Copenaghen	0	1	0	0	1	0	3
Siviglia	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE H

1ª giornata (6 settembre 2022)	
Benfica-Macc. Haifa	2-0
Psg-Juventus	2-1
2ª giornata (14 settembre 2022)	
Juventus-Benfica	21
Macc. Haifa-Psg	21
3ª giornata (5 ottobre 2022)	
Benfica-Psg	21
Juventus-Macc. Haifa	21
4ª giornata (11 ottobre 2022)	
Macc. Haifa-Juventus	18.45
Psg-Benfica	21
5ª giornata (25 ottobre 2022)	
Benfica-Juventus	21
Psg-Macc. Haifa	21
6ª giornata (2 novembre 2022)	
Juventus-Psg	21
Macc. Haifa-Benfica	21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Benfica	3	1	1	0	0	2	0
Psg	3	1	1	0	0	2	1
JUVENTUS	0	1	0	0	1	1	2
Macc. Haifa	0	1	0	0	1	0	2

REGOLAMENTO: agli ottavi le prime 2 di ciascun gruppo. Le 8 terze classificate «retrocedono» in Europa League (entrano nei sedicesimi). In caso di parità di punti, valgono, nell'ordine: a) punti negli scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) differenza reti generale; e) numero di reti segnate in generale; f) numero di reti segnate in trasferta; g) maggior numero di vittorie; h) maggior numero di vittorie in trasferta; i) miglior condotta fair play; l) coefficiente Uefa del club a inizio stagione.

OTTAVI: andata 14-15 e 21-22 febbraio, ritorno 7-8 e 14-15 marzo (sorteggio 7 novembre). **QUARTI:** andata 11-12 aprile, ritorno 18-19 aprile (sorteggio 17 marzo). **SEMIFINALI:** andata 9-10 maggio, ritorno 16-17 maggio (sorteggio 17 marzo). **FINALE:** 10 giugno 2023 a Istanbul, stadio Olimpico Ataturk.

costi a Plzen

punti»

risorsa come gli altri».

In attacco, invece, è testa a testa tra Dzeko e Correa, con quest'ultimo che è stato difeso dalle critiche: «Per me è entrato molto bene contro il Torino e con la Cremonese aveva fatto gol. È un giocatore importante e ha dimostrato il suo valore quando è sceso in campo. Peccato lo scorso anno sia stato limitato dagli infortuni. In questo inizio ha risposto bene e non sono d'accordo con i giudizi negativi che ho letto e sentito dopo sabato». Basta per ritenere il Tucu in vantaggio su Dzeko per far coppia con Martinez, due reti in quarantotto conclusioni tentate dall'inizio della Champions 2020-21 a oggi. Il Toro in Europa deve raddrizzare la mira.

Sul rinnovo l'ombra del Psg: serve un rilancio

Skriniar: I tifosi mi conoscono...

Le frasi in conferenza agitano i nerazzurri Poi in tv: «Sono un giocatore dell'Inter e penso a dare tutti per questi colori»

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Non aveva voglia di parlare della trattativa tra il Psg e l'Inter e del rinnovo del contratto che a breve il club di viale della Liberazione gli proporrà. Così ieri, in conferenza stampa, Milan Skriniar ha risposto dribblando le domande dei giornalisti sul suo futuro. Scelta legittima, specialmente se non era sua intenzione giurare amore eterno alla maglia nerazzurra, ma così facendo ha scatenato un putiferio sui social e i tifosi hanno ipotizzato gli scenari più foschi, su tutti il trasferimento a Parigi a parametro zero. Non il massimo alla vigilia di un match di Champions che per Inzaghi e i suoi vale tantissimo. In realtà, però, nell'intervista a Mediaset una frase "rassicurante" il centrale ex Samp se l'è fatta sfuggire. «A proposito del mio futuro hanno parlato tutti tranne me. Preferisco non farlo neanche adesso. Dico solo che sono un giocatore dell'Inter e che penso a dare tutto per questi colori. Una speranza per il rinnovo ai tifosi? I tifosi dell'Inter mi conoscono in tutti questi anni, ovviamente...». In conferenza aveva motivato la sua scelta («Siamo qui per giocare una gara importante e non credo sia né il momento né il posto giusto per affrontare un simile argomento. Quando ci saranno novità lo saprete da me e da nessun altro»), mentre a Sky aveva osservato: «Abbiamo molto tempo per discuterne (con i dirigenti, ndr)».

Milan Skriniar 27 anni, difensore dell'Inter
GETTY IMAGES

COSA SUCCEDE? A inizio giugno, quando era con la sua nazionale, Skriniar al portale Pravda aveva detto: «Il mio futuro è all'Inter: ho un contratto e non è cambiato nulla. Continuerò con la maglia nerazzurra. Io l'Hamsik dell'Inter? Sì, vorrei poter diventare qualcosa del genere». Gli va dato atto di essere rimasto come aveva annunciato. In attesa, naturalmente, di capire se l'offerta da quasi 8 milioni netti più bonus che gli ha presentato il Psg ha scalfito la sua volontà di trasformarsi nell'Hamsik interista (Marek è rimasto sotto il Vesuvio undici stagioni e mezza, Milan ha iniziato la sesta). Durante la sosta, o comunque a ottobre, è previsto un importante colloquio tra Marotta, Ausilio e l'agente dello slovacco, Sistici: magari sarà quello il momento in cui le cose diventeranno più chiare. Prima del corteggiamento del Paris Saint Germain, l'Inter era convinta di rinnovare l'accordo in scadenza il 30 giugno 2023 offrendo 5,5 milioni netti più bonus a stagione. Adesso gli uomini mercato di Zhang hanno capito che una simile proposta non basta più e hanno in mente di chiudere per una cifra analoga a quella che guadagnano come parte "fissa" Martinez (6,2) e Brozovic (6,5). Non hanno però la certezza che sia sufficiente perché il Psg ha messo sul tavolo più soldi. Ci sarà da lottare, insomma, proprio come oggi pomeriggio a Plzen. «Sarà dura perché loro sono forti, ma vogliamo restare in corsa per la qualificazione fino all'ultima giornata» ha affermato Skriniar. Il popolo nerazzurro voleva sentire anche altro...

222
Gare con l'Inter
Milan Skriniar è arrivato all'Inter nel 2017 dalla Samp: da allora ha giocato 222 gare tra Serie A e coppe, segnando 11 gol. Il suo contratto con il club nerazzurro scade nel 2023

V. PLZEN 4-2-3-1 — **INTER** 3-5-2

Allenatore: Bilek
A disposizione: 16 Jedlicka, 13 Tvrdon, 35 Kasa, 3 Tijani, 44 Holik, 99 N'Diaye, 6 Pilar, 25 Cermak, 77 Jirka, 90 Bassey
Indisponibili: Kliment, Kopic, Reznik
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: S. Inzaghi.
A disposizione: 24 Onana, 21 Cordaz, 33 D'Ambrosio, 15 Acerbi, 32 Dimarco, 2 Dumfries, 12 Bellanova, 22 Mkhitaryan, 14 Asllani, 5 Gagliardini, 9 Dzeko.
Indisponibili: Dalbert, Lukaku
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A PLZEN Doosan Arena, ore 18.45
IN TV: Sky Sport Uno, Sky Sport 252; Mediaset Infinity
ARBITRO: Schärer
Guardalinee: Zogai e Eni
Quarto uomo: Fähndrich
Var: Tschudi
Avar: San

IL TECNICO DEL V. PLZEN

Bilek: Contro Lautaro non possiamo distrarci

MILANO - **Il Viktoria Plzen teme l'Inter esattamente come il Bayern e il Barcellona. Ad assicurarlo è stato il tecnico Michal Bílek che ieri ha parlato in conferenza stampa. «Quella nerazzurra - ha detto - è una squadra molto forte e che non ha punti deboli. Contro due attaccanti come Dzeko e Lautaro non potremo mai distrarci e lo stesso vale per i loro centrocampisti che sono bravi ad attaccarsi e a inserirsi. Non bisognerà concedere loro spazi. Avere dalla nostra parte i tifosi ci aiuterà. Inter sotto pressione dopo il ko con il Bayern? Ai giocatori di un certo livello una sconfitta non fa effetto: verranno qua per vincere e per noi sarà dura». Il mediano Lukas Kalvach ha aggiunto: «Vogliamo far meglio rispetto a Barcellona e possiamo farcela perché i nerazzurri sono più alla portata rispetto ai blaugrana. L'assenza di Lukaku per noi è un vantaggio, ma occhio a Dzeko».**

and.ram.

PLAYBECK

di Roberto Beccantini

I ritmi latini e la corsa della Premier

Adesso che ogni squadra regina ci sembra un po' meno «regina», lo sport dell'alta velocità continua a dividere. La sentenza Bosman del 15 dicembre 1995 ha sancito la fine di un sistema e l'inizio di un mondo. Prima, bastava sfogliare i sacri testi per distinguere la scuola latina, onorata in passato addirittura da una coppa, da quella britannica o comunque alternativa all'idea di un calcio felpato, «bailado», che privilegiava il verbo al nerbo, la scintilla alla fiamma.

Il modello che più invidiamo è la Premier, così equamente ricca da dettare ritmi e tendenze. Pagheremmo per poter correre ai suoi livelli: con la stessa precisione, con le identiche sgommate che gli arbitri, invece di multare, scortano rapiti. E se d'improvviso il Liverpool crolla a Napoli, nessun problema. Si addormentava persino Omero e, dunque, può tranquillamente svegliarsi chi lo ha letto o studiato.

Le analisi crepitano. La più casta: all'estero sono «liberi» di testa, da noi la tattica lega, rende sudditi. La più viscida: altrove, gli esami anti-doping sono meno capillari, meno profondi. Resta il confine: che, spesso, è un abisso. Eppure sei delle ultime nove Champions le hanno vinte i «latini» di Spagna, una il Barcellona e cinque il Real, compresa l'edizione di Parigi, il 28 maggio scorso. Di portiere e contropiede, per giunta. E anche lì c'erano di mezzo i rossi di Anfield.

Non esistono leggi universali che sappiano garantire, sul piano agonistico e filosofico, i bottini più prestigiosi. Al massimo, possono orientarli. Certo, se uno sbaglia a prepararsi si prepara a sbagliare. Da Alfredo Di Stefano, l'orchestra che, negli anni Cinquanta, battezzò l'epopea, a Karim Benzema, l'orchestrale che, un secolo più tardi, ha forzato il tempo riportandolo al Big Bang madridista, è possibile raccontare la bellezza di una disciplina che non sta mai ferma e, per questo, ci costringe ad aggiornare in fretta credenze, prudenze e impudenze.

Di Stefano era tutto. Johan Cruijff è stato tutti. Oggi, della loro onnipotenza colgo piccole, suggestive tracce nel nomadismo fisico e tecnico di Kevin De Bruyne, l'oplita belga che Pep Guardiola, al Manchester City, ha tolto dal garage del ruolo fisso per scaraventare nel traffico in cui sai o non sai.

Il mercato comune ha mescolato gli stili e ridotto le differenze, senza però rivoluzionare le bacheche. Il 29 maggio 2021 Thomas Tuchel pilotava il Chelsea alla conquista della Champions. Una settimana fa è stato esonerato. Il cambio di proprietà, da Roman Abramovich a Todd Boehly, ci spinge lontano dall'epica. I risultati, che dovrebbero costituire «solo» la punta dell'iceberg, non smettono di essere «l'unica cosa che conta», al netto dello slogan che il Bonipertismo innalzò a manifesto viscerale e aziendale. Dopodiché, spazio alle dispute concettuali che tanto ci gonfiano. Perché le partite degli inglesi (e degli spagnoli) travolgono e le nostre, salvo rare eccezioni, annoiano? Forse perché, come ammoniva Alexis de Tocqueville, «la storia è una galleria di quadri dove ci sono pochi originali e molte copie».

Kevin De Bruyne
GETTY

Robert Lewandowski, 34 anni

Il polacco torna a Monaco da temutissimo avversario

Lewa ora è l'incubo «Bayern, sarà dura»

Nagelsmann: «Ma ai tifosi chiedo di accoglierlo affettuosamente» Xavi: «Barça, l'acuto all'Allianz»

di Andrea De Pauli

Ora che Lewandowski ha cambiato di lato, cambierà anche la storia? Già, perché se c'è un avversario, in Europa, che il Barça non riesce proprio a digerire, questo è proprio il Bayern Monaco. Non serve andare troppo indietro nel tempo per una conferma. Nella scorsa edizione di Champions, infatti, i catalani si ritrovarono nel medesimo gruppo dei bavaresi e rimediarono due sconfitte per 3-0 che costarono un'eliminazione direttamente dalla fase a gironi che mancava da ben 21 anni. Un anno e mezzo prima, se possibile, andò addirittura peggio. Stadio Da Luz di Lisbona, scontro secco valido per i quarti della Coppa Campioni del Covid: i tedeschi travolgono i blaugrana imponendosi con un devastante 8-2! La più umiliante goleada mai incassata dal Barça nelle competizioni continentali. Bilancio complessivo: 13 partite, 9 vittorie per il Bayern, 2 pareggi e 2 vittorie per gli iberici. A Monaco di Baviera, 4 vittorie dei padroni di casa, 2 pareggi, 0 vittorie ospiti.

ARROGANZA POSITIVA. La stretta attualità, però, parla di un Bayern che è partito col piede giusto in Champions - 2-0 a San Siro sull'Inter - ma che in Bundesliga è reduce da tre pareggi di fila, contro Borussia Monchengladbach, Union Berlino e Stoccarda. I catalani, da parte loro, hanno rifilato una sonora manita al Viktoria Plzen, nel debutto di Coppa Campioni, e, in Liga, dopo il primo pari col Rayo Vallecano, hanno infilato 4 vittorie di fila. Dati poco tranquillizzanti per Julian Nagelsmann, che deve fare i conti pure con quel Lewandowski passato al fronte opposto. «Conosciamo bene il Barça e con la squadra abbiamo parlato molto dei rinforzi che sono arrivati, a iniziare da Lewy. Sarà dura», la premessa dell'enfant prodige delle panchine tedesco - 35 anni - che poi si è augurato una buona accoglienza per il polacco. «Sarei felice se i nostri tifosi lo ricevessero affettuosamente, perché ha dato tanto alla nostra famiglia». Passato. Il presente del Bayern è Mané. «Si sta integrando, è molto autocritico. Gli chiedo di avere un'arroganza positiva. Sono sicuro che raggiungerà a breve la sua migliore versione».

CAMBIO DI MENTALITÀ. Profilo basso, ma determinazione a compiere l'impresa per il collega Xavi, 7 anni in più, che stasera sarà appoggiato da 1.400 tifosi blaugrana, 661 dei quali, guarda caso, provenienti dalla Polonia. «Per noi è una grande sfida cercare di vincere qui, contro una delle squadre più forti al mondo. Non ci siamo mai riusciti, per cui meglio rimanere umili, anche se le sensazioni sono positive. Ce la possiamo giocare». Il pupillo di Guardiola si presenterà con un Lewandowki on fire, forte di 6 gol in Liga e 3 in Champions in appena 6 partite complessive. «Per noi è importantissimo, ma abbiamo anche altri giocatori che possono fare la differenza. Rispetto all'anno scorso, siamo cresciuti molto in personalità e mentalità vincente».

BAYERN 3-5-2

Allenatore: Nagelsmann
A disposizione: 26 Ulreich, 35 Schenk, 2 Upamecano, 40 Mazraoui, 44 Stanisic, 8 Goretzka, 20 Sarr, 14 Wanner, 38 Gravenberch, 42 Musiala, 39 Tel, 13 Choupo-Moting.
Indisponibili: Coman.
Squalificati: -
Diffidati: -

1 Neuer; 5 Pavard, 4 De Ligt, 21 L.Hernandez; 19 Davies, 6 Kimmich, 18 Sabitzer, 7 Gnabry, 25 Müller; 10 Sané, 17 Mané

9 Lewandowski, 7 Dembele, 22 Raphinha; 8 Pedri, 5 Busquets, 30 Gavi; 17 Aubameyang, 24 Garcia, 4 Araujo, 23 Koundé; 1 Ter Stegen

BARCELLONA 4-3-3

Allenatore: Xavi
A disposizione: 26 Iñaki Peña, 36 Arnau Tenas, 3 Piqué, 15 Christensen, 2 Bellerin, 18 Jordi Alba, 20 Sergi Roberto, 21 Frenkie de Jong, 19 Kessié, 11 Ferran Torres, 10 Ansu Fati, 14 Depay.
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A MONACO
Allianz Arena, ore 21
IN TV: Sky Sport Football, Sky Sport 252, Mediaset Infinity
ARBITRO: Danny Makkelie (Olanda). **Guardalinee:** Steegstra e de Vries (Olanda)
Quarto uomo: Lindhout
Var: Van Boekel
Avar: Kwiatkowski

BAYER LEV. 3-4-2-1

Allenatore: Seoane
A disposizione: 36 Lomb, 41 Neutgens, 12 Tapsoba, 6 Kossounou, 24 Fosu-Mensah, 11 Amiri, 10 Demirbay, 29 Sertdemir 23 Hlozek, 7 Paulinho, 9 Azmoun.
Indisponibili: Wirtz, Adli, Bellarabi, Lunev, Palacios.
Squalificati: -
Diffidati: -

1 Hradecky; 4 Tah, 3 Hincapié, 6 Kossounou; 8 Andrich, 20 Aranguiz; 30 Frimpong, 5 Bakker; 19 Diaby, 17 Hudson-Odoi; 14 Schick

19 Morata, 7 Felix; 17 Saul, 14 M.Llorente; 21 Carrasco, 6 Koke, 16 N.Molina; 20 Witsel, 23 Mandava, 22 Hermoso; 13 Oblak

ATL. MADRID 3-5-2

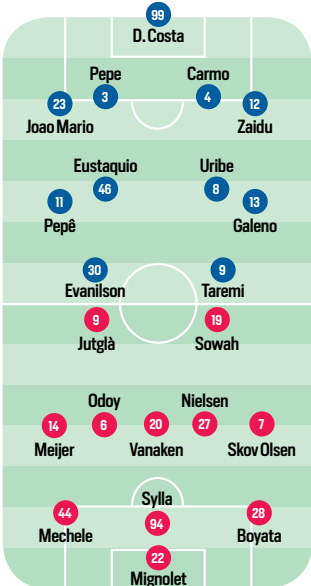
Allenatore: D. Simeone
A disposizione: 1 Grbic, 31 A. Gomis, 18 Felipe, 30 Sergio Diez, 36 M. Moreno, 4 Kondogbia, 32 Alber, 5 De Paul, 8 Griezmann, 9 Cunha.
Indisponibili: Gimenez, Lemar, Savic, Reguilon.
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A LEVERKUSEN
BayArena, ore 21
IN TV: Sky Sport 255, Mediaset Infinity
ARBITRO: Oliver (Ing)
Guardalinee: Burt e Bennett (Ing)
Quarto uomo: England (Ing)
Var: Cavanagh
Avar: Attwell

PORTO 4-4-2

Allenatore: Conceiçao
A disposizione: 14 Claudio Ramos, 94 Samuel, 2 Cardoso, 5 Marcano, 22 Wendell, 17 Rodrigo Conceiçao, 16 Grujic, 20 André Franco, 7 Veron, 70 Gonçalo Borges, 29 Toni Martinez, 19 Namaso.
Indisponibili: Otavio.
Squalificati: -
Diffidati: -

99 D.Costa; 23 Joao Mario, 3 Pepe, 4 Carmo, 12 Zaidu; 11 Pepê, 46 Eustaquio, 8 Uribe, 13 Galeno; 30 Evanilson, 9 Taremi

9 Jutglà, 19 Sowah; 14 Meijer, 6 Odoy, 20 Vanaken, 27 Nielsen, 7 Skov Olsen; 44 Mechele, 94 Sylla, 28 Boyata; 22 Mignolet

BRUGES 3-5-2

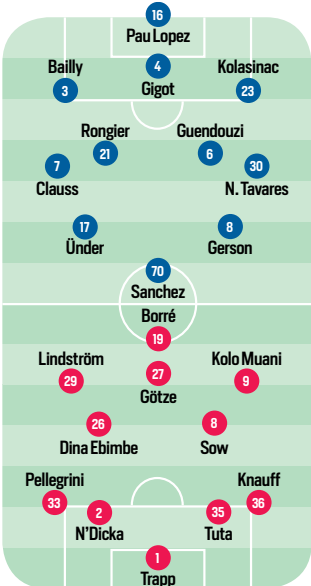
Allenatore: Hoefkens
A disposizione: 91 Lammens, 33 Shinton, 15 Onyedika, 2 Sobol, 72 Mbamba, 89 Audoor, 3 Balanta, 8 Otasowie, 98 Cisse Sandra, 11 Larin, 32 Nusa, 70 Yaremchuk.
Indisponibili: Mata, Buchanan, Lang, Rits.
Squalificati: -. **Diffidati:** -

OGGI A PORTO
Estadio do Dragao, ore 21
IN TV: Sky Sport 254 e Mediaset Infinity
ARBITRO: Sidiropoulos (Gre)
Guardalinee: Kostaras e Dimitriadis (Gre).
Quarto uomo: Diamantopoulos (Gre). **Var:** Evangelou (Gre)
Avar: Di Bello (Ita)

MARSIGLIA 3-4-2-1

Allenatore: Tudor.
A disposizione: 36 Ruben Blanco, 1 Ngapandouentnbu, 5 Balerdi, 29 Kaboré, 22 P. Gueye, 27 Veretout, 77 Harlt, 10 Payet, 11 Luis Suarez.
Indisponibili: -
Squalificati: - Mbemba.
Diffidati: -

16 Pau Lopez; 3 Bailly, 4 Gigot, 23 Kolasinac; 7 Clauss, 21 Rongier, 6 Guendouzi, 30 N.Tavares; 17 Ünder, 8 Gerson; 70 Sanchez

19 Borré; 29 Lindström, 27 Götze, 9 Kolo Muani; 26 Dina Ebimbe, 8 Sow; 33 Pellegrini, 2 N'Dicka, 35 Tuta, 36 Knauff; 1 Trapp

EINTRACHT 4-2-3-1

Allenatore: Glasner
A disposizione: 40 Ramaj, 5 Smolcic, 20 Hasebe, 22 Chandler, 6 Jakic, 28 Wenig, 17 Rode, 31 Grahl, 15 Kamada, 11 Alidou, 21 Alario.
Indisponibili: Touré, Buta, Lenz, Onguéné.
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A MARSIGLIA
Stadio Velodrome, ore 21
IN TV: Sky Sport 256 e Mediaset Infinity
ARBITRO: Martinez (Spa)
Guardalinee: Cabañero e Prieto (Spa). **Quarto uomo:** Cuadra Fernandez.
Var: Martinez Munuera
Avar: Guida (Ita)

SP. LISBONA 3-4-3

Allenatore: Amorim
A disposizione: 12 Franco Israel, 22 André Paulo, 63 Marsà, 2 Matheus Reis, 47 Esgaio, 6 Alexandropoulos, 84 Essugo, 88 Tiago Ferreira, 18 Fatawu, 16 Rochinha, 33 Arthur Gomes, 20 Paulinho.
Indisponibili: Neto, Bragança, Jovane Cabral.
Squalificati: -
Diffidati: -

1 Adan; 3 St.Juste, 4 Coates, 25 Inacio; 24 Pedro Porro, 5 Morita, 15 Ugarte, 11 Nuno Santos; 17 Trincao, 10 Edwards, 28 P.Goncalves

10 Kane; 7 Son, 21 Kulusevski; 14 Perisic, 30 Bentancur, 5 Höjbjerg, 12 Emerson; 34 Lenglet, 17 Romero, 15 Dier; 1 Lloris

TOTTENHAM 3-4-2-1

Allenatore: Conte
A disposizione: 20 Forster, 6 Sanchez, 2 Doherty, 19 Sessegnon, 25 Tanganga, 33 Davies, 4 Skipp, 38 Bissouma, 9 Richarlison.
Indisponibili: Lucas Moura.
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A LISBONA
Estadio José Alvalade, ore 18.45. **IN TV:** Sky Sport Football e Mediaset Infinity
ARBITRO: Jovanović (Srb)
Guardalinee: Stojkovic e Mihajlovic (Srb).
Quarto uomo: Simovic
Var: Valeri (Ita)
Avar: Irrati (Ita)

A LISBONA

Conte: Posso avere in attacco tante soluzioni

di Gabriele Marcotti

LONDRA - **Superato il Marsiglia, il Tottenham di Antonio Conte cerca il bis a Lisbona contro lo Sporting di Ruben Amorim. Gli Spurs sono in ottime condizioni fisiche, l'unico assente e' il lungodegente Lucas Moura. Conte si gode le sue molte soluzioni in attacco: Kulusevski, Son, Richarlison e, ovviamente, Kane. «Per un allenatore è un vantaggio importante, ho tre attaccanti di grande qualità più un quarto pronto ad entrare - afferma - Contro il Marsiglia è andata così, Kulusevski è entrato e ha cambiato la gara facendo il quarto attaccante in campo. Certo, in certe situazione significa che dovrò fare il turnover e i giocatori, se vogliono vincere ed hanno ambizione, dovranno accettarlo - aggiunge -. Non è una punizione restare fuori o essere sostituiti. I grandi club hanno numerose rose di qualità. E noi vogliamo essere sempre tra le grandi». Immancabile il pensiero dedicato alla Regina Elisabetta: «Siamo tristi perché tutti riconosciamo che si è messa al servizio del suo paese. Venerdì sono stato a Buckinham Palace anch'io come tanti cittadini inglesi».**

EUROPA LEAGUE
RINVIATA ARSENAL-PSV
La Uefa ha rinviato Arsenal-Psv di Europa League in programma domani: da definire la nuova data.

Domani con i Rangers e domenica nel big match a casa Milan: senza Osi, prova a restare in vetta su entrambi in fronti

DUE PRIMATI PER IL NAPOLI

Simeone e Raspadori in prima linea: per l'euro-match in Scozia il Cholito favorito su Jack nel tridente con Politano e Kvaratskhelia

di Fabio Mandarini
NAPOLI

Jack&John, perché oggi si va in Scozia e anche Giovanni il Cholito per l'occasione sarà trattato in lingua madre, sono i volti d'attacco che non t'aspetti. O meglio, che non t'aspettavi così e soprattutto in questo modo: l'infortunio di Osimhen ha spalancato a Simeone le porte della Champions e a Raspadori quelle del campionato, e loro hanno risposto alla grande. Come fanno i grandi: il primo ha segnato il 3-0 con il Liverpool due minuti dopo il suo ingresso e poi ha rifinito il poker di Zielinski; il secondo ha fatto esplodere lo stadio con lo Spezia a sessanta secondi dal novantesimo. Tutto chiaro? Niente male, l'ultima settimana di questi due signori: bravi, giovani, affamati. E soprattutto premiati: hanno entrambi voluto il Napoli a tutti i costi e con tutte le forze e ora che la (solita) sfortuna ha messo Osi a riposo stanno traducendo le promesse in fatti. In gol: la cosa che conta più d'ogni altra per un attaccante e per una squadra che dovrà fare a meno del suo centravanti indiavolato per un mesetto o giù di lì. Al Maradona, insomma, si sono presentati a dovere. Altroché. Ma ora comincia un altro viaggio: domani si va in scena in Coppa con i Rangers a Ibrox, tanto per cominciare, e poi domenica si replica con il Milan a San Siro. Due cattedrali. Due trasferte estremamente complesse e altrettanto importanti: in palio ci sono punti fondamentali per i sogni di gloria europea e italiana. Sì, sognare è bello, gratis e a volte succede pure: basta chiederlo al Cholito e a Raspa.

DIARIO DI VIAGGIO. E allora, il Napoli on the road: Glasgow e Milano. Rangers e Milan. Champions, campionato e inevitabile citazione: gli esami non finiscono mai. Mai. Neanche dopo averne cantato quattro al Liverpool in grande stile e dopo aver confermato fame, sete, cuore e polmoni con la trappola di nome Spezia. Del resto questo è esattamente il destino delle grandi squadre, di quelle che vogliono vincere: difficoltà e ostacoli da dribblare e saltare sottoforma di avversari tosti e anche bravi. Quotati, blasonati. E d'accordo, Spalletti ha ricordato più volte quanta esperienza e spessore internazionale abbiano infilato in valigia Dries, Kalidou, Lorenzino e Ospina, ma l'entusiasmo e l'inesauribile voglia di lottare dimostrati dai nuovi, per il momento, hanno archiviato i dubbi e le preoccupazioni. Il problema? Bisogna continuare e insistere. E per quanto riguarda l'attacco, e i gol, fino ai primi giorni di ottobre molte questioni passeranno da Raspadori e Simeone. In Scozia altrimenti detti: Jack&John.

Giacomo ancora non ha esordito in Champions: utilizzo in corsa?

LA PRIMA. La valutazione dell'allenatore, in questo caso, sarà un'altra: Jack o John. Sì, almeno dall'inizio toccherà soltanto a uno dei due agire nel tridente con Politano e Kvara. Idee? Beh, qualcuna: è possibile che il signor Luciano lanci il Cholito dal primo minuto domani con i Rangers, considerando l'intensità fisica annunciata di una partita che, tra l'altro, si giocherà in uno stadio interamente riservato ai tifosi scozzesi dopo il divieto di trasferta annunciato dall'Uefa per i motivi di sicurezza legati alle celebrazioni in onore e memoria di Sua Maestà Elisabetta

Hirving Lozano, attaccante del Napoli MOSCA

LA SQUADRA | OGGI SI DECIDE SE CONVOCARLO

Lozano è in forte dubbio

NAPOLI - La presenza di Lozano a Glasgow è in forte dubbio. I due giorni trascorsi a combattere con una sindrome parainfluenzale, e i due allenamenti saltati, hanno seminato un bel po' di punti interrogativi sul suo passaporto: lo staff medico lo valuterà oggi, prima della rifinitura, e poi Spalletti deciderà se includerlo nell'elenco dei convocati in partenza da Capodichino. Per il resto, fermo restando le assenze già annunciate degli infortunati Demme e Osimhen, il signor Luciano dovrà soltanto scegliere: l'idea è che torneranno dall'inizio Kim, Lobotka, Zielinski e Olivera, e che al posto di Osi toccherà a Simeone.

IL CHUCKY. E allora, tutto pronto. O quasi: la squadra decollerà oggi da Napoli, con un giorno di ritardo rispetto ai programmi modificati dall'Uefa in accordo con le autorità scozzesi per le celebrazioni in onore di Elisabetta II, e soltanto dopo l'ultimo allenamento. Prove tattiche al centro sportivo di Castel Volturno, insomma, mentre il campo di Ibrox sarà saggiato nell'immediata vigilia. Il dubbio è legato alla presenza di Lozano: la sindrome parainfluenzale accusata dopo lo Spezia lo ha costretto a disertare le sedute di allenamento di ieri e di domenica, e così la decisione sulla sua partenza è stata rinviata a oggi.

Se anche dovesse fare parte del gruppo, però, il Chucky partirebbe dalla panchina: a destra ci sarà Politano. Per il resto, rispetto alla formazione che ha cominciato sabato al Maradona sono in agenda cinque cambi. Sì, è possibile che Spalletti non si limiti soltanto a rilanciare dal primo minuto Kim al fianco di Rrahmani e la coppia Lobotka-Zielinski con Anguissa: crescono anche le chance di Olivera a sinistra al posto di Mario Rui e quelle del Cholito in attacco. Lui e non Raspadori al centro del tridente con Matteo e Kvaratskhelia.

Torna Kim accanto a Rrahmani A sinistra Olivera Lobotka playmaker

fa.ma.

LA SERIE "OSSI DI SEPPIA"

Maradona e il suo arrivo a Napoli: oggi su RaiPlay

ROMA – **Oggi torna su RaiPlay "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", la serie non fiction, che attraverso il racconto di avvenimenti del passato recente della storia del nostro Paese, prova a dare chiavi di lettura anche del presente. La terza edizione della serie, un percorso in 26 puntate, sarà disponibile il martedì in anteprima su RaiPlay e il venerdì in seconda serata su Rai3. Si parte con "Maradona arriva a Napoli", un ciclone nel calcio italiano, che racconta quello che fu l'impatto di Diego sull'Italia degli Anni Ottanta. Si prosegue con "Tortora, storia di un'ingiustizia", "Papa Luciani, il mistero svelato". E per quanto riguarda lo sport ci saranno puntate dedicate a due grandi campioni del passato recentissimo e recente: "Totti, fino all'ultimo gol" (la storia infinita fra il campione e la sua squadra), e "Pantani, vita e morte del Pirata" (una storia segnata dalla gloria e dalla sfortuna).**

John&Jack Da sinistra gli attaccanti azzurri Giovanni Simeone e Giacomo Raspadori GETTY

II. Tifosi appassionati come pochi, tra l'altro: non si scherza mica, da quelle parti. Comunque vada, però, sarà una storia da raccontare: Simeone ha esordito mercoledì in Champions a 27 anni con i Reds al posto dell'infortunato Osimhen e per lui sarebbe la prima da titolare, mentre Raspadori non ha ancora debuttato. Gioca in Nazionale da un po' e anzi si è laureato campione d'Europa (con una presenza), ma la grande Coppa per ora l'ha soltanto annusata al Maradona. Che profumo, vero? A Glasgow sarà come un sogno di fine estate.

Ha steso il Liverpool: due gol d'autore e un assist doc

Zielinski lo Chopin Champions

Il polacco contro i Rangers punta a un'altra grande prova. Spalletti: «Piotr ha numeri da top player»

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Un modulo non è tutto, ma spesso aiuta. Piotr Zielinski nel 4-3-3 si sente a casa, da mezzala riesce ad esprimere il suo potenziale, emergono tutte le sue qualità, per questo motivo è rinato ritrovando gol, assist e quel sorriso che si era perso assieme al suo calcio nel girone di ritorno dell'ultimo campionato. La doppietta al Liverpool, contro Klopp che avrebbe voluto allenarlo e che lo ha elogiato alla vigilia della partita, è l'apice della sua esperienza al Napoli, il punto più alto di una carriera ancora in divenire. Domani, a Glasgow, dovrà ripetersi. Sarà un altro appuntamento di grande calcio in cui potersi di nuovo esaltare. Per confermarsi ad altissimi livelli.

RISCATTO. Zielinski si sta facendo aspettare, non è mai esploso del tutto, a tratti ha mostrato parte di sé, il suo talento, spesso s'è fermato sul più bello. Questa versione, l'ultima, piace a Spalletti. Non è mai stato così forte e costante. Non si è ancora spenta la luce. Alle specialità della casa, poi, ha aggiunto altro: tanta corsa, resistenza, personalità, tratti da leader. Un giocatore completo, un centrocampista moderno, la miglior espressione del calciatore accostato dai suoi allenatori a De Bruyne e che anche Spalletti, come Sarri, ritiene un potenziale top player.

PADRONE. Zielinski, libero di testa, non più spalle alla porta, frontale all'area di rigore col ritorno al centrocampo a tre, si sente al sicuro, è padrone del gioco scortato da Lobotka e Anguissa. Ha già segnato tre gol, all'esordio col Verona e poi la doppietta col Liverpool, ha fornito quattro assist, tre solo in campionato, meglio di lui con quattro hanno fatto Pereyra e Milinkovic-Savic. Non solo: in Serie A è secondo per passaggi chiave (17) dietro Biraghi (20), disegna calcio e lo fa con autorità, si sente primo attore, Spalletti si aspetta da lui le giocate decisive. Non ha più scuse e neppure l'età per rimandare la sua consacrazione. Lo ha detto anche Spalletti dopo la gara vinta contro lo Spezia: «Lo scorso anno lo avete massacrato (parlando ai giornalisti), io penso che lui possa diventare un top player, ma lo decide lui». Parole diverse per esprimere lo stesso concetto di qualche anno fa di Sarri: «Neppure lui si rende conto di quanto sia forte».

L'amico geniale Piotr Zielinski mezzala del Napoli contro i Reds si è procurato il rigore e lo ha realizzato spiazzando Alisson. Un assist euclideo ad Anguissa e poi ha siglato un altro gol di altissima classe

BIVIO. In estate lo ha corteggiato il West Ham, era pronta un'offerta-monstre, Zielinski ha scelto di non andarsene, non voleva concludere la sua avventura napoletana col ricordo di un solo gol nell'ultimo girone di ritorno. Non è stato facile il tramonto della scorsa stagione, Zielinski s'è spento assieme alla sua luce, per ritrovarla Spalletti è tornato al 4-3-3 ma il cambio modulo è stato solo un invito al riscatto. Ha fatto tutto Zielinski. Dalla testa, la svolta è arrivata ai piedi. Non è mai stato un problema tecnico. Zielinski è sempre stato un potenziale campione, lo sapeva anche Klopp che nel 2016 aveva sperato di averlo con sé al Liverpool, ma per il suo club costava troppo. De Laurentiis, invece, decise di crederci: 15 milioni per acquistarlo dall'Udinese. La doppietta in Champions ha accentuato rimpianti inglesi e orgoglio azzurro.

Nel 4-3-3 si trova a suo agio: opera tra le linee, inventa e va a concludere

LPS

IBROX SENZA OSPITI

I tifosi azzurri infuriati per il divieto

NAPOLI – **Gli annulli e gli storni dei biglietti per la trasferta di Glasgow verranno effettuati entro domani, al netto delle commissioni di servizio, mediante riaccredito sulla carta di credito utilizzata.**

RIMBORSO BIGLETTI. L'operazione sarà visibile a partire dal mese successivo dal compimento dell'operazione di rimborso. Lo ha fatto sapere il Napoli sul proprio sito ufficiale. C'era grande attesa per conoscere le modalità di rimborso dopo la beffa di domenica.

L'ANNUNCIO UEFA. La Uefa ha annunciato lo slittamento della partita di Champions di 24 ore con chiusura del settore ospiti (lo stesso sarà chiuso anche al Maradona nella gara di ritorno del 26 ottobre) proprio mentre molti tifosi erano in viaggio verso la Scozia o avevano già pianificato la trasferta spendendo tantissimi soldi tra voli e hotel. Sui social è scoppiata la bufera con migliaia di messaggi e tante polemiche per la tempistica di una decisione dovuta alle limitazioni del dipartimento di polizia inglese e all'organizzazione degli eventi in corso per il lutto dopo la morte della Regina Elisabetta II.

TIFOSI NAPOLETANI GIÀ A GLASGOW. La Uefa e lo stesso Napoli hanno invitato i tifosi a non recarsi allo stadio. Molti napoletani, infatti, hanno scelto di restare ugualmente a Glasgow.

fa.ta.

LPS

LIVERPOOL 4-3-3

1 Alisson; 66 Alexander-, 32 Matip, 4 Van Dijk, 21 Tsimikas; 19 Elliot, 3 Fabinho, 6 Thiago; 11 Salah, 27 Nuñez, 23 Luis Diaz

AJAX 4-3-3

22 Pasveer; 15 Rensch, 2 Timber, 3 Bassey, 17 Blind; 23 Berghuis, 4 Alvarez, 8 Taylor; 10 Tadic, 20 Kudus, 7 Bergwijn

Allenatore: Klopp
A disposizione: 13 Adrian, 47 Phillips, 2 Gomez, 7 Milner, 29 Arthur, 28 Carvalho, 43 Bajcetic, 20 Jota, 9 Firmino.
Indisponibili: Keita, Robertson, Jones, Konate, Henderson, Ramsay, Oxlade-Chamberlain, Kelleher.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

Allenatore: Schreuder
A disposizione: 1 Stekelenburg, 5 Wijndal, 19 Sanchez, 25 Baas, 29 Magallan, 6 Klaassen, 21 Grillitsch, 9 Brobbey, 11 Ocampos. 18 Lucca.
Indisponibili: -.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A LIVERPOOL
Stadio Anfield
ore 21
IN TV: Sky Sport Calcio, Sky Sport 4K, Sky Sport 254, Infinity+
ARBITRO: Artur Dias (POR)
Guardalinee: Tavares e Soares
Quarto uomo: Nobre
Var: Martins.
Avar: Godhino.

LIVERPOOL-AJAX (ORE 21) | «A NAPOLI UN FILM HORROR»

Klopp: Dobbiamo reagire

di Gabriele Marcotti

La scomparsa della regina ferma le inglesi in Premier League (saltato l'ultimo turno, salteranno anche Chelsea-Liverpool e United-Leeds domenica prossima) ma non in Champions. Klopp le dedica un pensiero: «Ho 55 anni e non ricordo altro monarca inglese. Ho il massimo rispetto per il dolore che prova la gente, perché molti si sentivano vicino a lei». Inevitabilmente il pensiero torna alla bruciante sconfitta contro il Napoli. Klopp non si nasconde: «Ci siamo riuniti tutti, giocatori e staff e abbiamo ripassato assieme la partita. È stato un film dell'orrore, la partita peggiore da quando sono arrivato. Dobbiamo capire il perché. A volte, anche nelle sconfitte ci sono alcuni elementi positivi, a Napoli nulla. Dobbiamo ripartire dalle cose basilari, non possiamo dare nulla per scontato».

Jürgen Klopp, 55 anni allenatore del Liverpool GETTY

A complicare la vita a Klopp c'è la lunga lista degli indisponibili, a cui si è aggiunto anche il terzino sinistro Robertson (al suo posto il greco Tsimikas). In compenso a centrocampo contro l'Ajax dovrebbe tornare disponibile Thiago Alcantara, un autentico toccasana visto ciò che è successo a Napoli. Con lui, il solito Fabinho e il giovane Elliott (sempre ko capitan Henderson). In difesa c'è molto da rivedere, ma ai criticatissimi Van Dijk e Alexander-Arnold verrà concessa la prova d'appello. Fuori invece Gomez, che tanto ha faticato contro Osimhen e Simeone, al suo posto Matip. «Chiaro che dobbiamo reagire e in questo momento voglio vedere una reazione e per me è più importante del risultato - afferma Klopp -. L'Ajax è una grande squadre e nonostante abbia perso tanti giocatori si è ricostituita al volo». In casa Ajax il tecnico Schreuder non ha problemi di formazione.

Il portoghese salterà il Napoli per squalifica

Giorno da Leao la Champions è tutta sua

di Pietro Guadagno
MILANO

Allarme attacco: Origi e Rebic fermi almeno una ventina di giorni Straordinari obbligati per Giroud

È di nuovo emergenza attacco in casa rossonera. Né Rebic, alle prese con una piccola ernia discale, né Origi, che è già volato in Belgio per seguire un trattamento speciale al tendine del retto femorale della coscia sinistra, saranno a disposizione contro la Dinamo Zagabria, domani, e contro il Napoli, domenica prossima. In aggiunta, la trasferta in casa con la Sampdoria ha lasciato uno strascico ben poco gradito, vale a dire l'espulsione e quindi la squalifica di Leao. Il portoghese, insomma, potrà trascinare il Milan in Champions, ma dovrà restare a guardare nel big-match tra due delle capolista del campionato.

TENDINE INFIAMMATO. Il guaio accusato di Origi si è rivelato più grave del previsto. O meglio, i problemi e i fastidi che l'attaccante belga aveva già accusato nelle scorse settimane continuano a riproporsi. Tutto nasce dalla grave lesione muscolare che l'ex Liverpool aveva rimediato lo scorso maggio. Quando si è aggregato al Milan, Origi ha dovuto svolgere un programma differenziato fino a inizio agosto. Dal punto di vista clinico è guarito, ma il tendine del retto femorale continua ad infiammarsi o indurirsi. Per quel motivo ha già dato forfait nella sfida con il Sassuolo e in quella con la Sampdoria, che avrebbe dovuto segnare il suo debutto da titolare. Così, allo scopo di risolvere definitivamente il problema, la scelta è stata di mandare il giocatore in Belgio per seguire un programma di lavoro specifico, seguito ai medici della nazionale belga, gli stessi che avevano avviato il suo recupero dopo l'infortunio della scorsa primavera, ma anche da un membro dello staff sanitario rossonero. Le necessità di Milan e Belgio coincidono, tenuto conto che a novembre ci sarà il Mondiale. Origi, che peraltro sarebbe stato convocato in nazionale in occasione di questa sosta, resterà in Belgio fino al completamento del programma. La speranza è che possa essere abile e arruolabile per il match con il Chelsea del 5 ottobre o per quello successivo con la Juventus

ERNIA DISCALE. Anche per Rebic, l'orizzonte temporale è sostanzialmente lo stesso. Il croato è fermo da fine agosto per un guaio alla schiena, che, in base a quanto emerso dagli ulti-mi accertamenti specifici, è una piccola ernia discale. Per alcuni giorni, il dolore era tale che per l'attaccante era complicato perfino muoversi. Il problema non è tale da richiedere un intervento chirurgico e, infatti il picco peggiore sembra ormai superato. La ripresa, però, non potrà essere rapida.

Il belga si sta curando a casa il croato soffre di ernia discale

STRAORDINARI. Se, per quanto riguarda Rebic, "purtroppo" Pioli era abituato alla lunga serie di guai fisici e stop che hanno caratterizzato la sua avventura rossonera, Origi, invece, era stato scelto per rafforzare anche numericamente il reparto offensivo e per gestire l'assenza di Ibrahimovic, che come noto non tornerà prima di gennaio. Invece l'ex-Liverpool ha saltato 3 gare su 7 e nelle altre 4 ha giocato solo spezzoni. Giroud, 36 anni il 30 settembre, sarà costretto a fare gli straordinari sia con la Dinamo Zagabria sia con il Napoli. Se non altro in Champions c'è Leao, che andrà a caccia della sua seconda prodezza dopo quella dello scorso anno con l'Atletico. Contro il Napoli, invece, la trequarti sinistra se la giocheranno Saelemaekers, Krunic (ormai recuperato) e Brahim Diaz.

Rafael Leao 23 anni: al Milan dal 2019, in rossonero ha segnato 30 gol e ha servito 25 assist in 122 partite
GETTY IMAGES

IL DIGIUNO

Contro il Celtic nel 2013 l'ultima vittoria in casa

MILANO - **Un'attesa lunga 9 anni. È vero che in mezzo c'è stata un'assenza di 7 stagioni dalla Champions, ma il Milan non festeggia un successo a San Siro nella massima competizione continentale dal lontano 13 settembre 2013: 2-0 al Celtic, firmato da un'autorete di Izaguirre e dalla prodezza di Muntari. Da allora, in casa, il Diavolo ha raccolto solo 3 pareggi e 3 sconfitte, 2 delle quali nella scorsa annata, contro Atletico Madrid e Liverpool. A proposito dei "Colchoneros", proprio nella capitale spagnola, il 24 novembre 2021, i rossoneri hanno portato a casa l'unico successo nelle ultime 14 apparizioni in Champions. Domani con la Dinamo Zagabria, Pioli e i suoi uomini hanno la necessità di portare a casa i tre punti, dopo il pareggio rimediato in casa del Salisburgo, ma soprattutto dopo la vittoria a sorpresa della Dinamo sul Chelsea.**

Sempre domani, ma nel pomeriggio, si terrà l'assemblea dei soci che dovrà nominare i nuovi membri del consiglio di amministrazione del club dopo il passaggio di proprietà a Red Bird. Subito dopo ci sarà anche la riunione del board. Oggi, invece, il Tribunale di Milano dovrà esaminare la richiesta di una sospensiva della cessione del Milan, presentata da Blue Skye, originaria partner di Elliott come azionista del club rossonero. Blue Skye ha avviato un contenzioso anche in Lussemburgo.

p.gua.

Dopo le lezioni a Liedholm, Ancelotti, Inzaghi, tocca a Stroppa: «Sistemo io il Monza»

Berlusconi e il richiamo della panchina

Silvio Berlusconi, 85 anni ANSA

di Franco Ordine

Se il Monza, studiato per resistere alla concorrenza della serie A appena conosciuta dopo 110 anni, arranca pericolosamente e fatica a guadagnare punti e credito, beh, allora è il caso che intervenga lui. Sì, proprio lui, Silvio Berlusconi, il presidente che ama ripetere il suo status calcistico («sono stato il presidente più vincente»), impegnato in campagna elettorale ma egualmente turbato dalla crisi del gas e da quella del gol del suo Monza. «Bisogna cambiare il modo di stare in campo, ci penso io» è il suo ultimo annuncio seguito al pareggio di Lecce che pure risulta infarcito di qualche grossolano errore dell'arbitro Pairetto. Non è la prima volta, non sarà nemmeno l'ultima: è bene che Giovanni Stroppa si prepari, non può godere sempre della protezione affettuosa di Adriano Galliani che ha steso intorno a lui una sorta di cortina di ferro inviolabile.

Nei 31 anni di Milan, Silvio Berlusconi intervenne più volte, con l'allenatore e nello spogliatoio di Milanello, per rivendicare le sue idee in materia calcistica. Cominciò con Niels Liedholm, all'alba della presidenza rossonera, durante il viaggio a Barcellona per il trofeo "Gamper". In quella circostanza, oltre a scoprire in anticipo Gullit, fece sapere pubblicamente che l'alimentazione in vigore al Milan era sbagliata. «Lui è stato allenatore di Edilnord» spiegò lo svedese ai giornalisti con l'intento di fare una battuta ma svelando un dettaglio confermato anche dal fratello Paolo («io ero il suo centravanti»). L'intesa tra i due durò pochissimo.

E allora vennero i giorni, fantastici e rivoluzionari, di Arrigo Sacchi con il quale condivise tutto tranne qualche censura su Marco Van Basten. Più recente e anche più reclamizzato il "botta e risposta" tra il presidente e Carlo Ancelotti che a un certo punto della stagione 2003-2004 decise d'intraprendere la strada dell'"alberello di natale" e cioè schierare una sola punta, Inzaghi o Shevchenko più due trequartisti alle spalle, Rui Costa e Kakà.

Nel famoso derby del sorpasso (da 0 a 2, 3 a 2 finale per i rossoneri), Silvio Berlusconi davanti a taccuini e microfoni, dettò il suo pensiero. Promise: «Metterò per iscritto che al Milan l'allenatore, per contratto, deve schierare due attaccanti più la mezza punta». Ancelotti, che è un fuoriclasse dei rapporti umani, deviò la trappola con la successiva dichiarazione: «Ha ragione Berlusconi: il mio Milan giocherà sempre con tre attaccanti!». E vinsero felici e contenti. A Pippo Inzaghi allenatore andò peggio perché, davanti allo spogliatoio riunito, Berlusconi gli intimò di gridare insieme con lui: «All'attacco!». Consiglio respinto per dichiarata inconsistenza del team. Da ultimo, anche col Monza, Silvio Berlusconi ha impartito una lezione tattica. «Non capisco lo schema di palleggiare da dietro per iniziare l'azione, meglio far fare al portiere il rinvio lungo» spiegò. Incredibilmente, il primo ad applicare lo schema-Silvio fu proprio il Milan di Pioli perché la domenica successiva contro la Samp un rilancio perfetto di Maignan consentì a Leao di fissare l'1 a 0 decisivo della sfida.

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA	Tiri Totali	Tiri nello specchio	Tiri fuori	Tiri respinti	Tiri da dentro l'area	Tiri da fuori area	Tiri di testa	Calci d'angolo	Falli fatti	Cross su azione	Fuorigioco
Empoli	20	3	8	9	11	9	6	7	13	25	0
Roma	13	7	4	2	11	2	3	7	12	9	0

La Roma torna al successo ed è a -1 dalla vetta Ma a Empoli non è stato facile: tanti errori e un finale di sofferenza con i toscani sempre pericolosi

PAULO, TAMMY E BATT

di Guido D'Ubaldo
INVIATO A EMPOLI

Una perla di Dybala, pari di Bandinelli, poi la Joya innesca Abraham Ma Pellegrini sbaglia un rigore e l'Empoli (in dieci) sfiora il pareggio

La Roma torna a vincere dopo due sconfitte e si ritrova lassù insieme all'Udinese, un punto dietro il trio Napoli, Atalanta e Milan. Ha dovuto faticare tanto contro l'Empoli, ha corso grandi rischi perchè alla squadra di Mourinho è mancato il colpo del ko ed è riuscita a conquistare i tre punti grazie a un grande Dybala (autore di un gol e di un assist) e al ritrovato Abraham. Ma il gioco deve ancora migliorare, si basa solo sulle qualità dei suoi giocatori offensivi. L'Empoli ha qualcosa da recriminare per i due pali colpiti e una sconfitta che arriva dopo quattro pareggi consecutivi.

DYBALA DECISIVO. Mourinho ha portato Zaniolo in panchina e ha confermato il centrocampo "compassato" (per sua stessa ammissione) con Cristante e Matic, due giocatori omologhi e particolarmente dediti alla fase di interdizione, poco inclini agli inserimenti. Pellegrini, alla duecentesima partita in maglia giallorossa, ha agito alle spalle di Dybala e Abraham. Zanetti ha portato in panchina Bajrami, uno dei giocatori più talentuosi, per inserirlo nel finale e ha piazzato Pjaca alle spalle di Lammers e Satriano.

La Roma ha cercato di sbloccare subito il risultato, dopo le due sconfitte consecutive. Al 7' Dybala ha colpito il palo da distanza ravvicinata. L'argentino e Pellegrini hanno trovato poca collaborazione in Abraham, per un'ora in serata no, tanto da sembrare un corpo estraneo alla squadra. Non ha vinto un contrasto, apatico, statico, fino al gol che ha deciso la partita e che potrebbe aiutarlo a sbloccarsi. Per un po' la Roma è riuscita a esercitare una pressione e al 17' è passata in vantaggio con Dybala: la classica mattonella di Dybala al limite dell'area, sul rinvio corto di Luperto.

PAREGGIO DI BANDINELLI. I giallorossi avrebbero potuto mettere al sicuro la vittoria, invece hanno arretrato molto e hanno lasciato spazi all'Empoli. Al 23' Satriano ha colpito il palo. La Roma ha sbandato in difesa, come nelle precedenti partite. La squadra di Zanetti è stata pericolosa soprattutto dalla parte di Spinazzola. La squadra di Mourinho ha vissuto sui colpi di Dybala e Pellegrini, che hanno creato altre occasioni. Ma dopo un gran tiro di Celik deviato da Vicario, alla fine del primo tempo è arrivato il gol del pareggio di Bandinelli, che di testa ha sfruttato un cross di Stojanovic (lasciato solo da Spi-

LE PAGELLE

Ibañez difende il tesoro Vicario para quasi tutto

di Roberto Maida
INVIATO A EMPOLI

EMPOLI

Zanetti (all.) 6
Il suo Empoli è brillante, ingenuo e sfortunato. Quando minimizzerà gli errori di gioventù non perderà queste partite. Protesta molto per l'arbitraggio.

Vicario 6,5
Prende quasi tutto limitando il passivo. Solo il genio di Dybala lo abbatte.

Stojanovic 5,5
Concepisce un cross dalla trequarti apparentemente innocuo che invece diventa un assist per Bandinelli. Ma arriva tardi su Abraham: errore decisivo.

Ismajli 6
Un intervento importante e qualche patimento, specie nel finale.

Luperto 5,5
Colpevole due volte sullo 0-1: per la respinta sfregiata e per aver lasciato solo Dybala in posizione di sparo. Poi meglio.

Parisi 6,5
Nel primo tempo alterna sovrapposizioni a sofferenze. Ma poco prima di uscire tiene in pista l'Empoli con un salvataggio acrobatico sulla linea.

Cacace (7' st) 5
Causa il rigore che non cambia la storia. Entra a freddo, non si scalda mai.

Haas 6
Grandi corse su e giù.

Akpa Akpro (18' st) 5,5
Subito un errore che lo obbliga all'ammonizione. Poi passa da potenziale eroe a carnefice: palo pieno del possibile 2-2 e rosso diretto al Var per una scarpata a Smalling.

Marin 5,5
Regia non sempre lucida. Esce sfinito.

Grassi (37' st) sv

Bandinelli 6,5
Al rientro da titolare, il capitano fa il capitano: nel momento del bisogno segna il gol del pareggio con un colpo di testa furbo e preciso. E nel finale spaventa Rui Patricio.

Pjaca 6,5
Avvia l'azione del pareggio, è sempre nel vivo del gioco. Può essere un rinforzo molto importante per l'Empoli quando sarà al top.

Bajrami (18' st) 5,5
Deludente. Non garantisce il cambio di passo.

Satriano 6
Bravo, coraggioso, sempre pericoloso. Diventerà un grande centravanti quando sfrutterà l'occasione giusta: calcia fuori il pallone del 2-1, poco prima del vantaggio definitivo della Roma.

Lammers 5
Svagato, mai pericoloso. E quasi regala un gol.

Un tifoso in campo sul 2-1, Abraham lo "rimanda" sugli spalti

Cambiaghi (37' st) sv

ROMA

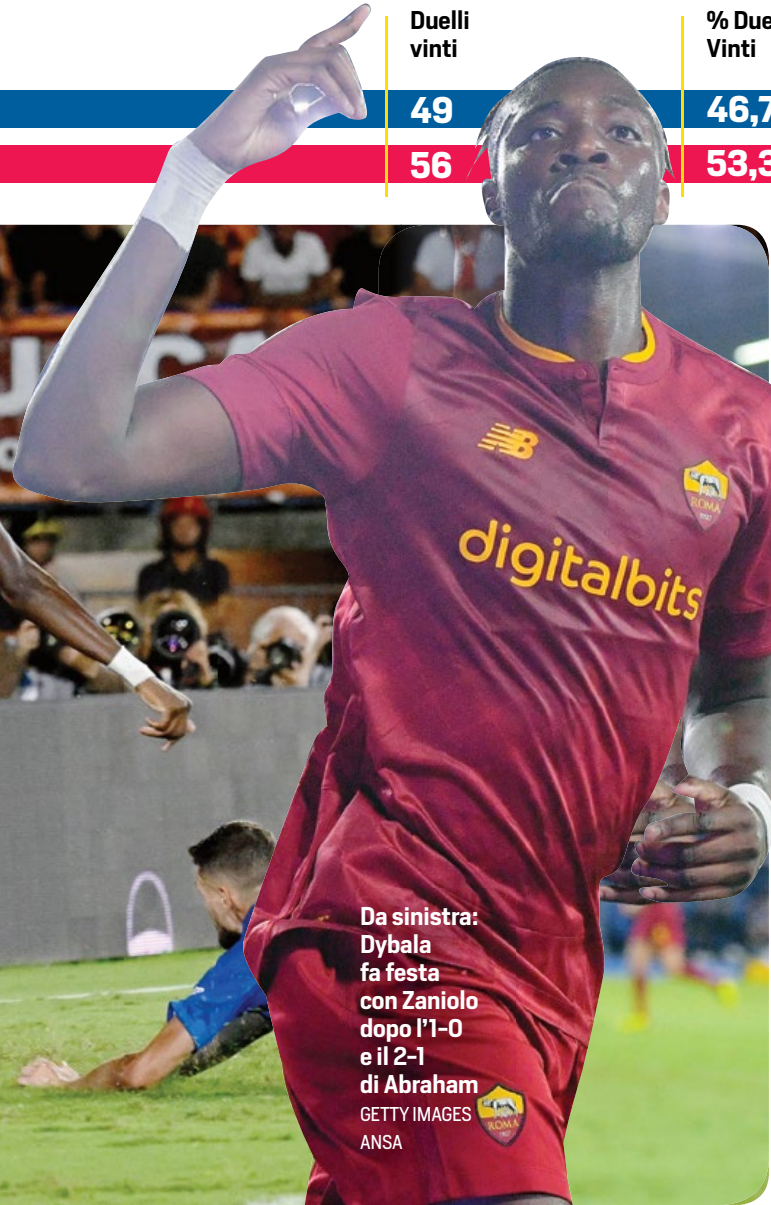
Mouriho (all.) 6,5
Insiste sui suoi legionari e porta a casa una vittoria fondamentale, che allontana la crisi e avvicina il vertice. Ci voleva per la Roma, dopo due bruttissime serate.

Rui Patricio 6
Una sola parata, a tempo scaduto. Al resto pensano due legni benevoli.

Mancini 6
Alterna cose buone a momenti di sonno. Ma non affonda.

Smalling 6,5
Non sempre pulito negli interventi ma sostiene la baracca, mettendo la faccia (in ogni senso) su Akpa Akpro.

Ibañez 7
L'altra metà della vittoria. Oltre

Duelli vinti	% Duelli Vinti	Totale passaggi	Passaggi riusciti	Possesso palla
49	46,70%	403	81,40%	53,00%
56	53,30%	368	77,20%	47,00%

Da sinistra: Dybala fa festa con Zaniolo dopo l'1-0 e il 2-1 di Abraham GETTY IMAGES ANSA

ICUORE

nazzola, fuori posizione) e ha anticipato Celik. La Roma ha rivisto i fantasmi delle ultime due partite finite male.

SI SVEGLIA TAMMY. La ripresa si è aperta con la Roma ancora all'attacco. Il colpo di testa di Ibañez è stato salvato da Parisi sulla linea. Il gol ha tardato ad arrivare, ma finalmente al 26' Abraham si è svegliato. Nell'unica occasione vera ha anticipato Stojanovic e ha fatto centro su un sontuoso assist di Dybala, uomo partita insieme a Ibañez. Il finale si è tinto di giallo (e rosso), con tanti colpi di scena e interventi del Var. Pellegrini ha calciato sulla traversa il rigore concesso per fallo di Cacace su Ibañez. Passati 5 minuti Akpa Akpro ha colpito il palo, ma subito dopo l'ex laziale è stato espulso. In superiorità numerica la Roma ha fallito due occasioni clamorose con Bove e Belotti, entrati nel finale. Il fischio finale di Marinelli è stato accolto come una liberazione. Dopo due sconfitte la Roma è ripartita, ma quanta fatica...

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
@edmondo_pinna

Marinelli male su Akpa Akpro Ok sul rigore

voto 5

Resta appena sotto la linea di galleggiamento Marinelli, che non riesce a ritrovare il bandolo perso lo scorso anno in Venezia-Bologna. Vero, fischia il rigore su Ibañez (non difficile, eh?), ma la gestione (meglio, la non-decisione) del caso Akpa Akpro dimostra quanto possa essere "ingessato". Il contrasto Cristante-Satriano è di gioco, non c'è gomitata: ok non dare rigore.

ROSSO COMUNQUE

Akpa Akpro, già ammonito, entra a gamba destra tesa e piede a martello su Smalling che si abbassa un po': l'intervento dell'ex Lazio è brutto e pericoloso, siamo vicini al rosso diretto (ed infatti il VAR per quello lo chiama), ma Marinelli avrebbe potuto decidere la cosa più semplice (e più giusta), facendo giallo, il secondo.

SULLA LINEA

La lunga review sul rigore (c'è il fallo di Cacace su Ibañez) è dovuta solo alla posizione: appena fuori (ma non c'è contatto basso) o sulla linea (dove inizia il contatto alto falloso).

VAR: Chiffi 6,5

"Salva" il collega sul rosso a Akpa Akpro.

EMPOLI 4-3-1-2 | 1 — **ROMA 3-4-1-2 | 2**

ALLENATORE: Zanetti
SOSTITUZIONI: 7' st Cacace per Parisi, 18' st Bajrami per Pjaca, Akpa Akpro per Haas, 37' st Grassi per Lammers, Cambiaghi per Marin
A DISPOSIZIONE: Ujkani, Perisan, De Winter, Walukiewicz, Henderson, Degli Innocenti, Ekong, Fazzini
ESPULSO: 42' st Akpa Akpro per gioco falloso
AMMONITI: 27' pt Parisi, 15' st Ismajli, 19' st Akpa Akpro per gioco falloso

ALLENATORE: Mourinho
SOSTITUZIONI: 35' st Bove per Dybala, Belotti per Abraham, 51' st Camara per Pellegrini, 52' st Viña per Spinazzola
A DISPOSIZIONE: Svilar, Boer, Tripi, Volpato, Zaniolo, Shomurodov
AMMONITI: 44' st Celik per gioco falloso

MARCATORI: 17' pt Dybala (R), 43' pt Bandinelli (E), 26' st Abraham (R)
ASSIST: Dybala (R)
ARBITRO: Marinelli di Tivoli. Guardalinee: Di Iorio e Affatato. Quarto uomo: Pezzuto. VAR: Chiffi. AVAR: Galetto
NOTE: Spettatori 13.020, incasso 220.161 euro. Al 34' st Pellegrini ha sbagliato un rigore. Calci d'angolo: 7-7. Recupero: 1' pt, 7' st.

IL COMMENTO

Bellissima ma per metà

di Marco Evangelisti

Così ha persino un senso questa Roma costruita per vivere di giochi di luce e sprazzi di fantasia, fiduciosa di essere un passo avanti a chiunque là dove tutto si crea e nulla si distrugge. Fatta per meravigliare, non per persuadere. Ancora molto evanescente nelle zone in cui dovrebbe essere più compatta e conquistare il campo, ma molto simile a ciò che si aspetta di diventare da quando si è piacevolmente regalata un'estate di brindisi. Paulo Dybala aggiunto a Tammy Abraham, palla a loro due e vediamo che cosa succede. Perché qualcosa succede e ieri a Empoli ne abbiamo analizzato un campione.

Non c'è nulla di peggio che dover risalire da una scarpata e trovare un pendio tanto scivoloso: Lammers e Pjaca e Satriano macinano palloni come il caffè e tutti corrono al servizio di un'idea. Mentre la Roma non ha nelle sue fibre muscolari il ritmo allegro con brio, procede a passo di messa solenne, sin troppo per un campionato che sempre più ti mette davanti brevilinei di buona qualità e frequenze elevate. Inutile stare a ripetere che la perdita di Wijnaldum e l'assenza di Zaniolo, ieri risparmiato da Mourinho con il coraggio dei filosofi e la sfrontatezza dei ribaldi, ingarbugliano il gioco che la Roma potrebbe e dovrebbe esibire, rendendolo pesante e monocorde. Ma è per questo che esistono Abraham e Dybala, Dybala e Abraham, l'inglese per afferrare la palla sul confine dell'area difensiva e poi risalire a riagganciarlo e spedirlo in fondo alla rete che si stende dall'altra parte; l'argentino per tracciare palloni che si spengono precisi dove devono, all'incrocio dei pali o sui piedi di chi ha il compito di farli fruttare.

Mancherebbe a questo elenco omerico di capi in battaglia il nome di Pellegrini, il quale ha avuto la sua occasione di farsi citare e l'ha sprecata dal disco del rigore contro la traversa. Però possiamo dargli ugualmente il posto che gli spetta, accreditandolo di un folto mazzo di passaggi incisivi, di estenuante arretramento finalizzato alla costruzione della manovra e di un dribbling di tacco nel mezzo della difesa avversaria che valeva da solo viaggio e biglietto. In conclusione, la Roma è quella che dovrebbe essere per una buona metà.

Latita l'altra metà è non è un piccolo particolare. Star lì a sudarsi i tre punti, la zona Champions e la risalita dal burrone di due sconfitte consecutive davanti all'Empoli offeso anche da un cartellino rosso - che ci voglia il Var per scoprire l'intervento sbragato di Akpa Akpro su Smalling è segno della cupezza dei tempi arbitrali - non è un buon viatico per il cammino a venire, con tutto il miele che vogliamo versare, e che Mourinho ha versato, sul brillante gioco di Zanetti. Ma intanto la Roma è perfettamente in simbiosi con il suo allenatore. Ha in sé tutto il senso del calcio come lo intende lui: uno sport in cui tre quarti di campo vanno obliterati il più in fretta possibile e tutte le cose che contano succedono nell'ultimo tratto.

È lì, sulle zolle di prato che Abraham, Dybala e Zaniolo e Pellegrini quando può rendono bollente, che sta il surplus, il patrimonio che i giocatori devono investire meglio di quanto non accada oggi. In attesa di essere riforniti più abbondantemente dal centrocampo, di essere sollevati dalla necessità di andarsi a riprendere il pallone nella terra di nessuno. Anche ieri che Dybala e Abraham hanno estratto i conigli d'ordinanza dai rispettivi cilindri, Mourinho ha urlato contro i pali (pure Zanetti, a dire il vero), i tiri sprecati, il rigore sbagliato. Poi bastano un'intuizione, il colpo di fulmine per una trovata, un numero che ad altri non verrebbe in mente per scassinare la partita. Il fatto è che non sempre il genio al lavoro riesce a cambiare il mondo. Occorre anche che chi ha un coefficiente di classe meno ricco metta dentro il pallone dal centro dell'area o si butti a pesce su un rimbalzo o colpisca di fronte senza troppi svolazzi, alla Bremer per intendersi. Altrimenti persino la mezza Roma che è bella, ma bella sul serio, corre il pericolo di perdere la presa sui pendii scivolosi e di ricadere stordita nella scarpata.

7,5 IL MIGLIORE Dybala

5 IL PEGGIORE Cacace

a procurarsi il rigore e a sfiorare un gol di testa, difende il tesoro fino all'ultimo. Festeggia degnamente la chiamata della nazionale brasiliana.

Celik 6
Peccato: è efficace nella fase offensiva, tira anche in porta, ma si dimentica completamente di marcare Bandinelli sull'1-1. Chiude in crescendo.

Cristante 5,5
Difende il posto dall'insidia Camara e si sgola in mezzo al campo per guidare il pressing. Fatica nella ripresa, non è ancora in vena.

Matic 6
Dieci palloni. Ma tutti nel primo tempo. Il secondo non è affatto piacevole.

Spinazzola 6
In progresso atletico. In costruzione funziona abbastanza, in fase difensiva ancora no.

Viña (52' st) sv

Dybala 7,5
Un Picasso in un mondo di artigiani. Un gol bellissimo, un palo interno, un assist spaventoso. Il Castellani si alza in piedi per omaggiarlo nel momento del cambio.

Il rigore fallito da Pellegrini ANSA

Bove (35' st) sv
Pochi minuti per una palla da spingere in rete: Vicario lo ferma.

Pellegrini 5,5
La duecentesima partita nella Roma non è male, per niente, ma è rovinata dal rigore sbagliato.

Camara (51' st) sv

Abraham 6,5
Sembra andargli tutto storto, perché non vince un contrasto nemmeno per caso. E però con la spalla malandata arriva sul pallone giusto, quello della vittoria.

Belotti (35' st) sv
Deve rimandare l'appuntamento con il primo gol nella Roma. Sbatte contro Vicario.

ROM-E

ecosostenibilità e futuro

IL FUTURO CRESCE NEL CUORE DI ROMA

1 - 2 OTTOBRE

TORNA IL FESTIVAL DELL'ECOSOSTENIBILITÀ. VIENI A SCOPRIRE LE AZIENDE GREEN, LA NEW MOBILITY E I PRODOTTI PER METTERTI ALLA GUIDA DEL FUTURO.

TI ASPETTIAMO IN PIAZZA MIGNANELLI E A VILLA BORGHESE, IN VIA DELLE MAGNOLIE E IN VIALE PIETRO CANONICA

Rom-E è il festival dedicato all'ecosostenibilità e al suo futuro, nel cuore di Roma. Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green. Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli, il festival diffuso tra energia, new mobility, elettrico, riciclo torna nel salotto della capitale. Vuoi vivere Rom-E in anteprima? Allora non perdere il Rom-E digital che ti aspetta online il 30 settembre con tante novità. Scopri di più su rom-e.it.

PARTNERS

OFFICIAL ADVISOR

CON IL PATROCINIO DI

MEDIA PARTNER

Dopo due sconfitte consecutive la Roma torna a vincere L'allenatore soddisfatto si proietta già alla sfida decisiva di Europa League contro l'Helsinki

La perla di Paulo Dybala: controllo e tiro

Mourinho: Noi ci siamo anche senza una rosa top

«È cresciuta la competizione interna, eppure qualcuno la soffre Matic e Cristante sono due grandi però non possono integrarsi»

di Roberto Maida
INVIATO A EMPOLI

«Fare gol a Vicario è stato un miracolo, sembrava il portiere più forte del mondo». José Mourinho sospira mentre i 4.000 tifosi della Roma, sistemati dappertutto, esultano per una vittoria ruvida e importante. Non è stata la partita dei sogni ma in certi momenti quello che conta è portare a termine una missione. Anche faticando, anche temendo. «Devo fare i complimenti a Paolo Zanetti - continua Mourinho -, è difficile giocare contro le sue squadre». Lui lo sa bene perché l'anno scorso venne battuto dal Venezia in una domenica piena di rimpianti e contestazioni. Ma nella nuova Roma c'è un calciatore chiamato Dybala, che sposta percezioni e giudizi con un'idea. «Non ci sono tanti calciatori con il suo potenziale - ammette - è facile da vedere, lo sappiamo tutti ormai. Lui ci sta cambiando. Non so come sarebbe andata se Paulo non fosse stato in campo ma io ho visto che la squadra nel suo complesso ha giocato con lo spirito giusto. A parte qualche momento, come il gol subìto: c'è una responsabilità di diversi ruoli». Elogia anche Abraham, che ha cominciato e concluso l'azione del 2-1: «È quello che gli chiedo. Ci sono delle fasi della partita in cui Tammy deve abbassarsi per facilitare l'uscita del pallone. Ma quando lo fa, a volte poi fatica mentalmente ad arrivare in zona gol. Stavolta c'è riuscito. E deve ancora crescere».

L'ANALISI. Sulla partita Mourinho osserva: «Avremmo potuto vincere con uno scarto più largo. Se avessimo segnato il terzo gol avremmo evitato di soffrire per i sette minuti del recupero. Non abbiamo potuto gestire la situazione, ma fortunatamente abbiamo conquistato il risultato che cercavamo. Dopo Udine e Razgrad una vittoria ci voleva. E penso sia meritata». Preferisce non guardare la classifica, che dice +1 rispetto al 2021 e non scruta il mucchio di squadre che la guidano: «Dobbiamo mantenere equilibrio, come abbiamo fatto dopo due sconfitte. Siamo in linea con le nostre possibilità. Ovviamente, almeno un punto a Udine avremmo dovuto prenderlo ma questo è un campionato duro, è una maratona in cui tutte le squadre possono crearti problemi. Purtroppo, noi abbiamo delle difficoltà. Dopo l'amichevole contro il Tottenham di fine luglio pensavo a certe prospettive, ma poi abbiamo perso Wijnaldum. E dopo Zaniolo, a cui devo dire grazie: è venuto in panchina anche se non era completamente a posto, stavo per farlo entrare pur sapendo che si correva qualche rischio». Torna sulle carenze dell'organico: «Non abbiamo la rosa che hanno le squadre top. È cresciuta la competizione interna eppure qualcuno la soffre. Matic e Cristante sono due grandi calciatori ma non hanno le caratteristiche per integrarsi, hanno un profilo simile. E con tanti infortuni diminuiscono le opzioni: ora ad esempio ho solo due terzini disponibili, mancano Karsdorp e Zalewski. E se perdo uno dei centrali non posso più giocare a tre dietro».

> «Una vittoria non facile. Vicario sembrava il portiere più forte al mondo»

> «Ringrazio Zaniolo perché è venuto in panchina anche se non era a posto»

FUTURO. La Roma ora deve recuperare terreno in Europa League e poi tirare dritto verso la partita contro l'Atalanta, prima della sosta: «La cosa positiva è che torniamo a giocare in casa, nel nostro stadio. Non possiamo gestire molto, dobbiamo vincere contro l'Helsinki e poi affronteremo un avversario che non ha le coppe e quindi può prepararsi meglio per domenica. Ma io, a scanso di equivoci, preferisco avere problemi e giocare in Europa...».

L'ORGOGLIO | SQUADRA PROMOSSA NELLE PAROLE DEL TECNICO

Zanetti: L'Empoli ha avuto coraggio

EMPOLI (atc) - Si ferma a quattro la striscia di risultati positivi dell'Empoli che dopo un poker di pareggi (Fiorentina, Lecce, Verona e Salernitana) si arrende davanti alla Roma. Gli azzurri hanno comunque tenuto testa ai giallorossi confermandosi avversari complicati un po' per tutti. Nel post gara c'è un po' di delusione nel gruppo toscano con Paolo Zanetti che si complimenta con i suoi. «Abbiamo fatto la partita che volevamo, coraggiosa, senza mettere il pullman davanti alla nostra porta ma cercando di attaccare la Roma, una delle grandi squadre del campionato. Un avversario forte che siamo riusciti a mettere in difficoltà. I ragazzi sono stati bravi per lo spirito evidenziato. Non sta arrivando la vittoria ma le prestazioni ci sono e alla lunga raccoglieremo risultati importanti e soddisfazioni». Sulle qualità dei giallorossi il tecnico dei toscani è stato chiaro. «Dybala è uno che cambia le partite e nelle Roma ce ne sono molti, giocatori di qualità assoluta». Nessuna posizione particolare sull'espulsione di Akpa Akpro. «Dispiace e non parlerei di sfortuna in queste partite devi sbagliare il meno possibile ma ripeto che le squadra sotto questo aspetto è stata brava».

> «Non abbiamo messo il pullman davanti alla porta Siamo stati bravi»

IL PROGRAMMA. Archiviata la sfida del Castellani contro la Roma gli azzurri torneranno ad allenarsi nel pomeriggio di oggi. Lavoro di scarico per chi è sceso in campo contro i giallorossi, allenamento più intenso per il resto del gruppo. Il calendario scorre via veloce e sabato c'è da affrontare la trasferta di Bologna con la speranza di poter centrare la prima vittoria di questa prima parte di campionato. Da valutare le condizioni di Mattia Destro ma sembra difficile il recupero dell'attaccante fuori per guai muscolari.

Filippo Bandinelli ANSA

SERIE A - LA SITUAZIONE

CLASSIFICA

Napoli	14	6	4	2	0	13	4
Atalanta	14	6	4	2	0	10	3
Milan	14	6	4	2	0	12	6
Udinese	13	6	4	1	1	12	6
Roma	13	6	4	1	1	8	6
Inter	12	6	4	0	2	12	8
Lazio	11	6	3	2	1	9	5
Juventus	10	6	2	4	0	9	4
Torino	10	6	3	1	2	6	6
Salernitana	7	6	1	4	1	9	6
Fiorentina	6	6	1	3	2	5	6
Bologna	6	6	1	3	2	7	9
Sassuolo	6	6	1	3	2	4	8
H. Verona	5	6	1	2	3	6	11
Spezia	5	6	1	2	3	5	10
Empoli	4	6	0	4	2	5	7
Lecce	3	6	0	3	3	4	7
Cremonese	2	6	0	2	4	5	10
Sampdoria	2	6	0	2	4	3	11
Monza	1	6	0	1	5	3	14

7ª GIORNATA

Venerdì		
Salernitana-Lecce	ore 20.45	DAZN sky
Sabato		
Bologna-Empoli	ore 15.00	DAZN
Spezia-Sampdoria	ore 18.00	DAZN
Torino-Sassuolo	ore 20.45	DAZN sky
Domenica		
Udinese-Inter	ore 12.30	DAZN sky
Cremonese-Lazio	ore 15.00	DAZN
Fiorentina-H. Verona	ore 15.00	DAZN
Monza-Juventus	ore 15.00	DAZN
Roma-Atalanta	ore 18.00	DAZN
Milan-Napoli	ore 20.45	DAZN

8ª GIORNATA

Sabato 1 ottobre		
Napoli-Torino	ore 15.00	DAZN
Inter-Roma	ore 18.00	DAZN
Empoli-Milan	ore 20.45	DAZN sky
Domenica 2 ottobre		
Lazio-Spezia	ore 12.30	DAZN sky
Lecce-Cremonese	ore 15.00	DAZN
Sampdoria-Monza	ore 15.00	DAZN
Sassuolo-Salernitana	ore 15.00	DAZN
Atalanta-Fiorentina	ore 18.00	DAZN
Juventus-Bologna	ore 20.45	DAZN
Lunedì 3 ottobre		
H. Verona-Udinese	ore 20.45	DAZN sky

IL MAGO E SERGEJ PER CIRO IN SETTE STAGIONI

Stagione 2022/23

Partita	Assist
11/9/2022 Lazio-Verona 2-0	Milinkovic
31/8/2022 Sampdoria-Lazio 1-1	Milinkovic
14/8/2022 Lazio-Bologna 2-1	Milinkovic

Totale a oggi: Milinkovic 3 assist

Stagione 2021/22

Partita	Assist
24/4/22 Lazio-Milan 1-2	Milinkovic
16/4/22 Lazio-Torino 1-1	Milinkovic
10/4/22 Genoa-Lazio 1-4	Luis Alberto
5/3/22 Cagliari-Lazio 0-3	Milinkovic
24/2/22 Lazio-Porto 2-2	Milinkovic
15/1/22 Salernitana-Lazio 0-3	Milinkovic
6/1/22 Empoli-Lazio 3-3	Milinkovic
5/12/21 Sampdoria-Lazio 1-3	Milinkovic
24/10/21 Verona-Lazio 4-1	Milinkovic
20/9/21 Lazio-Cagliari 2-2	Milinkovic
31/8/21 Lazio-Spezia 6-1	Luis Alberto 2

Totale: Milinkovic 9 assist, Luis Alberto 3

Stagione 2020/21

Partita	Assist
18/4/21 Lazio-Benevento 5-3	Milinkovic
7/2/21 Lazio-Cagliari 1-0	Milinkovic
6/1/21 Lazio-Fiorentina 2-1	Luis Alberto
23/12/20 Milan-Lazio 3-2	Milinkovic
15/12/20 Benevento-Lazio 1-1	Milinkovic
5/12/20 Spezia-Lazio 1-2	Milinkovic

Totale: Milinkovic 5 assist, Luis Alberto 1

Stagione 2019/20

Partita	Assist
23/7/20 Lazio-Cagliari 2-1	Luis Alberto
1/12/19 Lazio-Udinese 3-0	Milinkovic
30/10/19 Lazio-Torino 4-0	Milinkovic
6/10/19 Bologna-Lazio 2-2	Luis Alberto
4/10/19 Lazio-Rennes 2-1	Milinkovic
22/9/19 Lazio-Parma 2-0	Luis Alberto
25/8/19 Sampdoria-Lazio 0-3	Luis Alberto, Milinkovic

Totale: Milinkovic 4 assist, Luis Alberto 4

Stagione 2018/19

Totale: nessun assist

Stagione 2017/18

Partita	Assist
28/8/17 Chievo-Lazio 1-2	Luis Alberto
14/10/17 Juventus-Lazio 1-2	Luis Alberto
29/10/17 Benevento-Lazio 1-5	Milinkovic
14/12/17 Lazio-Cittadella 4-1	Milinkovic
6/1/18 Spal-Lazio 2-5	Milinkovic, Luis Alberto
19/2/18 Lazio-Verona 2-0	Luis Alberto
12/4/18 Salisburgo-Lazio 4-1	Luis Alberto
22/4/18 Lazio-Sampdoria 4-0	Milinkovic

Totale: Milinkovic 4 assist, Luis Alberto 5

Stagione 2016-17

Partita	Assist
21/8/16 Atalanta-Lazio 3-4	Milinkovic
1/10/16 Udinese-Lazio 0-3	Milinkovic
5/3/17 Bologna-Lazio 0-2	Milinkovic
5/4/17 Roma-Lazio 3-2	Milinkovic
23/4/17 Lazio-Palermo 6-2	Milinkovic

Totale: Milinkovic 5

TOTALE

Milinkovic 30 assist
Luis Alberto 13 assist

Sergej Milinkovic è stato preniato domenica dalla società: 300 presenze con la Lazio dal 2015/16

Il serbo della Lazio incanta con i suoi colpi di genio Quest'anno non ha ancora segnato, ma si diverte a mandare Immobile in porta Sarri lo ha completato

L'artista Milinkovic ora dipinge gli assist

Ne ha serviti 4 in 6 gare, comanda in Serie A. In poco più di sei anni sono 30 a beneficio di Immobile

di Fabrizio Patania
ROMA

Forse, del suo talento se ne accorgeranno tutti in Qatar, la sera del 24 novembre, stadio iconico di Lusail, quando debutterà di fronte al Brasile. Tacco e suola come Neymar oppure, raccontando la Lazio, nel segno della tradizione e del genio che apparteneva a Roberto Mancini, il 10 dell'ultimo scudetto. Colpi di altissima scuola, senza perdersi nei paragoni. Il Mondiale, però, aiuterà a misurarne lo spessore. Perché alla Champions ha partecipato una sola volta, quando gli stadi erano chiusi e anche gli scout dei top club europei dovevano accontentarsi della tv. Eppure non c'è una risposta all'interrogativo sollevato in estate. Come mai dalla Premier non hanno bussato a Formello con un assegno di 70-80 milioni per Sergej? Meglio per Sarri e per il popolo della Lazio. Possono continuare a goderselo. Meglio per Immobile, che gli ha promesso una cena: 3 gol su 3, sfruttando il servizio vincente del serbo.

MERAVIGLIE. Milinkovic è diventato un artista. Re degli assist in Serie A. Sono già 4 nelle prime 6 giornate di campionato. Condivide il primato con l'argentino Pereyra. Precedono Deulofeu, Leao e Zielinski. Nella passata stagione, oltre a realizzare 11 gol, Sergej aveva sfornato 11 assist. Meno 3 da Berardi, solo uno di differenza rispetto a Barella e Calhanoglu. Il numero 21 della Lazio sinora non ha segnato. Stranezza. Eppure continua a tirare fuori qualsiasi colpo dal repertorio. Si diverte a rifinire. L'imbucata per Ciro chiudendo il sorpasso sul Bologna a Ferragosto. Una palombella d'autore, scavalcando la linea arretrata dell'Inter, per "leggere" l'inserimento di Felipe Anderson e mandarlo a rete. Un colpo di tacco pazzesco a Marassi, quasi uno scorpione, per anticipare il movimento di Colley e smarcare Immobile da solo davanti ad Audero. Infine il colpo decisivo per stendere la resistenza del Verona: cross lungo dalla fascia destra, sapeva dove si sarebbe appostato Immobile, abituato a colpire sul secondo palo. L'anno scorso, quasi nello stesso modo, lo servì per il gol di testa al Torino.

NUMERI. Opta ha svelato un dato interessante: 41 assist in Serie A di Milinkovic, di cui 23 per Immobile. Tabellini alla mano ne abbiamo contati 30, comprese le coppe, a beneficio del capitano. Sono più del doppio rispetto agli assist (13) disegnati da Luis Alberto per Immobile, che ha buoni e validi motivi per ringraziare entrambi: lo hanno mandato in porta 43 volte su 135 (50 su rigore per arrivare ai 185). Rappresentano un terzo del totale dei gol su azione. La tabella in pagina peraltro smentisce una leggenda metropolitana e cioè che fosse il Mago il principale ispiratore dell'attacco alla profondità di Immobile. Non è così o lo è stato soltanto nel biennio 2018-20. Milinkovic, pur avendo un anno in più di servizio laziale, è il rifinitore per eccellenza del capitano.

INVERNO. Sarri deve aver contribuito al processo di maturazione. Di sicuro lo ha completato dal punto di vista tattico, gli ha insegnato a scegliere i tempi di inserimento, a centellinare le corse. Sergej, rispetto al 3-5-2 di Inzaghi, è più nel cuore del gioco della Lazio. Le distanze corte esaltano la predisposizione all'ultimo passaggio. «Basta una volta se va dentro» ha raccontato Ciro dopo la capocciata al Verona. Basterà tenerselo stretto sino a fine campionato per sognare la Champions. E magari augurarsi che dopo il Mondiale non arrivino con argomenti seri e convincenti a Formello. Il rinnovo con clausola, per quanto Lotito ci pensi, è complicato. Sarebbe più facile convincerlo tornando tra le grandi. E' la missione di Sarri.

L'ANALISI | TURN OVER EFFICACE: UTILIZZATI 21 GIOCATORI

Lazio, la linea è continua E Sarri fa giocare tutti

La vittoria post-Europa conferma il cambio di mentalità e di passo

di Daniele Rindone
ROMA

Mai mollare, neppure a pancia piena. Il pressante diktat di Sarri è stato ripetuto alla Lazio per tre giorni di fila: dal venerdì post-europeo alla domenica di campionato. Tutta la squadra è stata messa alle strette dal Grande Capo: «Sarri ci diceva "non fate come l'anno scorso"», ha raccontato Milinkovic, rintronato dalla cantilena. Tre vittorie e due pareggi in campionato, una sola sconfitta. La battaglia col Bologna, vinta in 10. La resistenza di Torino. Il capolavoro con l'Inter. Il colpo sfiorato con la Samp. L'illusione col Napoli. E il successo contro i corsari del Verona. In più la vittoria roboante (finale a parte) con il Feyenoord in Europa League. E' lo score di quest'anno, nessuna partita è stata toppata. E' un sintomo di acclarata continuità, se sarà dominante per tutto il corso dell'anno si saprà nel tempo. La Lazio, dopo gli impegni europei, era sempre stata pericolosamente in bilico tra il desiderio di rivincere e la paura di crollare. Si spiega così l'incredibile tabù che ha stregato Sarri: mai tre vittorie di fila né in campionato né sommando i turni europei. Oggi è a quota due (Feyenoord e Verona), spera di proseguire la striscia battendo il Midtjylland e provando il blitz a Cremona. Un anno fa il debutto europeo era stato amaro: sconfitta contro il Galatasaray, pareggio a Cagliari. L'unica vittoria conquistata dopo un impegno europeo s'era registrata il 7 novembre (Lazio-Salernitana 3-0), tre giorni prima i biancocelesti avevano pareggiato contro l'Olympique a Marsiglia (2-2).

IL TURNOVER. Sarri non ha scoperto l'elisir per rigenerare la Lazio mentalmente e fisicamente. Ha iniziato ad attuare il turnover, ad attingere da una panchina che quest'anno assomiglia di più ad uno scrigno. Tra il Feyenoord e il Verona ha cambiato sei uomini, in tutto ne ha impiegati 21 in 7 partite (6 di campionato, una europea). Domenica ha concesso riposo a Romagnoli. Hanno debuttato anche Casale (fino a due giorni fa mai utilizzato) e Marcos Antonio (era solo subentrato). Gli unici a non aver giocato sono il terzo portiere Adamonis, Kamenovic, Bertini e Luka Romero. Sarri è riuscito a rigenerare Vecino, a gestire Luis Alberto e sta lanciando Cancellieri. In Europa aveva ricevuto segnali da Hysaj, meno domenica. L'infortunio di Lazzari costringerà Sarri a sforzare lui e Marusic. Ha rispolverato anche Radu in Europa.

Caso Marroccu: oggi il Giudice E Mau patteggia per il post Napoli

IL CASO. Mau oggi inizierà a preparare la trasferta danese. Sempre oggi si esprimerà il Giudice Sportivo, si saprà se il tecnico sarà sanzionato (e in che termini) per il dito medio mostrato a Marroccu, diesse del Verona. Non è ammessa la prova tv, eventuali provvedimenti dipendono dal referto arbitrale o degli ispettori federali (la Procura potrebbe chiedere la multa o la squalifica). L'arbitro Irrati, a fine partita, ha convocato Sarri e Marroccu (dopo che si erano chiariti). L'episodio era avvenuto al 73' (manata di Ilic a Luis Alberto). Il Verona aveva protestato, Sarri era intervenuto. Il quarto uomo, Baroni, era a pochi passi. Il tecnico ha invece patteggiato (multa) per le pesanti dichiarazioni post Napoli contro gli arbitri: la Procura aveva aperto un fascicolo.

Maurizio Sarri, 63 anni, contratto fino al 2025
BARTOLETTI

Dopo la sconfitta di Bologna e l'ennesima figuraccia

Fiorentina la sveglia di Italiano

Allenamento e faccia a faccia tra l'allenatore e la squadra Imperativo: ritrovarsi in fretta

di Ilaria Masini
FIORENTINA

Reagire, subito. Ieri pomeriggio la Fiorentina ha ripreso gli allenamenti, si è confrontata sui temi più importanti della sconfitta di Bologna. Sono stati analizzati con attenzione tutti gli errori per cercare una reazione immediata, senza altri scivoloni. Serve tutto, testa e gambe per non entrare in un vortice da cui poi sarebbe difficile uscire. Il tempo non manca e nemmeno la fiducia verso una formazione che lo scorso anno aveva stupito per gioco e identità. L'allenatore ha chiesto ai suoi ragazzi di tornare a spingere per uscirne alla grande. Il concetto è questo: svegliarsi e ritrovarsi in fretta. Non c'è alternativa e Vincenzo Italiano ha un ruolo fondamentale per studiare soluzioni sul campo, ma pure per cercare le parole giuste nello spogliatoio.

IL CONFRONTO. La ripartenza di ieri pomeriggio ha un valore altissimo perché il momento è delicato e trovare la chiave giusta può fare la differenza. Il confronto con la passata stagione è impietoso: dopo la sesta giornata di serie A i punti erano 12, oggi sono 6. I viola avevano già vinto 4 partite di cui 3 in trasferta ovvero a Bergamo, con il Genoa e a Udine. Però adesso di mezzo c'è la Conference e i ritmi sono diversi. La preparazione della sfida successiva è quasi inesistente perché appena usciti da uno stadio, è già ogni volta il momento di salire su un altro aereo, un treno o un pullman. Vincenzo Italiano si è preso le colpe al novantesimo al Dall'Ara e ha coinvolto la squadra in cerca di spiegazioni. Ha parlato di superficialità difensiva e di poca incisività offensiva.
Gli errori banali commessi sul campo sono impiegabili, a detta dello stesso tecnico. L'asticella è alta intorno alla Fiorentina e il rendimento è basso. Servirà anche grande unione fra tutte le componenti e un po' di pazienza da parte della piazza pure nei confronti di un tecnico che ha la stima di tutti ma ora è catapultato in una realtà diversa, fatta di gare continue sul doppio fronte.

I PROBLEMI. L'attacco non segna e la difesa è un'altalena. Quando Martinez Quarta azzecca la partita, Igor crolla o viceversa. Milenkovic è infortunato e Ranieri ha poca esperienza. Tecnica, psicologia e personalità saranno tutti i fattori da ritrovare per tornare ad essere la Fiorentina della scorsa stagione, con quella identità. La difesa però è decimata, fra infortuni e squalifiche. Igor dovrà provare a mettersi tutto alle spalle perché le due espulsioni fra Conference e campionato denotano ingenuità o nervosismo. La grande occasione per la squadra adesso si chiama Istanbul, e poi Verona in casa. Trasformare i fischi in applausi nel calcio è qualcosa di molto semplice: segnare e vincere. Della mancanza dei gol degli attaccanti è stato detto tutto, pure dallo stesso allenatore. Jovic e Cabral non sono incisivi e anche gli attaccanti esterni, per motivi diversi, non sono determinanti. La situazione può cambiare in un attimo perché basta un successo per tornare a far sorridere Firenze.

Vincenzo Italiano, 44 anni LAPRESSE

Realizzati la metà dei punti rispetto a quelli fatti nella passata stagione

IERI I TEST DIAGNOSTICI | LESIONE AL GEMELLO MEDIALE DELLA GAMBA DESTRA

Dodo ko almeno fino a metà ottobre

di Francesco Gensini
FIRENZE

«Grado moderato» e, previsione, un mese (abbondante) di stop. Gli accertamenti a cui Dodo si è sottoposto ieri hanno purtroppo confermato il timore che l'infortunio al gemello mediale della gamba destra, rimediato dal difensore brasiliano nei minuti finali del primo tempo di Bologna-Fiorentina, potesse determinare un'assenza piuttosto lunga. Il club viola nel comunicato specifica anche che Dodo ha già iniziato «il percorso terapeutico-riabilitativo» e che «verrà rivalutato tra due settimane». Fatti due conti a spanne, il rientro al momento ipotizzabile è dopo la metà di ottobre.

LA RICETTA DI VINCENZO. Sarà la lista degli indisponibili "a dettare" la formazione a Vincenzo Italiano contro il Basaksehir, che già a Bologna era sostanziosa (Milenkovic, Gonzalez, Duncan, Zurkowski, oltre ovviamente a Castrovilli) e il dopo non ha certo migliorato la situazione. Anzi. Sotto osservazione anche Sottil (ieri allenamento personalizzato), uscito al 45' al "Dall'Ara" per il dolore alla schiena, e con Milenkovic fuori e Gonzalez sempre alle prese con la tallonite (seduta differenziata per lui), Italiano spera almeno che Duncan - ieri finalmente allenamento in gruppo per il ghanese - possa recuperare appieno. Il tecnico viola deciderà soltanto in extremis quando avrà la certezza su chi potrà contare e su chi no.

TORNA GOLLORIUS. A proposito di certezze: Gollini si riprende il posto tra i pali, Venuti quello di Dodo in una difesa completata da Quarta e Igor al centro, Biraghi a sinistra. Cambio anche in attacco dove c'è Cabral titolare di Coppa, mentre Ikoné e soprattutto Saponara si candidano per le fasce. A centrocampo, infine, Amrabat se ha fiato e gambe per esserci un'altra volta dall'inizio, idem dicasi per Barak, poi uno tra Maleh e Bonaventura.

Il duello fra Dodo e Soriano

L'INTERVISTA

Ora gioca con il Basaksehir È avversario in Conference

Okaka avverte «Viola non parti certo favorita»

di Andrea Giannattasio

Stefano Okaka, 33 anni

Chissà se l'appellativo di "globetrotter del calcio" lo farà felice. Sta di fatto che Stefano Okaka, nel primo anno sul Bosforo dopo le avventure in Belgio e Inghilterra, ha trovato una seconda giovinezza, contribuendo a suon di gol a trascinare l'Istanbul Basaksehir in Conference League e a ridare lustro a una piccola parte di una metropoli fino ad oggi schiacciata da superpotenze come Besiktas, Galatasaray e Fenerbahce. Niente di meglio per un attaccante abituato a parlare poco ai microfoni ma molto sul campo. E che adesso, proprio in Europa, è pronto a lanciare la sfida alla Fiorentina: «Sono arrivato al Basaksehir e alla prima stagione sono andato in doppia cifra, centrando i playoff di Conference. Li abbiamo vinti e abbiamo esordito nel gruppo con un 4-0 in trasferta: fare meglio era difficile».

Eppure c'è chi dice che il calcio in Turchia sia ancora di Serie B: è d'accordo?
«No, il pallone ormai è cambiato. Ovunque. Ci sono Paesi che prima non facevano calcio e che adesso invece hanno squadre in Champions. Ho avuto la fortuna di girare molto in carriera e non sono stupito della realtà che ho trovato. Quando sono venuto a Istanbul tutti in Italia erano stupiti: "Ma dove vai" mi dicevano, "in un campionato di scappati di casa?". Alle fine però ho avuto ragione anche stavolta».

A cosa si riferisce?
«Al fatto che adesso in Süper Lig arrivino giocatori come Icardi e Torreira, che sono nel pieno della carriera. Ma non solo loro: penso a Dele Alli, Traoré o Masuaku… elementi che in Premier erano titolari. Ma ci sono anche calciatori e allenatori italiani».

E a lei, l'Italia, manca?
«Ogni momento della vita ha il suo percorso e per me oggi la Serie A rappresenta il passato. In questo momento la Turchia è il posto giusto per me perché vivo in una bella città e sono rispettato».

Giovedì affronta la Fiorentina, a cui ha già segnato 3 reti in carriera: le porta bene?
«I numeri dicono questo però ogni partita è a sé. Sarà un piacere affrontare i viola ma non penso che partano favoriti. Come dicevo, il calcio è cambiato: adesso non è più scontato nemmeno battere il Riga. Se non spingi, in Europa fai fatica».

La stupiscono le difficoltà dei viola?
«Siamo solo agli inizi della stagione: con l'allenatore che ha, la Fiorentina si riprenderà presto. Adesso vive un momento difficile, ma facendo leva sulle sue qualità la squadra ne verrà fuori».

Quella di giovedì è già una sfida decisiva per il girone?
«No, però ci darebbe l'opportunità di accumulare un bel distacco sui viola se vincessimo: andare a +5 vorrebbe dire essere vicini al passaggio del turno».

Che clima si devono attendere i giocatori di Italiano allo stadio?
«In realtà noi non abbiamo molti tifosi: se la Fiorentina avesse giocato contro Besiktas o Galatasaray ci sarebbero stati 40mila tifosi. Ma pian piano tante persone stanno venendo a seguire anche noi».

Nella sfida tra Okaka e Cabral, è lei che parte in vantaggio per gol...
«È vero, ma gli attaccanti sono così, vanno a periodi: magari sia lui che Jovic devono ancora ambientarsi nella nuova realtà. Sono certo che si riprenderanno».

Chi vede favorito in Serie A nella lotta per lo scudetto?
«Le solite: il Milan, l'Inter ma stavolta anche la Roma, se resterà in alto fino all'ultimo e si farà trascinare dall'entusiasmo della piazza».

Quale può essere, Okaka, l'arma in più della sua ex squadra?
«Deve puntare ancora più in alto dopo la Conference: la squadra è buonissima, ha tanti campioni. Mourinho ha creato un ottimo gruppo e si vede che i giocatori sono con lui».

«Ho segnato finora più di Jovic e Cabral, ma per le punte va a momenti»

L'INTERVISTA

Il presidente dei granata commenta la partenza lanciata della squadra in campionato

di Franco Esposito
SALERNO

Decimo posto con 7 punti in 6 partite, quinto per tiri verso la porta avversaria (85), terzo per cross utili (40) dopo Fiorentina e Inter. Sono alcuni dei numeri che spiegano l'ottimo avvio di stagione della Salernitana. E la prova contro la Juventus ha mandato in estasi i tifosi.

Presidente Iervolino, con quale titolo sintetizzerebbe questa partenza così positiva?
«Salernitana sorprendente. Sono sorprendenti il clima che c'è intorno alla squadra, l'entusiasmo che ci mettiamo e il fascino del progetto».

Cosa le è piaciuto di più della gara con la Juve?
«La mentalità. Avevamo promesso di giocarcela su tutti i campi, di dare spettacolo e così sta accadendo. Non è una mentalità da provinciale, ma da squadra che vuole lasciare il segno nel campionato».

Allo Stadium è stato un test di maturità, quindi?
«È sotto gli occhi di tutti: la squadra è forte in ogni reparto, fa spettacolo, è godibile, è ormai pienamente di categoria. Cerca la profondità, attacca e fa pressione, gioca molto alta. Siamo soddisfatti, contro la Juve abbiamo visto uno spettacolo fantastico».

Capitolo Var. Le polemiche sviliscono i meriti della Salernitana?
«Non penso che gli episodi abbiamo offuscato la nostra grande prestazione. E poi sono stati tanti: il contatto di Bremer con Piatek in area, forse un fallo di Cuadrado su Candreva nell'azione che ha portato al loro rigore. Insomma, è stata una partita ricca di emozioni. Penso che il risultato sia stato giusto. A caldo avevo l'amaro in bocca, ma poi rivedendo la partita penso che sia andata bene così. La Juve non molla mai ed è stata una partita difficilissima».

Il Var a volte alimenta anzichè chiarire i dubbi. Perché?
«Per tecnologia e per regolamento è uno strumento giovane, quindi ancora oggi si fatica a comprendere quando e come intervenire. C'è bisogno di esperienza per perfezionare il tutto. Anche sul rigore dato alla Juve c'era forse un fallo. Dunque, il Var deve intervenire sempre oppure no? È un rebus per tutti noi. Ma una cosa è certa: da parte del sistema arbitrale non c'è malafede. Se il sistema vuole migliorarsi, deve essere costruttivo. E poi, tornando alla gara con la Juve, non so quanto siamo stati avvantaggiati o piuttosto svantaggiati dalle varie decisioni».

Il presidente dei granata Danilo Iervolino
LAPRESSE

«Salernitana stellare altro che provinciale»

«Abbiamo un centrocampo tra i più forti in Serie A, una difesa solida con un super portiere. Mazzocchi è da Nazionale, come Lovato e Sepe»

> **«Gli episodi con la Juve non incidono sulla nostra grande prestazione»**

In cosa può ancora migliorare la Salernitana?
«Ho sentito molti sostenere che si poteva essere più speculativi negli ultimi dieci minuti, provando a portare a casa il risultato. Ma questo atteggiamento a testa alta alla fine del campionato ci darà di più di quello che perderemo per strada».

Chi avrebbe abbracciato a fine gara a Torino?
«Mi sono piaciuti tutti. Dià ha fatto un primo tempo da campione assoluto. Con Piatek si trovano come due amici di classe. Abbiamo un centrocampo tra i più forti della serie A, una difesa di esperienza arricchita da Daniliuc e in attesa di Lovato. Un super portiere, uno dei migliori della categoria».

Mazzocchi è da Nazionale?
«Decisamente sì. È un quinto di centrocampo capace di giocare a destra e a sinistra. Non sfuggirà a Mancini per la prossima chiamata in azzurro. E mi aspetto che in Nazionale vadano anche Bonazzoli, Lovato e Sepe».

Ora come viene giudicata la Salernitana?
«Adesso c'è molto rispetto nei nostri confronti. Possiamo stare a sinistra della classifica, la mia non era una provocazione. Sette nostri calciatori sono stati convocati per le varie Nazionali. Questo deve pur significare qualcosa».

Venerdì ospiterete il Lecce. Nicola predica umiltà.
«Squadre scarse non ce ne sono quest'anno. L'ultima è il Monza e ha speso 50 milioni. Noi dobbiamo cercare di fare sempre risultato, questo gruppo non è stato costruito in base a logiche prudenziali ma per giocare a viso aperto. Io sono con il mister e quindi non dobbiamo montarci la testa, ma questo non vuol dire non avere consapevolezza dei propri mezzi».

> **«Possiamo stare a sinistra della classifica, servono umiltà e coraggio»**

Novità sull'Arechi?
«Noi siamo solo dei concessionari annuali. Siamo una delle poche società in regola con i pagamenti e aspettiamo i servizi. Lo stadio in genere è un monumento della città, il punto nevralgico dell'aggregazione, un motore e generatore di pil. Quindi, occorre una sensibilità diffusa da parte di tutti per affrontare il problema. Questo stadio non è omologato per gli standard Uefa e quindi se dovessimo raggiungere una posizione europeo, non potremmo affrontare la competizione a Salerno».

EX LIVERPOOL | LO SPAGNOLO SARÀ DIRETTORE TECNICO

Macia, colpo dello Spezia

di Federico Gennarelli

LA SPEZIA - Lo Spezia ha ufficialmente scelto il suo nuovo capo dell'area tecnica per il dopo Riccardo Pecini. Si tratta di Eduardo Macia, dirigente sivigliano di lungo corso e grande esperienza, che ha lavorato in club prestigiosi europei: Liverpool, Betis, Leicester, Bordeaux solo per citarne alcuni, oltre ovviamente alla Fiorentina, in cui è stato dal 2011 al 2015. Dopo sette anni dall'ultima volta, lo spagnolo è ora pronto a tornare in Italia e ha firmato un contratto quadriennale con il club dei Platek, vogliosi di alzare il livello del loro progetto.

Eduardo Macia, 48 anni

TRATTATIVA LAMPO. Un contatto aperto e chiuso in poco tempo, visto che il divorzio da Pecini è arrivato soltanto cinque giorni fa. Dopo i primi contatti cordiali, Macia ha via via ricevuto un feedback positivo sulle questioni operative, le mansioni e le responsabilità del ruolo fino a definire in tutto e per tutto i dettagli nella tarda serata di ieri. «Porterà un immenso patrimonio di know-how, esperienza a una profonda rete calcistica per aiutare lo Spezia a fare il passo successivo. La sua presenza è una vera e propria affermazione per il club», le parole con cui il presidente Philip Platek ha accolto il nuovo arrivato.

GIÀ FOCALIZZATO. Macia potrebbe essere già fra oggi e domani nel Golfo per cominciare a prendere confidenza con l'ambiente, ma entrerà ufficialmente in carica dal prossimo lunedì 19 settembre. Ma in questi giorni, seppur da lontano, ha già iniziato ad entrare nel mondo Spezia: ha osservato con attenzione la gara di Napoli, esprimendo sensazioni positive sulla prestazione della squadra di Gotti.

ATC

PRIMAVERA 1

Frosinone inarrestabile travolto anche il Bologna

Tris casalingo del Frosinone, l'Atalanta si impone di misura nella sfida interna contro la Sampdoria e trova, in concomitanza con la vittoria, anche i primi tre punti della stagione. Selvini, Pera e un rigore di Voncina lanciano i felsinei mentre gli orobici traggono linfa vitale dagli acuti di Vavassori e De Nipoti chye vanificano il guizzo, sul finale di gara, di Montevago.

Primavera 1 (Girone unico):
Ieri: Frosinone-Bologna 3-0: 21' pt Selvini, 43' st Pera, 51 st' (rig.) Voncina; Atalanta-Sampdoria 2-1: 1' Vavassori, 37' pt De Nipoti, 31' st Montevago.
Classifica: Torino 13; Juventus, Fiorentina 11; Lecce, Frosinone, Bologna, Roma 10; Sassuolo 9; Empoli 7; Sampdoria, Milan 6; Verona 4; Cagliari, Atalanta, Napoli, Cesena 3; Inter 2; Udinese 1.
Marcatori: 6 reti: Turco (Juventus). 5 reti: El Hilali (Milan,1rig.); Satriano (Roma). 4 reti: Cassano (Roma). 3 reti: De Nipoti (Atalanta,1rig.); Bruno (Sassuolo); Ansah Yeboh, Dell'Aquila (Torino).

FOOTVOLLEY A ROMA

Europei EFVL: successo per Cupellini e Mainardi

ROMA - **L'Italia del Footvolley femminile è campione d'Europa. Si è rivelato un percorso trionfale quello di Sara Cupellini e Elisa Mainardi ai campionati europei EFVL di Roma 2022: al dominio fatto registrare nel girone d'apertura al cospetto di Spagna, Olanda e Svezia è seguita la combattutissima semifinale contro le iberiche, capaci di eliminare l'Austria ai playoff e di rinnovare la sfida con le azzurre in semifinale. Confronto durissimo e bellissimo, vinto al tiebreak dalle italiane (18-9, 15-18, 15-11), che in finale si sono ritrovate di fronte la coppia olandese Dobbinga-Van Der Velde. È contro di loro che le azzurre hanno giocato il footvolley migliore, mostrando capacità tecniche e temperamentali fuori dal comune. Impresa sfiorata, invece, dalla nazionale maschile. I romani Federico Iacopucci e Alain Faccini si sono dovuti arrendere in finale alla coppia spagnola Facundo Silva e Juan López (13-18, 15-18).**

Champions League, riflettori puntati sulle due partite del gruppo C

Plzen-Inter, segno 2 a 1.40

PLZEN - INTER

DOOSAN ARENA, PLZEN - OGGI ORE 18.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

PLZEN		INTER	
10/9 S. Olomouc-PLZEN	2-3	10/9 INTER-Torino	1-0
7/9 Barcellona-PLZEN	5-1	7/9 INTER-Bayern	0-2
3/9 Liberec-PLZEN	0-1	3/9 Milan-INTER	3-2
31/8 PLZEN-Slovacko	3-0	30/8 INTER-Cremonese	3-1
27/8 Budejovice-PLZEN	0-1	26/8 Lazio-INTER	3-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	7.25	4.65	1.43	2.19	1.65
play.it	7.31	5.03	1.40	2.16	1.62
begame	7.31	5.03	1.40	2.16	1.62

Lautaro Martinez, attaccante argentino dell'Inter

Bayern Monaco-Barcellona show! Occhio alla "combo" 1X più Goal

di Federico Vitaletti
ROMA

Dal campionato alla Champions. L'Inter di Simone Inzaghi è alla seconda chiamata nella fase a gironi della massima competizione continentale per club. I nerazzurri fanno visita al Viktoria Plzen, primo nel campionato ceco con 9 punti frutto di 6 vittorie e un pareggio.

PIACE L'OPZIONE MULTIGOL OSPITE 2-3

Nel gruppo C le due squadre sono state sconfitte al debutto, l'Inter ha perso 0-2 contro il Bayern Monaco mentre i cechi si sono arresi allo strapotere del Barcellona di Lewandowski (1-5 al Camp Nou). Lunga l'estate calcistica del Plzen che per approdare alla fase a gironi ha superato ben tre avversari: Hjk, Sheriff e Qarabag. I cechi però non potevano capitare in un girone peggiore e anche contro l'Inter il pronostico è sfavorevole agli uomini di Bilek.
Il segno 2 nerazzurro vale mediamente 1.40, da provare l'opzione Multigol Ospite 2-3 offerta al doppio della posta. Ovvero, nerazzurri a segno due o tre volte alla "Doosan Arena".

IL "RE" TORNA A CASA

Un anno fa il Bayern passeggiava al Camp Nou di Barcellona: 3-0 il finale con doppietta di un certo Lewandowski. Ora il marziano polacco è planato sul pianeta blaugrana e sta continuando a segnare gol a grappoli. È lui l'uomo copertina della sfida del gruppo C di Champions, quello dell'Inter di Simone Inzaghi. Buona la prima per entrambe al debutto europeo. Il Bayern ha battuto l'Inter al Meazza con un gol per tempo mentre il Barcellona ha strapazzato il Plzen per 5-1 con tripletta di Lewandowski.
Per Xavi sarà il miglior banco di prova possibile per capire se il gap dai tedeschi è ancora netto oppure se il divario si è quanto meno ridotto. Per le quote il Bayern è in una posizione di chiaro vantaggio per la vittoria al 90', offerta a 1.83. Difficile in effetti ipotizzare una sconfitta interna dei tedeschi, allo stesso tempo il Barcellona può andare a segno almeno una volta a differenza della passata stagione.
Il pronostico a questo punto è confezionato: combo 1X più Goal.

JACKPOT 2001

BAYERN - BARCELLONA

ALLIANZ ARENA, MONACO DI BAVIERA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

BAYERN		BARCELLONA	
10/9 BAYERN-Stoccarda	2-2	10/9 Cadice-BARCELLONA	0-4
7/9 Inter-BAYERN	0-2	7/9 BARCELLONA-Plzen	5-1
3/9 U. Berlino-BAYERN	1-1	3/9 Siviglia-BARCELLONA	0-3
31/8 Viktoria Koln-BAYERN	0-5	28/8 BARCELLONA-Valladolid	4-0
27/8 BAYERN-M'gladbach	1-1	24/8 BARCELLONA-Man City	3-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
SNAI	1.83	4.25	3.65	1.35	2.95
play.it	1.83	4.36	3.71	1.39	2.77
begame	1.83	4.36	3.71	1.39	2.77

Robert Lewandowski, Barcellona, un suo gol al Bayern vale 2.25

STATISTICHE E CURIOSITÀ DI ALTRI QUATTRO MATCH DI CHAMPIONS

Leverkusen-Atletico, ok la doppia X2

Sporting Lisbona-Tottenham, "Spurs" favoriti ma...

di Marco Sasso
ROMA

Champions League, allo stadio "José Alvalade" di Lisbona va in scena il confronto tra lo Sporting e il Tottenham. Nella prima giornata del gruppo D i campioni di Portogallo hanno battuto per 3-0 in trasferta l'Eintracht mentre gli "Spurs" hanno conquistato i tre punti contro il Marsiglia (2-0). Le ultime sei gare ufficiali disputate dallo Sporting Lisbona hanno sempre visto al massimo una squadra andare a segno (esito No Goal). Edwards e compagni con 12 reti all'attivo e 5 al passivo hanno centrato il successo in ben 4 di queste 6 partite (oltre al 3-0 inflitto all'Eintracht ci sono da segnalare anche il 4-0 alla Portimonense, il 2-0 all'Estoril e il 3-0 al Rio Ave).
Il Tottenham di Antonio Conte non ha ancora mai perso in questo inizio di stagione, cinque vittorie e due pareggi tra campionato e Champions League.
Per le quote partono favoriti gli "Spurs" a 1.95 ma lo Sporting, spinto dal tifo del pubblico di casa, potrebbe riuscire a rimanere imbattuto. Occhio al segno X proposto mediamente a 3.60.
L'altro incontro del gruppo D, Marsiglia-Eintracht, dovrebbe regalare almeno una rete per parte: dunque, Goal.
Nel gruppo A, in attesa di Rangers-Napoli (si gioca domani), ad "Anfield" va in scena il confronto tra i "Reds" e i "Lancieri" con l'undici allenato da Jurgen Klopp costretto a vincere per non mettere a rischio l'obiettivo qualificazione.
Salah e compagni nei primi tre impegni interni ufficiali di questa stagione hanno fatto registrare due vittorie e un pareggio: 1-1 con il Crystal Palace, 9-0 al Bournemouth e 2-1 al Newcastle in Premier League.
L'Ajax in trasferta in campionato è reduce da una doppia vittoria senza gol al passivo. In entrambi i match ha risposto presente la "combo" che lega il No Goal all'Under 2,5, tale accoppiata è uscita anche nell'ultimo precedente tra le due squadre disputato ad Anfield (1-0 per i Reds).
La partita dovrebbe regalare spettacolo, ok il Goal in controtendenza. Per chi vuole alzare il coefficiente di difficoltà c'è la "combo" Over 1,5 Casa più Under 2,5 Ospite.
Nel gruppo B l'Atletico Madrid dovrebbe conquistare almeno un punto sul campo di un Leverkusen davvero in difficoltà. Fiducia al Porto contro il Club Brugge, in alternativa al segno 1 occhio alla combo 1X + Multigol 2-4.

JACKPOT 2001

MARSIGLIA - EINTRACHT

GRUPPO D - SECONDA GIORNATA
STADE VELODROME, MARSIGLIA
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
play.it	1.95	3.68	3.83	1.95	1.76
Better	1.92	3.60	3.90	1.95	1.75
GoldBet	1.92	3.60	3.90	1.95	1.75
begame	1.95	3.68	3.83	1.95	1.76

SPORTING LISBONA - TOTTENHAM

GRUPPO D - SECONDA GIORNATA
ESTADIO JOSÈ ALVALADE, LISBONA
OGGI ORE 18.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bet365	3.75	3.60	1.95	1.75	2.00
SNAI	3.70	3.65	1.97	1.67	2.05
play.it	3.57	3.58	2.06	1.72	2.01
begame	3.57	3.58	2.06	1.72	2.01

LEVERKUSEN - ATLETICO MADRID

GRUPPO B - SECONDA GIORNATA
BAYARENA, LEVERKUSEN
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

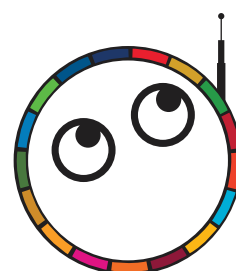
ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	2.75	3.30	2.55	1.80	1.90
GoldBet	2.75	3.30	2.55	1.80	1.90
play.it	2.79	3.43	2.53	1.85	1.85
begame	2.79	3.43	2.53	1.85	1.85

LIVERPOOL - AJAX

GRUPPO A - SECONDA GIORNATA
ANFIELD, LIVERPOOL
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	1.54	4.75	5.25	1.43	2.62
play.it	1.55	4.88	5.15	1.46	2.52
begame	1.55	4.88	5.15	1.46	2.52
EUROBET	1.55	4.70	5.15	1.45	2.55

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com

radioimmaginaria

Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it SEMPLICEMENTE PASSIONE

BICI PIEGHEVOLI

Sul Mottarone la corsa più pazza: la scalata con la Graziella

di France

Sabato 3 settembre ad Omegna, sulle rive del lago d'Orta, si è svolta la Red Bull Mottarone: la gara di biciclette più pazza del mondo perché tutti correvano in Graziella. Una gara nella quale i partecipanti non hanno portato biciclette super leggere in fibra di carbonio, ma delle semplicissime biciclette pieghevoli, modificate per l'occasione customizzando telaio e colore. L'evento è stato organizzato da Red Bull, ma sembrava davvero di essere alla festa del mio Paese, ma con molta più gente, tutta che acclamava questi ragazzi in bici. La gara era divisa in diverse competizioni: oltre alla salita di 22 chilometri sul Mottarone, infatti, si è svolta la Dual Slalom, per quelli che anche su una Graziella amano provare a fare pieghe da MotoGp, e il Wheelie Contest per l'impennata più lunga. In più, per far capire quanto il clima sia di festa, più che di competizione, l'ultimo classificato, alla fine della giornata, è stato premiato con la maglia nera, perché anche per arrivare ultimo ci si deve impegnare. Io, personalmente, ho già iniziato ad allenarmi, perché la bici rappresenta una sfida con sé stessi, ma soprattutto un divertimento, e se la bici è una Graziella, la sfida è doppia. Per la gara dell'anno prossimo, io sono già là!

Si è chiuso domenica il Limbo Festival un mix di musica, sport e ambiente

Lo show in mezzo alla natura

Due immagini dell'evento in Garfagnana

A Barga tre giorni di eventi nel verde, con le performance di alcuni deejay internazionali

di Marco

Vivere in contatto con l'ambiente che ci circonda è diventata un'esigenza naturale, non possiamo più farne a meno. Me ne sono reso conto nel bel mezzo della pandemia quando mi incontravo con i miei amici in campi sperduti nel nulla, bastava un bel tronco su cui sedersi, qualche sedia scassata, una cassa portatile…

In provincia di Lucca, per la precisione a Barga, un paese della Garfagnana tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano, si è conclusa domenica 11 settembre la seconda edizione del Limbo Festival: per tre giorni alcuni Dj internazionali si sono riuniti in mezzo alle campagne toscane e hanno suonato insieme facendo una festa un po' wild in connessione con l'ambiente, un po' come facevo io con i miei amici ma con casse più potenti, luci più belle, sedie meno scassate…

Insomma, anche se il mio budget era decisamente diverso l'idea di base era la stessa: ritrovare se stessi e divertirsi con i propri amici stando a contatto con il Pianeta. Per questo oltre ai Dj set sono stati organizzati anche percorsi ed escursioni da fare in bici o a piedi, su 42 km di sentieri in mezzo al bosco. Per il bene della Terra dobbiamo cambiare le nostre abitudini e il momento è ora.

STILE DI VITA. Il Limbo Festival alla fine non è sono una festa immersa nel verde ma un vero e proprio stile di vita che prima o poi diventerà quello di ognuno di noi. Che lo vogliate o no, anche se salvare il Pianeta non vi interessa, non c'è via di scampo. Sto iniziando seriamente a pensare che il nostro posto sia la natura e un giorno ci ritorneremo, anche solo per un po'. Allora facciamolo! Prendetevi qualche giorno libero, buttate il telefono fuori dalla finestra e scappate per qualche giorno nel nulla, lontani da tutto e tutti, magari su una bella bici. Se proprio volete potete portarvi dietro anche qualche amico. Vi piace come idea vero? Ah! Lo sapevo! Senza rendervene conto, senza nemmeno sapere dove cavolo siete finiti, potreste improvvisamente trovare il vostro posto nel mondo…

SI TORNA A SCUOLA | ECCO COSA SUCCEDE IN PALESTRA

Educazione fisica: gli sport più assurdi

di Andrea

Con l'inizio della scuola ricominciano anche le ore di educazione fisica. In palestra durante quelle lezioni succede davvero di tutto e per l'occasione abbiamo rispolverato gli sport più imbarazzanti che sono stati partoriti in questi anni dalla mente dei prof. Tenetevi forti

CALCIO DA SEDUTI. Lo sport inventato dai prof di ginnastica per mettere d'accordo ragazzi e ragazze. L'unico problema è che lo odiano tutti! Calcio da seduti non si può proprio vedere: venti ragazzi seduti per terra che si passano la palla contorcendosi sul pavimento come se dovessero andare in bagno… Già faccio fatica a rimorchiare quando gioco da in piedi, da seduti non ho proprio nessuna speranza. Bocciato!

VERIFICA DI CAPRIOLE. Non ho mai capito perché alle prof di fisica piacciano così tanto le capriole. Che poi uno potrebbe pensare, cosa ci vuole a fare una capriola? E invece no, in tutte le classi esiste quello che le capriole proprio non le sa fare e quando arriva il suo turno si butta con tuffi imbarazzantissimi mentre gli altri iniziano a ridere. Che imbarazzo…

HOCKEY SU ERBA. Partiamo dal presupposto che in palestra l'erba NON C'È, quindi chiamarlo così mi fa già arrabbiare. Di per sé sarebbe anche figo: hockey senza ghiaccio con una palla al posto del dischetto. Il problema è che a scuola nessuno sa giocare e i bastoni diventano nel giro di due minuti mazze letali, capaci di bucare stinchi e ginocchia. Alla fine la pallina è quella che si fa meno male.

TEORIA. Non c'è nulla di peggio delle ore di teoria. Dopo un'intera settimana passata sui banchi tra libri e appunti proprio non ce le meritiamo. Perché cavolo dovrei sapere a memoria le misure di un campo da basket!? Ma fammi giocare no? Ho visto gente rischiare di essere rimandata perché non sapeva le regole del vortex…

E voi cosa ne pensate? Scriveteci le lezioni di ginnastica che proprio non riuscite a sopportare su Instagram all'account @onair_radioimmaginaria e la prossima volta daremo voce a tutti voi! Per ora buon inizio, tenete duroooo!

LA NOVITÀ

Approvata finalmente la "soul cap" per chi ha i capelli afro

di Momo

Mi chiamo Momo, ho 14 anni e ho i capelli afro, neri e riccissimi. Avere i capelli così mi piace tantissimo, l'unico problema è che curarli è davvero complicato e basta poco per ritrovarsi improvvisamente in testa una spugna per pulire i piatti. Per risolvere questo problema qualche anno fa Alice Dearing (nella foto sotto), la prima nuotatrice nera a rappresentare la Gran Bretagna alle Olimpiadi, ha creato insieme a due imprenditori una cuffia speciale chiamata "soul cap". Le cuffie da nuoto infatti sono un grosso problema per gli atleti con capelli molto ricci, soprattutto a causa della presenza dell'ipoclorito di sodio, un materiale che rende i capelli afro molto più secchi di quanto già non siano. In vista delle scorse Olimpiadi alcuni atleti neri avevano chiesto all'organizzazione di cambiare il regolamento per potere permettere a chi volesse di prendere parte alle gare indossando questa speciale cuffia ma la proposta era stata rifiutata.
In questi anni però i nuotatori afro non si sono arresi e la scorsa settimana hanno finalmente vinto! Dopo cinque anni la soul cap è stata definitivamente approvata nelle gare ufficiali e io non posso che essere felice! Avere questi capelli per me è un onore e pensare che alcuni atleti fossero costretti a tagliarli per potere gareggiare in comodità era inaccettabile. Se da oggi i ragazzi afro iniziassero a fare nuoto grazie alla soul cup sarebbe una vittoria per tutti noi!

Il nazionale congolese ha colpito tutti

Makoumbou l'altra mente del Cagliari

Dopo la vittoria di Benevento, il giovane regista di Liverani è pronto a dare l'assalto anche al Bari

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Quando si è trattato di mettere in campo i muscoli, a vincere il ballottaggio è stato Alessandro Deiola. Ma il Vigorito, oltre ai tre punti, ha regalato a Fabio Liverani un regista che ha dato verve e qualità alla squadra. Antoine Makoumbou ha le idee chiare: vuole essere lui il faro del centrocampo e lo aveva detto fin dalla sua presentazione ufficiale come nuovo rinforzo rossoblù.

Antoine Makoumbou, 24 anni nazionale congolese LAPRESSE

FOSFORO E VELOCITÀ. Il congolese ci ha messo poco a conquistare la fiducia del suo allenatore e una volta entrato a far parte dell'undici titolare, non ha nessuna intenzione di uscirne.

DUTTILE. Agile come una gazzella anche in un centrocampo molto trafficato, Makoumbou si è preso il Cagliari e ora cercherà con le sue giocate di portarlo più in alto possibile. Ha già superato il battesimo con il primo gol in B, andando a siglare la rete del definitivo sorpasso sul Cittadella (dopo il provvisorio pari firmato da Mancosu) ma ha in serbo altre marcature. Perché non è certo difficile vederlo aggirarsi dalle parti dell'area di rigore avversaria. Ha fatto vedere ottimi colpi anche come mezz'ala, perché una volta incollata la palla al piede, diventa difficile riuscire a strappargliela. Ma nel ruolo di metronomo del centrocampo ha fatto pure meglio, dimostrando di avere non solo qualità e quantità ma anche visione di gioco. Con le sue lunghe leve arriva quasi sempre per primo sul pallone e una volta arpionato, si tratta solo di capire quale giocata ha in mente.

DIAMANTE GREZZO. Qualcuno, per movenze, lo ha battezzato "diamante grezzo", epiteto già utilizzato in passato per Victor Ibarbo. Ma, anche perché il ruolo dei due è parecchio differente, così come le caratteristiche, Makoumbou sembra avere una marcia in più rispetto al suo predecessore. Soprattutto in concretezza, visto che, una volta in possesso della sfera, sa sempre come gestirla. Dovrà, però, fare ancora qualche passo in più nella scala che porta al calcio dei grandi. Perché a volte la sua sicurezza tecnica lo porta a qualche eccesso di leziosità. Forse concesso tra i cadetti, questo potrebbe essere un lusso da non concedersi in un futuro targato serie A. Ma il centrocampista congolese sa bene di dover ancora lavorare per crescere e lo sta facendo senza sosta. E ora, superato il primo scoglio stagionale a Benevento, un nuovo big match lo attende. Alla Unipol Domus contro il Bari, Makoumbou dovrà confermare di avere la stoffa per essere leader di questo Cagliari. La concorrenza è agguerrita e sarà un compito non facile per chi, per la prima volta, si affaccia al calcio italiano, ma con un impatto di questo genere, tutto sembra in discesa per un giocatore che ha gran voglia di imporsi. Con la consapevolezza che, dopo la lunga gavetta, questo può essere il campionato della definitiva consacrazione.

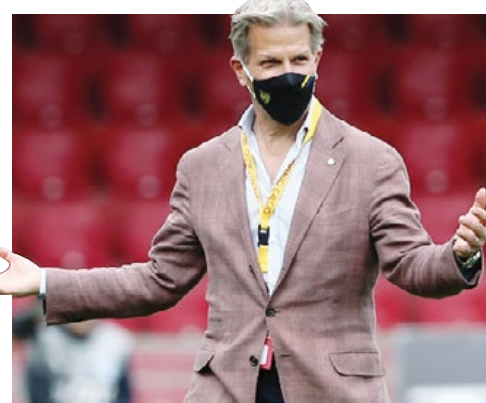
IL BARI FA FESTA

Cheddira sogna già convocato dal Marocco

di Antonio Guido

BARI - **Walid Cheddira a un passo dal Mondiale. «Un sogno, un onore, una gioia immensa!», ha postato il giocatore sui social. L'attaccante italo-marocchino, rivelazione in questo avvio di stagione con 9 gol in 7 partite, 4 di fila in campionato e altri 5 nelle due partite di Coppa, è stato convocato dalla nazionale del Marocco per le due amichevoli premondiale contro Cile e Paraguay, che si disputeranno a Barcellona e Siviglia il 23 e 27 settembre durante la sosta del campionato cadetto. Le convocazioni sono state rese ufficiali sugli account social dell'Equipe du Maroc. La prima partita contro il Cile si giocherà 6 giorni dopo il match di Cagliari mentre a Siviglia col Paraguay è in calendario 4 giorni prima della gara interna col Brescia. Felicissimo Mignani che lo ha fatto crescere e maturare in fretta e il ds Ciro Polito che lo ha riscattato dal Parma per 150mila euro. Con Cheddira ci saranno altre conoscenze del calcio italiano come Hakimi, Sabiri e Amrabat, oltre al centrocampista del Chelsea Hakim Ziyech. Se convince il neo ct, può coronare il suo sogno di andare ai Mondiali. Il ragazzo di Loreto, 24 anni, con doppio passaporto, sarebbe l'unico italiano a partecipare al Mondiale in Qatar con il paese africano.**

RIASSETTO | SOCIETARIO E TATTICO

Parma, Krause sceglie Fournier Tocca a Pecchia

Il patron statunitense del Parma Kyle Krause ha annunciato il riassetto del club con l'arrivo del manager francese Julien Fournier 48 anni

di Paolo Grossi
PARMA

Dopo mesi di casting e colloqui con dirigenti sportivi di mezza Europa, (tra cui Riccardo Bigon e quell' Eduardo Macia appena approdato allo Spezia) il presidente del Parma ha scelto il nuovo Managing Director Sport e ieri il club ne ha annunciato il nome, che peraltro circolava da giorni: si tratta del 48enne francese Julien Fournier, ultima cospicua esperienza al Nizza. La particolarità di questo nuovo arrivo, un dettaglio che ha frenato molti degli altri profili coinvolti, è che non si tratterà di fare il direttore sportivo e neppure il direttore tecnico o generale. No, la figura che ha in mente Krause coordinerà l'attività di ben 9 settori del club, dalla 1ª squadra maschile e femminile, dall'Academy al settore giovanile, dall'Analytics e Scouting all'area metodologica. Sembra un ministero, ma è la visione che Krause persegue dal suo arrivo.

SCELTE. Un anno e mezzo fa Krause era partito con Jaap Kalma ex Milan, alla direzione finanziaria e Javier Ribalta, ex Zenit, a quella sportiva, anche se quest'ultimo non aveva ancora ricevuto la missione ad ampio spettro che sarà invece di Fournier. Caso strano però, mentre la stagione sportiva della prima squadra andava a rotoli, anche i contratti dei due dirigenti sono stati interrotti. Kalma a Natale, Ribalta a fine torneo. Al posto del manager olandese era arrivato, nella scorse settimane, Luca Martines, con zero esperienze nel calcio ma tanta nel business aziendale. Il ruolo particolare di Fournier consentirà così a Mauro Pederzoli di mantenere le prerogative di direttore sportivo e uomo-mercato, funzione in cui è affiancato dal capo dello Scouting, Massimiliano Notari.

LA SQUADRA. Non sono ancora arrivate notizie sulle condizioni di Valentin Mihaila, il più convincente tra i crociati nelle prime 4 giornate che però con la Ternana è uscito in lacrime dopo appena 10' per un presumibile strappo. E le parole del rumeno sui social («Tornerò più forte di prima») lasciano presagire un lungo stop. E arriva così subito al pettine il nodo del mancato ingaggio di un esterno d'attacco in più. Dopo i tentativi non riusciti per Leris e Zanimacchia si è rinunciato, limitandosi a prendere il 38enne Ansaldi che ha però matrice più difensiva. E ora Pecchia potrebbe variare il sistema di gioco o adattare Benedyczak e Tutino.

PRIMO SUCCESSO | UNA GARA ACCORTA E DETERMINATA HA CONSENTITO AL TECNICO MARCHIGIANO DI PIEGARE IL SUO ASCOLI

Il Perugia ha ritrovato la vittoria con il metodo Castori

di Clero Bertoldi

PERUGIA - Il Perugia "ritrovato" tornerà al lavoro oggi in vista del derby, quest'anno in programma alla 6ª giornata. La soddisfazione per l'importante risultato che ha permesso un significativo balzo in avanti (3 posizioni scavalcate) e per la maniera, più solida ed equilibrata messa in mostra, viene scalfita però dall'incertezza sulle condizioni di Luca Strizzolo, autore del gol vittoria e unico attaccante della rosa ad aver segnato due delle tre reti siglate in cinque giornate.

ALLARME STRIZZOLO. La punta è stata richiamata in panchina per il riacutizzarsi di un dolore muscolare che verrà valutato nelle prossime ore. «Speriamo non siano problemi gravi», il commento dell'allenatore. Insieme al bel gol al volo firmato da Strizzolo, molto importante si è rivelato l'esordio di Paolo Bartolomei, 33 anni. «Paolo - questo il giudizio di Castori - ha portato la sua esperienza nel ruolo di play, ma tutta la squadra si è mostrata più quadrata ed efficace. La difesa è stata più attenta, il centrocampo più incisivo nell'interdizione e nel rilancio, l'attacco diligente... ».
Non ama parlare più di tanto dei singoli, l'allenatore. Ma resta sotto gli occhi di tutti la prestazione di Yeferson Paz, 20 anni, il colombiano proveniente dal Sassuolo, che ha tenuto alla grande la fascia sinistra (sebbene sia un destro). «Sia Paz che Casasola - rimarca l'allenatore - hanno disputato, come quinti, una gran partita. Avevo preparato la gara con i quinti pronti a uscire sui loro terzini. Abbiamo tentato di farli giocare male. Comunque, siamo rimasti anche corti e siamo stati bravi stavolta a non commettere errori. Come avevo anticipato nelle difficoltà si vedono gli uomini veri».

Il veterano Fabrizio Castori 1ª stagione al Perugia ha già vinto il campionato di Serie B alla guida del Carpi e con la Salernitana due stagioni fa LAPRESSE

Unico imprevisto l'infortunio da valutare di Strizzolo l'uomo vittoria

SCELTA TATTICA. Con la sostituzione, obbligata di Strizzolo, il tecnico non ha puntato su un altro attaccante di ruolo, ma ha spedito in campo un centrocampista, come Christian Kouan, quale sottopunta. Una mossa tattica ripetibile? «Vedremo», taglia corto Castori. L'aria che si respira in città, dopo la prima vittoria in campionato, è piú frizzante. L'aumento del numero di spettatori (5.680, primato stagionale, anche se nel novero ci sono da conteggiare anche i quasi mille e cento ascolani presenti sugli spalti) sta a testimoniare che i sostenitori biancorossi non abbandonano il Grifo. Il cammino, comunque, lasciato l'ultimo posto in classifica, appare più sereno. Gli "accorgimenti" predisposti da Castori hanno dato i loro frutti. E la squadra non può che migliorare sia sotto il profilo atletico che sotto l'aspetto dell'affiatamento. Servono - come ama ripetere il tecnico marchigiano - la voglia di sacrificio, l'umiltà e la costanza. Lui la chiama perseveranza. Castori, il Pertinace del calcio.

Protagonista con il Genoa, il portiere rosanero non smette di stupire

Pigliacelli nuovo leader «Sempre più Palermo»

di Paolo Vannini
PALERMO

Abile tra i pali e a impostare il gioco dal basso, dopo 4 anni in Romania vuole tutto in Italia

Basta poco nel calcio per passare da un estremo all'altro. Il Pigliacelli che faceva discutere (e tiene in panchina Massolo, l'eroe della promozione in B) da un paio di giorni è una delle rivelazioni del nuovo Palermo. Difeso da Corini già alla vigilia («non mi pare che abbia commesso chissà quali errori decisivi»), col Genoa ha effettuato almeno tre parate determinanti, su Jagiello, Coda e Puscas, il tutto sempre condito dalla sua capacità di agire quasi da libero aggiunto, con aperture utili alla costruzione della manovra. Che spesso provocano brividi ma fanno parte delle sue peculiarità.

AL PASSO COI TEMPI. Per un portiere, l'impatto con una nuova realtà non è mai facile. Ma Pigliacelli appena ha saputo di Palermo non ha voluto sentire ragioni. Dopo 4 anni in Romania, la voglia di tornare in Italia e per giunta in una grande piazza era troppo forte. All'Università di Craiova, allenata dall'ex rosa Mangia, lo ricordavano anche per un rigore trasformato, che spezzò la serie di 5 errori di presunti specialisti. Ma Mirko non è uno che ami le catalogazioni tipiche del ruolo: il portiere pazzo, quello che gioca troppo con i piedi e così via. Il calcio è un fenomeno in costante evoluzione, lui vuole stare sempre al passo coi tempi. «Faccio le cose che penso possano essere utili alla squadra», sottolinea. E il web infatti privilegia ancora quella sua uscita palla al piede fino ad arrivare alla trequarti campo e scaricare ad un compagno che lo rese celebre quando giocava nel Trapani. E' un figlio d'arte, papà Stefano giocò con la Lodigiani, poi lasciò il calcio per dedicarsi alla famiglia. Ma le iniziali dei suoi genitori sono fra gli 11 tatuaggi che ha disseminati nel corpo, un modo forte di mantenere un legame. Il movimento faceva parte del Dna di Pigliacelli, evidentemente, dato che il fratello Simone è un ballerino mentre lui fa capire di non sentirsi portato. Alle situazioni difficili, in campo e fuori, risponde con razionalità. Dopo la grande serata col Genoa gli hanno chiesto se fosse una risposta alle perplessità che cominciavano ad arrivare per i 6 gol subiti nelle precedenti gare e lui ha sorriso: «Le critiche fanno parte del mestiere, se servono a difendere la squadra, le accetto volentieri. E comunque, gioco a Palermo, avessi voluto evitare le pressioni andavo altrove». Nel privato ha pochi grilli per la testa: sposato da 9 anni con Martina, appassionato di pesca, Peruzzi l'idolo di gioventù.

PIEROZZI. Ieri, intanto, proprio nel giorno del suo compleanno, è stato presentato Edoardo Pierozzi, 21enne terzino giunto in prestito dalla Fiorentina e per adesso in campo solo per due spezzoni di gara. «Sono arrivato in un periodo di transizione ma resto sempre concentrato e carico per vestire questa maglia. Nasco come terzino puro ma ho giocato anche da quinto di centrocampo un po' più avanzato. Credo di possedere spinta, discreta velocità ma anche buona lettura delle linee difensive. Darò il massimo per giocare con più continuità e punto a ritornare nell'Under 21».

Ieri la società ha presentato anche il terzino Pierozzi «Voglio fare bene»

Mirko Pigliacelli, è nato a Roma il 30 giugno 1993 LAPRESSE

7
Le squadre italiane
Pigliacelli ha giocato in Italia con Sassuolo, Pescara, Reggina, Frosinone, Pro Vercelli, Trapani e Palermo. Dal 2018 al 2022 all'Università di Craiova in Romania.

Serie B - Il programma

CLASSIFICA

Reggina	12	5	4	0	1	11	2
Brescia	12	5	4	0	1	8	5
Cagliari	10	5	3	1	1	6	3
Frosinone	9	5	3	0	2	7	3
Bari	9	5	2	3	0	9	6
Cittadella	8	5	2	2	1	7	6
Spal	8	5	2	2	1	7	6
Ascoli	8	5	2	2	1	6	5
Genoa	8	5	2	2	1	6	5
Benevento	7	5	2	1	2	4	4
Cosenza	7	5	2	1	2	4	4
Palermo	7	5	2	1	2	6	7
Ternana	7	5	2	1	2	7	9
Parma	6	5	1	3	1	8	8
Südtirol	6	5	2	0	3	5	9
Venezia	4	5	1	1	3	4	8
Perugia	4	5	1	1	3	3	7
Modena	3	5	1	0	4	6	8
Como	2	5	0	2	3	3	8
Pisa	1	5	0	1	4	6	10

6ª GIORNATA

Venerdì
Brescia-Benevento ore 20.30
Sabato
Ascoli-Parma ore 14.00
Cagliari-Bari ore 14.00
Como-Spal ore 14.00
Frosinone-Palermo ore 14.00
Reggina-Cittadella ore 14.00
Südtirol-Cosenza ore 14.00
Venezia-Pisa ore 14.00
Genoa-Modena ore 16.15
Domenica
Ternana-Perugia ore 16.15

7ª GIORNATA

Venerdì 30 settembre
Cosenza-Como ore 20.30
Sabato 1 ottobre
Bari-Brescia ore 14.00
Cagliari-Venezia ore 14.00
Cittadella-Ternana ore 14.00
Modena-Reggina ore 14.00
Palermo-Südtirol ore 14.00
Parma-Frosinone ore 14.00
Spal-Genoa ore 14.00
Perugia-Pisa ore 16.15
Domenica 2 ottobre
Benevento-Ascoli ore 16.15

Primi con Crotone e Pescara, giallorossi pronti alla sfida

Catanzaro, effetto Vivarini e primato

di Carlo Talarico
CATANZARO

I numeri venuti fuori dalle prime due gare di campionato sono tutti dalla parte del Catanzaro. Ma anche quelli visti in campo non sono da meno e fanno strabuzzare gli occhi. Il primo posto in classifica, in condominio con Crotone e Pescara, è corroborato da migliore attacco (7 centri, con Biasci a quota 3) e difesa (doppio clean sheet con Fulignati sugli scudi), cui aggiungere una serie di giocate che hanno portato alla realizzazione di reti di ottima fattura, venute fuori a coronamento di azioni che hanno visto geometrie pulite, prolungato possesso palla, verticalizzazioni veloci e cinismo sotto porta. Le tre reti siglate al Taranto, tutte nella prima frazione, hanno dato conto di robustezza e potenza per un Catanzaro rinforzato rispetto alla passata stagione. Ai giallorossi mancava da tempo un avvio così, ora c'è da proseguire sulle ali di un morale che pone la formazione di mister Vivarini tra le favorite di un girone da sempre di difficile interpretazione. Nemmeno il tempo di respirare e già si torna in campo col turno infrasettimanale di domani sera che vedrà di scena al "Ceravolo" il Latina, già corsaro all'esordio a Foggia.

VIVARINI POMPIERE. Traspare serenità di giudizio nel pensiero del tecnico Vincenzo Vivarini nell'analizzare quanto visto finora, riferendosi alla tappa di Taranto: «Nella prima mezzora abbiamo approcciato nel modo giusto con intensità, cattiveria e voglia di fare bene, poi il Taranto ha costruito situazioni in cui poteva far gol, ora dobbiamo essere bravi a mettere a fuoco tutto perché abbiamo concesso campo e occasioni, il nostro obiettivo è migliorare come squadra. Ma non dobbiamo dimenticare che siamo all'inizio». Si focalizzano sui miglioramenti parte dei discorsi dell'allenatore giallorosso che rimane coi piedi ben piantati a terra: «In queste prime partite dobbiamo analizzare la crescita della squadra, vanno standardizzati certi meccanismi, se abbiamo la testa per voler crescere possiamo fare cose straordinarie».

Il tecnico del Catanzaro Vincenzo Vivarini, 56 anni e l'attaccante giallorosso Tommaso Biasci LPS

Ha numeri da grande la capolista calabrese che ha migliore attacco (Biasci 3 gol) e migliore difesa

Il tecnico si gode la partenza: «Era decisivo un avvio di stagione così»

PARTENZA SPARATA. Vivarini, inoltre, non dimentica l'importanza dei sei punti conquistati, al contrario di precedenti stagioni ove non si era riusciti ad andare oltre la vittoria casalinga iniziale. «In questo momento – sottolinea l'allenatore delle Aquile – è importante il risultato e ringrazio i giocatori perché mettono impegno e attenzione, ma come aspetto di squadra abbiamo da migliorare. Mi è piaciuto un certo spirito iniziale con la capacità di sviluppare gioco così come volevamo, ma possiamo migliorare tanto sotto diversi aspetti, concediamo occasioni e nei meccanismi, nella gestione degli spazi e nelle ricomposizioni possiamo fare meglio». Per un gruppo che si è rinnovato in una decina di pedine c'è ancora da lavorare, dalla panchina il monito è costante per la ricerca dei migliori equilibri, senza esaltarsi per le prime due vittorie venute totalizzando grandi numeri: «Quello che dobbiamo fare è un'impresa impossibile – conclude Vivarini –, ci aspettano ancora i migliori avversari, dobbiamo far crescere le prestazioni di tutti per diventare una squadra ancora più forte». L'occasione di sfruttare nel turno infrasettimanale il fattore campo di un "Ceravolo" pronto a spingere il Catanzaro è ghiotta.

LIOPRESS

POSTICIPO | BRASILIANO PROTAGONISTA

Super Reginaldo lancia il Picerno Foggia, crisi nera

PICERNO	3
FOGGIA	0

PICERNO (4-3-3): Crespi 7; Novella 6 De Franco 6,5 Garcia 6 Guerra 6; Kouda 6,5 (35' st D'Angelo sv) Dettori 6 (25' st De Ciancio 6) Pitarresi 7; Esposito 7 (26' st De Cristofaro 6) Reginaldo 7,5 (25' st Gerardi 6) Golfo 6 (41' st Liurni sv). **A disp.:** Albertazzi, Finizio, Allegretto, Pagliai, Monti, Orsi, Montesano. **All.:** Longo 7.
FOGGIA (4-2-3-1): Nobile 5,5; Leo 5 (26' st Garattoni 6) Malomo 5 Sciacca 5 Costa 6 (26' st Nicolao 6); Petermann 6 Di Noia 6 (43' st Tonin sv); Peralta 5,5 Schenetti 5,5 D'Ursi 5 (11' st Ogunseye 6); Vuthaj 5,5. **A disp.:** Dalmasso, Di Pasquale, Chierico, Papazov, Frigerio, Peschetola, Iacoponi, Odjer. **All.:** Boscaglia 5.
ARBITRO: Costanza di Agrigento 6,5.
Guardalinee: Valente-Bartolomucci.
Quarto uomo: Catanoso.
MARCATORI: 23' pt Reginaldo, 6' st Esposito (rig.), 45' st Pitarresi.
AMMONITI: Schenetti (F), Garcia (P), Dettori (P), Malomo (F).
NOTE: spettatori 1.200 circa. Angoli: 10-4 per il Foggia. Rec.: pt 1', st 5'.

di Carmine Roca
PICERNO

Altro che riscatto: il Foggia ha perso pure a Picerno, incassando altri 3 gol. I lucani fanno festa mostrando un gioco piacevole e un "giovanotto" di 39 anni, Reginaldo. Al resto ci pensa Crespi, prodigioso nel fermare Ogunseye. Due errori difensivi movimentano l'avvio di gara. Leo manca il pallone, Esposito lo punta e calcia in porta: Nobile s'accartoccia e blocca. Un minuto dopo, retropassaggio errato di Garcia, De Franco ci mette una pezza sul tiro di Peralta. Il Foggia è fumoso, corre a vuoto e conclude male. Il Picerno passa al 23': Sciacca si perde Reginaldo, Leo lo tiene in gioco, e sull'imbucata di Kouda, il brasiliano fulmina Nobile in uscita. Il Foggia invoca un fuorigioco, segnalato, invece, a D'Ursi che aveva insaccato all'incrocio. Il Picerno a inizio ripresa raddoppia: Reginaldo crossa, Malomo in caduta tocca il pallone col braccio largo. Rigore: Esposito spiazza Nobile e fa 2-0. Il Foggia si scuote, Vuthaj colpisce il palo, Crespi vola sull'inzuccata di Ogunseye, ma al 90' il Picerno cala il tris con Pitarresi. Nel recupero Crespi super su Ogunseye.

LPS

CLASSIFICA GIRONE C: Catanzaro, Crotone e Pescara 6; Monterosi, Turris e V. Francavilla 4; Latina, Monopoli, Giugliano, Juve Stabia, Picerno e Audace Cerignola 3; F. Andria e Potenza 2; Avellino, Viterbese e Gelbison 1; Messina, Foggia e Taranto 0.

OGGI IN CAMPO IL GIRONE A - Oggi, ore 21, Juventus Next Gen-Padova: Crezzini di Siena; Novara-Triestina: Giaccaglia di Jesi; Pergolettese-AlbinoLeffe: Marotta di Sapri; Piacenza-Feralpisalò: Milone di Taurianova; Pro Patria-Mantova: Di Cicco di Lanciano; Pro Sesto-Arzignano: Iacobellis di Pisa; Pro Vercelli-Renate, diretta Sky: Gianquinto di Parma; Trento-Sangiuliano: Cerbasi di Arezzo; Vicenza-Lecco: Luongo di Napoli; Virtus Verona-Pordenone: Tremolada di Monza.
CLASSIFICA: Novara 6; Lecco, Juventus Next Gen, Pordenone e Pro Patria 4; Vicenza, Sangiuliano, Trento, Padova, Feralpisalò, Pergolettese, Renate e Pro Vercelli 3; Virtus Verona e Arzignano 2; AlbinoLeffe, Piacenza, Triestina e Pro Sesto 1; Mantova 0.

GIUDICE SPORTIVO - 2ª giornata. Squalifica per 2 gare: Montalto (Reggiana). Per una gara: Coccolo (Cesena), Tonucci (Juve Stabia), Carissoni (Latina), Piroli (Monterosi), Somma (Pontedera), Tanasa (Rimini), Marzierli (San Donato Tavarnelle), Serbouti (Sangiuliano), Ghazoini (Vis Pesaro), Riggio (Viterbese). Allenatori, squalifica per una gara: Toscano (Cesena), Sassarini (Vis Pesaro).

CAMBIO | IL PATRON GIOVE RIMUOVE ANCHE IL DS DIONISIO DOPO L'OTTIMO LAVORO

Via Di Costanzo: Taranto a Capuano

di Leondino Pescatore

TARANTO - Pazienza zero, come i punti dopo due giornate: sarebbe bastato averne un pizzico in più per vedere lievitare la classifica, senza lasciarsi prendere dalla fregola di mandare a monte il progetto tecnico che il presidente aveva redatto con il ds Dionisio e l'allenatore Di Costanzo. Esonero-lampo per i due che hanno visto perdere il Taranto in modo rocambolesco a Monopoli e superato in casa da un Catanzaro che, come ha ammesso lo stesso Giove, «è una corazzata, che con il Crotone farà un campionato a parte. Perciò non mi aspettavo una dura contestazione dopo la gara con il Catanzaro». Contestazione che ha fatto cambiare idea a Giove: «Ho dovuto prendere una decisione dolorosa, ne approfitto per salutare Di Costanzo e Dionisio, ai quali auguro un futuro radioso. Purtroppo, le prime due giornate non hanno convinto, sollevando diversi dubbi anche tra la tifoseria: l'esonero era inevitabile». E così, alla vigilia del turno infrasettimanale (il Taranto domani gioca sul campo della Turris), il presidente ha licenziato il ds Dionisio che aveva svolto un lavoro enorme, liberando la società dalla zavorra di faraonici contratti attraverso risoluzioni consensuali, costruendo poi una squadra costata 19 volte meno del Catanzaro. E poi Di Costanzo, reduce dall'impresa svolta a Brindisi con lo stesso ds. Per questo Giove, decidendo autonomamente, aveva voluto entrambi per realizzare il progetto del Taranto: eliminazione dei contratti pluriennali, valorizzazione dei giovani ottenuti a costo zero da diverse società per puntare al tesoretto del minutaggio e ottenere una valida consistenza finanziaria. Per Dionisio e Di Costanzo non è una bocciatura: qualità e capacità non possono essere giudicate in due partite.

Il tecnico Ezio Capuano LPS

Ha destato stupore la decisione del presidente per il quale il dg Galigani ha offerto una rapida soluzione, forse già pronta: l'allenatore Capuano e Luca Evangelisti quale ds, costante presenza nell'ambiente della squadra, da quando il figlio Nicolò (19 anni, difensore) è approdato in rossoblù. La chiamata di Galigani ha sorpreso Capuano: «Avrei preferito avere una settimana completa: ho a disposizione un solo allenamento per preparare la gara del "Liguori". Voglio salutare Di Costanzo, una bella persona e un ottimo professionista. Sono sicuro che troverò una squadra preparata e questo agevolerà il mio lavoro in una piazza straordinaria dove torno dopo 21 anni con la stessa fame di allora».

LPS

SERIE D, GIRONE I

Domenica al via: Catania, subito derby a Ragusa

ROMA **- Finalmente parte anche il girone I. Dopo l'esclusione del Giarre da parte del Tar Lazio con l'ordinanza dello scorso 8 settembre, il Dipartimento Interregionale ha varato prontamente anche il calendario del girone I di Serie D a diciotto squadre.**

PRIMA GIORNATA. Domenica 18 settembre, ore 15 la prima giornata: Acireale-Cittanova, Lamezia- Canicattì, Trapani-Mariglianese, Licata- Castrovillari, Santa Maria Cilento-Locri, Ragusa Catania, Real Aversa-Paternò, San Luca-Vibonese, Sancataldese-Città Sant'Agata.

SOSTE. Il girone I osserverà i turni di riposo degli altri gironi: 25 settembre per le elezioni (in campo mercoledì 28), 25 dicembre e 1 gennaio 2023 per le festività natalizie e il Capodanno, il 12 marzo per gli impegni della Rappresentativa Serie D alla Viareggio Cup e il 9 aprile per le festività pasquali.

CINQUE TURNI INFRASETTIMANALI. Sono cinque i turni infrasettimanali: 5 e 19 ottobre, il primo insieme ai gironi a venti squadre; 28 settembre, 21 dicembre e 6 aprile come il resto della Serie D.

b.a.

Conclusi due giorni fa gli Europei a Cagliari con buoni risultati per le nazionali azzurre

Italbeach d'argento e bronzo

Le fantastiche ragazze azzurre che dopo soli dieci mesi di attività sono arrivate al secondo posto nell'europeo di beach soccer

Il vicepresidente Lnd Cadoni «Le ragazze seconde, i ragazzi terzi: stiamo aprendo un ciclo»

CAGLIARI - Si è conclusa con la vittoria della Svizzera la kermesse cagliaritana dedicata al Campionato Europeo di Beach Soccer, organizzata dal CR Sardegna della FIGC-Lega Nazionale Dilettanti di concerto con la BSWW (Beach Soccer World Wide). Finale spettacolare quella andata in scena nell'arena allestita all'ippodromo del Poetto, chiusa da un gol al fotofonish di Stankovic, dopo che il Portogallo aveva riacciuffato il pareggio per 5-5 a 30" dal termine. Per gli azzurri guidati da Emiliano Del Duca, è invece arrivato un soddisfacente terzo posto in virtù della vittoria contro la Spagna e uno storico secondo, per la selezione femminile.

Alla Beach Arena di Cagliari l'Italia femminile del beach soccer ha combattuto ad armi pari senza però riuscire a dare penetrazione al proprio attacco, cedendo alla maggiore esperienza delle furie rosse che salgono sul trono continentale dopo una partita equilibrata grazie al finale per 2-0. Una sconfitta che non offusca il grande lavoro svolto nel primo anno di esistenza e di partecipazione ad una competizione internazionale. Oltre al secondo posto dell'Europeo, sono riuscite a raggiungere la qualificazione ai World Beach Games, Bali 2023 e ai Giochi Olimpici Europei di Varsavia del prossimo anno. Per l'attaccante azzurra Fabiana Vecchione della Napoli BS, anche la soddisfazione del premio per la migliore realizzatrice del torneo: 10 i gol segnati.

GLI AZZURRI. In questo doppio confronto con la Spagna, l'Italbeach maschile ha vinto per 3-2 e come lo scorso anno a Nazarè, ha conquistato il terzo posto dopo un match aperto e duro, come da tradizione in questa sfida. Due gol di Bertacca da più di 20 metri, e sigillo finale del giovane Josep Jr, l'oriundo di origine brasiliana, colonna difensiva di questa Nazionale. «Purtroppo il risultato ci ha visto soccombere con la Spagna in finale con la Femminile, ma devo dire grazie e bravissime alle ragazze perché se la son giocata fino all'ultimo minuto. Le avversarie erano forti, ma anche noi, che ci siamo dimostrati competitivi nonostante la Nazionale sia nata pochi mesi fa. Complimenti quindi a mister Del Duca e alla Figc che hanno fatto in modo di arrivare così in alto». Con queste parole il presidente del CR Sardegna Gianni Cadoni e vicepresidente Lnd (area centro) ha manifestato la propria soddisfazione per la manifestazione e per i risultati raggiunti dalle due Nazionali. «Dobbiamo essere soddisfatti di tutto. Un secondo posto femminile e un terzo per i ragazzi. La maschile apre un nuovo ciclo, dopo aver vinto il Campionato Europeo e il Campionato del Mondo. E' un ciclo che sono certo che ci darà grandi soddisfazioni. Ci piacerebbe che la Sardegna diventasse sempre di più un'isola del beach soccer. Ci siamo proposti per la seconda volta e abbiamo un accordo per poter di proseguire e godere di questo spettacolo meraviglioso che stiamo proponendo». Presente anche il presidente del CR Liguria e vicepresidente LND (area nord) Giulio Ivaldi. Il capo delegazione delle Nazionali azzurre e componente del Dipartimento Beach Soccer LND Ferdinando Arcopinto ha invece dichiarato: «La Federcalcio sta investendo molto su questa disciplina e di questo debbo ringraziare il presidente Gravina: l'aver creato una Nazionale femminile, organizzato i campionati giovanili Under 15 e 18, è la dimostrazione di quanto si punti sullo sviluppo e nel futuro di questa disciplina».

A destra l'azzurro Josep Jr, suo il gol che ha regalato all'Italia il terzo posto nel Campionato d'Europa

Così il coordinatore Arcopinto: «Grazie alla Figc che punta su questo sport»

La selezione rosa va ai World Beach Games e ai Giochi Olimpici Europei

---

IL CT DEL DUCA

«Ottime basi per un bel futuro»

CAGLIARI – **Emiliano Del Duca, cd delle nazionali maggiori femminile e maschile, il bilancio i è positivo: «Non posso che lodare il percorso che le ragazze hanno fatto al loro esordio internazionale, dopo appena dieci mesi di attività. Sono sicuro che le cose non potranno che migliorare dato anche il loro impegno e determinazione» Soddisfazione anche per i ragazzi: «Loro hanno giocato una partita magnifica nella finale per il terzo posto, contro un avversario ostico. Sono felice per i giovani, che si sono inseriti e sono diventati determinanti per il gioco di questa Nazionale. Ottime basi per il futuro».**

FEMMINILE
FINALE 1º E 2º POSTO

ITALIA	0
SPAGNA	2

ITALIA: Ruotolo, Pisa, Saggion, Vecchione, Privitera. **A disp.:** Costantini, Iannella (C), Maiorca, Olivieri, Pagiarino, Naticchioni, Ponzini. **Ct.:** Del Duca.
SPAGNA: Laura, Sara Tui, Andrea Miron (C), Cris, Manau. **A disp.:** Jennifer, Glez, Jessica, Natalia, Andrea, Lorena. **Ct.:** Lacarcel.
ARBITRO: Soares (POR).
Assistenti: Unterbeck e Borisevics (LVA).
MARCATRICE: 8' pt e 8' tt Glez.

MASCHILE
FINALE 3º E 4º POSTO

ITALIA	3
SPAGNA	2

ITALIA: Casapieri, Josep Jr, Fazzini, Giordani, Gori (C). **A disp.:** Paterniti, Bertacca, Genovali, Zurlo, Sciacca, Miceli, Genovali, Remedi. **Ct.:** Del Duca.
SPAGNA: Dona (C), Arias, Kuman, Chicky, Antonio. **A disp.:** Camacho, Domingo, Pedro, Mejias, David, Alejandro, Casano. **Ct.:** Lacarcel.
ARBITRO: Gerhardt (Ger).
Assistenti: Baghy (Hun) e Tashkov (Bul).
MARCATORI: 5' pt Chicky (S), 6' pt e 7'pt Bertacca (I), 10' st Dona (S), 8' tt Josep Jr (I).

Il c.t. campione del mondo rifiuta i paragoni con i Fenomeni degli anni 90. Esalta tutti

«La mia Italia eccezionale

di Carlo Lisi

«Vincere da allenatore il Mondiale ha un gusto più completo rispetto a quando ero giocatore. Oggi mi gusto tutti gli ingredienti. Tornare a vincere un Mondiale è una sensazione bellissima, il giorno dopo ancora meglio. Ce la stiamo godendo di ora in ora, non so se i ragazzi hanno capito quello che sono stati in grado di fare. Anche questa è stata la nostra forza».

Parole di Ferdinando De Giorgi, il ct dell'Italia baby che ha stupito il mondo. Dopo aver vinto il quarto titolo di Campione del Mondo, questa volta in panchina dopo i tre storici come componente della Generazione di Fenomeni che calò uno storico tris iridato nel '90 a Rio, nel '94 ad Atene e nel '98 Tokyo (dove superò in campo Nikola Grbic allora regista della Jugoslavia o ct della Polonia). Ventiquattro anni dopo gli azzurri sono tornati a salire sul gradino più alto del Mondiale.

In una storia esaltante, di partite e di campioni Ferdinando De Giorgi è stato l'artefice, il personaggio chiave con il suo lavoro di selezionatore e di tecnico di gran livello, ma anche di uomo capace di dare equilibrio a una squadra con una età media di 24 anni, che aveva nelle sue file ben 12 esordienti al campionato Mondiale.

De Giorgi: «Lavoro con bravi ragazzi, speciali, atleti di talento. Mi aspettavo la crescita, ma siamo andati molto più veloci del previsto»

FELICE ED EMOZIONATO. «Segreti? Magari ci fossero segreti. Sono felice ed emozionato, per quello che hanno fatto questi ragazzi, di cui mi prendo il merito di avergli dato fiducia. Con una squadra con 12 esordienti, venire a battere i campioni del Mondo uscenti a casa loro e con tredicimila persone sugli spalti che li sostenevano e incitavano, per riuscirci occorre avere qualcosa in più del normale, questi ragazzi lo hanno dimostrato. Si sono presi una grande soddisfazione, sono bravi ragazzi, atleti di talento e sono innamorati della maglia azzurra. Questo è un valore importantissimo che abbiamo messo in evidenza dal primo momento: il piacere e l'orgoglio di indossare questa maglia, con il tricolore sul petto».

Poi parlando di chi ha concretizzato in campo il lavoro: «Giannelli è il nostro capitano, insieme ad Anzani i due che hanno un pochino più di esperienza, che hanno saputo guidare il gruppo. Mi sarebbe piaciuto vedere sia Lavia sia Romanò tra i premiati, perché hanno fatto un Mondiale straordinario e gli andava riconosciuto».

IMPRESA ECCEZIONALE. Fefè, come lo chiamano tutti, ci ha tenuto ad esaltare l'impresa: «Secondo me abbiamo fatto qualcosa vicino all'eccezionale, e non vorrei esagerare. La crescita di questi ragazzi è stata così grande che hanno dimostrato di essere speciali. Ho avuto una conferma della giustezza di certe scelte fatte già mentre preparavamo l'Europeo lo scorso anno. Hanno qualcosa di speciale che devono conservare».

TROPPO VELOCI. Poi parlando del futuro e dell'inevitabile obiettivo da inseguire i Giochi olimpici, il tecnico di Squinzano ha risposto con pizzico di ironia: «Le Olimpiadi? Io al presidente (Manfredi il n.1 della Federpallavolo ndr) ho ripetuto quanto già detto in passato: devo aver sbagliato qualcosa nella programmazione perché la crescita della squadra doveva andare con una progressione giusta. Invece stiamo andando un po' troppo veloci…»

Poi tornando serio: «Dopo l'Europeo che era stato un grosso scatto in avanti, forse troppo rapido, questa squadra ha pro-

---

GLI ASCOLTI

Il volley vince anche in tv

3 milioni e 752.000 spettatori, in prima serata su Rai 1, con uno share del 22,5% (cui vanno aggiunti gli ascolti di Sky: 465 mila spettatori medi, con il 2,8%): la finale del mondiale di volley segna il punto più alto mai toccato dalla pallavolo in televisione. Trainata dalla pallavolo, sempre sulla Rai, vola anche la DS che sfiora il milione di spettatori, con il 14,2% di share.

COME NASCE IL SUCCESSO DELLA PALLAVOLO ITALIANA

Il ritorno di Velasco e della gloria Dietro le quinte la sua rivoluzione

Per l'Italia è iniziata la seconda età dell'oro. Oltre 30 anni fa a Stoccolma Julio Velasco guidò un bel gruppo di giovanotti in maglia azzurra al primo trionfo internazionale vincendo il titolo Europeo oggi a distanza di tanto tempo Ferdinando De Giorgi, uno di quei ragazzi, sta ripetendo il suo percorso e nel giro di un anno o poco più, ha riportato in Italia due trionfi di grandi proporzioni. Ieri come allora in molti si chiedono se c'è un segreto, se c'è una formula magica per queste esplosioni improvvise. Anche se i tempi sono cambiati. Perché dagli anni Novanta in poi l'Italia di fatto non è mai più scesa nel limbo del volley, se si eccettua un Mondiale da dimenticare, giocato nel 2014 proprio in Polonia con Mauro Berruto in panchina, in cui il sestetto tricolore chiuse al 13° posto.

In tanti si chiedono cosa è cambiato negli ultimi anni nel movimento pallavolistico della penisola, che improvvisamente ha ripreso a vincere a tutti i livelli e soprattutto ha ripreso a sfornare talenti.

In questa storia c'è ancora lo zampino di Julio Velasco, che nel giugno del 2019 quando il Coronavirus ancora non ci aveva aggredito, poco tempo dopo aver annunciato la fine della sua carriera di allenatore, ha accettato il ruolo di direttore tecnico delle nazionali azzurre giovanili. Un ruolo dirigenziale in cui ha profuso tutta la sua conoscenza e il suo modo di intendere una organizzazione tecnico-sportiva. E il cambiamento si è visto presto, con risultati importanti nei Mondiali di categoria di quell'anno: il trionfo nel Mondiale under 19 (in cui giocava Alessandro Michieletto che si può vantare di aver già vinto tre rassegne iridate U19, U21 e domenica quella assoluta) e un secondo posto di misura nell'Under 21, con una formazione che aveva nelle sue fila tra gli altri Daniele Lavia e Francesco Recine, da ieri campioni del Mondo.

Julio Velasco, 70 GETTY

Dal 2019 è d.t. delle nazionali giovanili e ha creato il Club Italia Allargato

Velasco nel suo programma, di perfetto concerto con la Federazione, ha tolto il Club Italia per il settore maschile, che pure buoni risultati stava dando, per allargare l'orizzonte a livello territoriale, con una iniziativa denominata Club Italia Allargato, che consente di tenere sotto osservazione costante tutti i giovani prospetti da Bolzano alla Calabria, Sicilia e Sardegna comprese. Tecnici federali girano tutte le regioni per valutare di persona i giocatori più dotati, che poi formano le rappresentative regionali che hanno come momento finale il Trofeo delle Regioni, che si svolge in luglio da ben 40 anni. Attualmente la pallavolo italiana maschile ha ben quattro nazionali giovanili: U17, U18, U20, U22 (negli anni pari in quelli dispari disputano l'attività con un anno in più) che

L'Italia campione del mondo assieme al presidente Mattarella. Qui a fianco Fefè De Giorgi 61 anni, ct azzurro ANSA

e confessa: «Sono emozionato e felice»

e veramente»

vato per la prima volta assieme cosa significa essere considerati campioni europei, giocare partite importanti e perderle come a Bologna. Ha avuto questa breve esperienza di sconfitte, ma i ragazzi sono stati bravi a usare questo poco tempo che è passato per farlo diventare oro. Noi dalle sconfitte di Bologna ci siamo messi a crescere, costruendo sempre qualcosa di più. Fino ad arrivare a questo successo Mondiale, una grande prova della bravura di questi atleti».

«Nessun segreto se non orgoglio e piacere di vestire la maglia azzurra»

NO PARAGONI. Il ct dell'Italia campione d'Europa e del mondo non vuole paragoni con la sua generazione, per svariati motivi: «Io in quel periodo sono stato "infettato" e qualcosa la trasporto. Però questo è un gruppo diverso, non bisogna fare troppi paragoni si vive un tempo diverso, una storia diversa: la cosa importante che abbiamo trovato un gruppo di ragazzi eccezionali, e speriamo che se ne aggiungano altri, che indossano con orgoglio la maglia azzurra, che lavorano tutti insieme per un solo obiettivo e che hanno anche del talento».

IN OLANDA

Tra 11 giorni tocca alle donne

Giannelli e compagni passano il testimone alle azzurre che tra 11 giorni ad Arnhem in Olanda esordiranno nel loro Mondiale contro il Camerun. L'Italia dopo il trionfo in Nations League parte tra le favorite. Si giocherà in Olanda e Polonia dal 23 settembre al 15 ottobre.

c.l.

Gli azzurri ieri accolti dai Presidenti

«Ora aspetto le vostre sorelle»

Mattarella: «Il primo set glielo avete lasciato per cortesia». Draghi: «Siete esempio per i giovani»

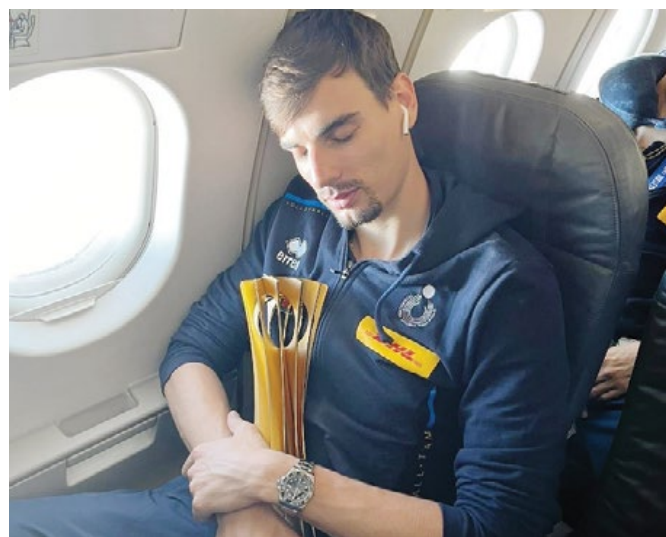
di Giorgio Marota
ROMA

Il giorno dopo l'impresa di Katowice la commozione abbraccia la gratitudine. La festa della pallavolo è proseguita a Roma, dove il Paese - con i suoi massimi rappresentanti istituzionali - ha reso omaggio all'impresa degli azzurri. Campioni del mondo! Quattro volte, ventiquattro anni dopo l'ultima volta. «E chissà quando ce ne renderemo conto per davvero», sospira il presidente federale Giuseppe Manfredi, mentre i suoi occhi si riempion di lacrime sincere e Romanò e compagni scherzano, scendendo dal pullman come degli scolaretti in gita. La grande famiglia del volley assapora la gloria con leggerezza ed entusiasmo: 8 medaglie d'oro in una sola stagione (anche le giovanili hanno vinto tutto quello che c'era da vincere) sono davvero tanta roba. «Nel 1998 ero un ragazzo, oggi porto mia figlia qui per farle vivere questa gioia», racconta un uomo sulla cinquantina, mentre tiene tra le mani un cartellone colorato con la scritta "Campioni del Mondo!".

DA MATTARELLA. La Nazionale è arrivata in Quirinale avvolta da questo clima di festa, varcando l'ingresso del palazzo tra gli applausi dei tifosi presenti. La febbre del volley ha coinvolto tutti, incluso il presidente Sergio Mattarella: «Vi seguo sempre quando posso - ha detto agli azzurri durante l'incontro organizzato ancor prima di conoscere l'esito di Polonia-Italia - e vedendo il Ct De Giorgi ho capito che con la sua tranquillità ha contribuito in modo determinante alla vittoria. La pallavolo è un esempio di correttezza per gli altri sport». Mattarella aveva già accolto la Nazionale femminile dopo l'argento ai Mondiali del 2018 ed entrambi i gruppi azzurri reduci dal doppio oro continentale del 2021. «Che piacere ritrovarvi qui, ora aspettiamo le vostre sorelle dopo il loro Mondiale» ha aggiunto, regalando ai presenti una battuta da tifoso vero: «Anche il primo set era nelle vostre mani, ma averlo consegnato ai polacchi è stato un gesto di grande cortesia...».

Il capitano Simone Giannelli consegna il pallone firmato dagli azzurri a Sergio Mattarella e Mario Draghi ANSA

DRAGHI. La delegazione si è poi spostata a Palazzo Chigi, dove il premier Draghi ha usato parole dolcissime: «Siete nella storia, siete l'esempio di cosa sono capaci i giovani italiani. Dopo la delusione delle Olimpiadi l'Italvolley ha fatto tesoro delle sconfitte e si è rinnovata».

«Il segreto è stato aver puntato su De Giorgi» ha spiegato Giovanni Malagò. Il presidente del Coni ieri mattina ha accolto squadra e staff sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino ed è rimasto al loro fianco nei vari momenti istituzionali. «Questa è la Nazionale del sorriso. Negli altri sport vediamo continuamente proteste e polemiche. Questo gruppo ha dimostrato che si può vincere mostrando dei valori» la chiosa di Malagò.

Capitan Giannelli, la coppa e il meritato riposo

hanno ognuna un suo staff, tecnico e medico, oltre che organizzativo.

Quest'anno l'Italia ha fatto man bassa di medaglie d'oro vincendone sinora ben 5 (tra uomini e donne), con i maschi due, nell'Under 18 e nell'Under 22, e nel prossimo fine settimana in Abruzzo ospiterà l'Europeo Under 20.

La Fipav alla fine della scorsa stagione aveva complessivamente 288.572 tesserati, di cui 66.625 maschi circa il 23% del totale.

c.l.

IL RIENTRO DEI CAMPIONI

«Il segreto? In campo col sorriso»

ROMA - Non ha dormito nessuno dopo il trionfo mondiale. I festeggiamenti dell'Italvolley sono andati avanti per tutta la notte: momenti del genere vanno vissuti fino in fondo, assaporandone ogni istante. Ecco perché fa quasi tenerezza la foto di capitan Giannelli - ieri un corazziere tra i corazzieri del Quirinale - appisolato con la coppa tra le braccia, coccolata quasi come fosse una figlia, durante il viaggio di ritorno dalla Polonia. «Non abbiamo ancora realizzato - le parole del palleggiatore durante l'incontro con Mattarella - Nel 1998 avevo 2 anni, non ho ricordi, ma noi pallavolisti abbiamo tutti quell'eredità sulle spalle».

L'MVP del Mondiale ha regalato poi un'istantanea che dice tanto di questo gruppo: «In certi momenti non sembrava nemmeno di giocare una finale, sembrava un'amichevole con degli amici». «Forse sotto sotto ci credevamo, ma non ci pensavamo troppo - ha aggiunto Yuri Romanò, giovane opposto rivitalizzato dalla cura De Giorgi - è successo qualcosa di impensabile. I polacchi tifavano contro, ma ci hanno dato la carica». «Quando è caduta l'ultima palla ho subito pensato a mio zio Pasquale, che è morto una settimana prima del Mondiale - la commozione del centrale Simone Anzani - lui mi seguiva sempre e prima che morisse gli avevo promesso una medaglia. Ho capito che potevamo farcela all'inizio del secondo set, quando ci siamo sciolti dalla tensione». Tra i simboli di questa nazionale c'è sicuramente Alessandro Michieletto, campione d'Europa e del mondo a soli 20 anni: «La cosa che più mi ha emozionato è sapere che anche Mattarella e Draghi ci hanno seguito e hanno sofferto insieme a noi. Giocare col sorriso anche nei momenti di difficoltà è stato il nostro segreto». E a chi gli ricorda che tra meno di due anni ci sono le Olimpiadi (l'Italvolley non ha mai vinto l'oro a cinque cerchi), lo schiacciatore fa presente che «prima giocheremo gli Europei in casa nel 2023 con l'obiettivo di vincerli». È davvero una generazione di cannibali.

gio.mar.

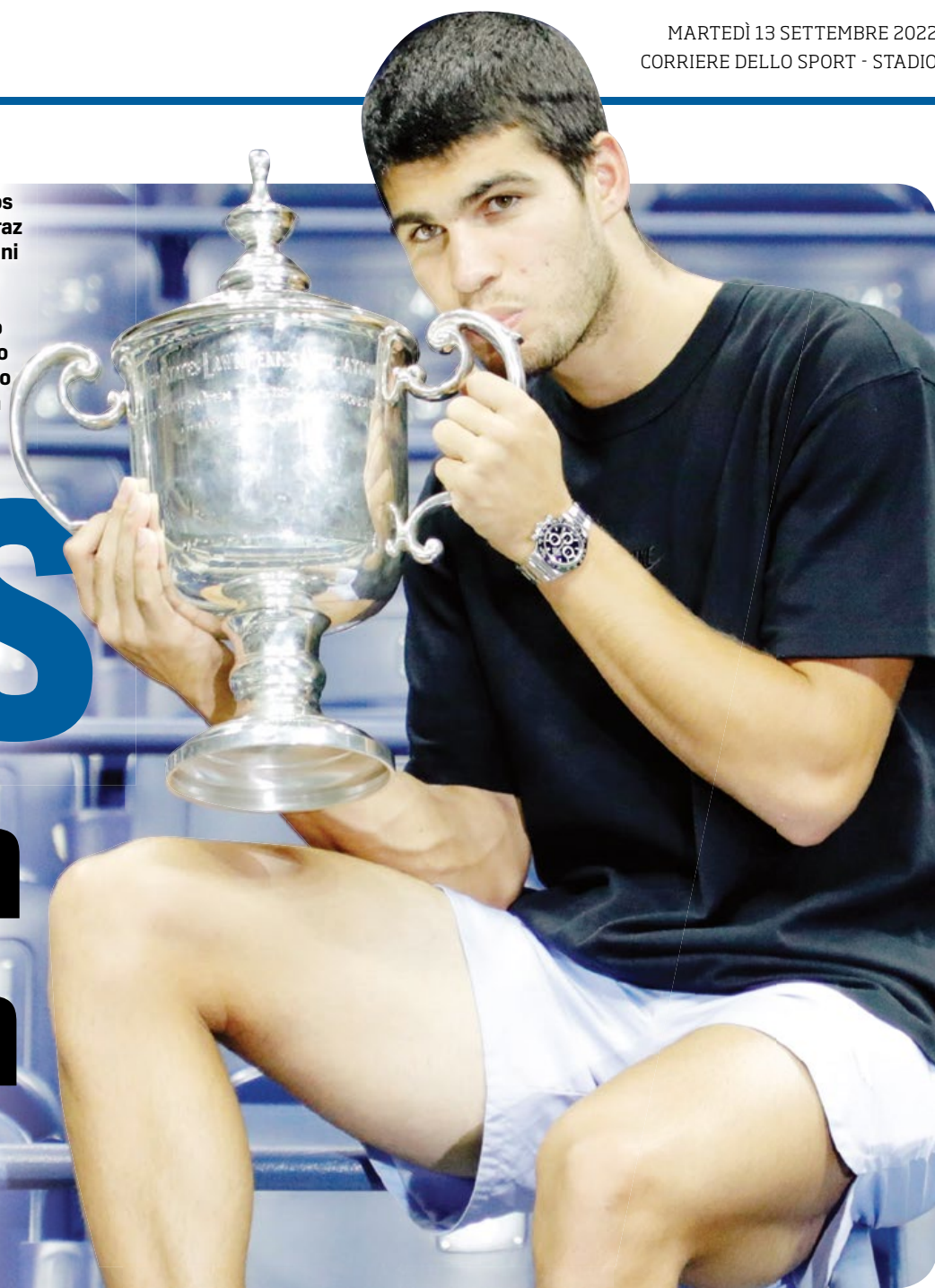
Alessandro Michieletto GALBIATI

RE CARLOS

Vince l'US Open e diventa numero 1 al mondo da record: è il più giovane della storia del tennis

Carlos Alcaraz 19 anni posa con il suo primo trofeo Slam
ANSA

«La mia strada è quella di Rafa Vado avanti»

Per Alcaraz è Nadal la montagna da scalare: «Io ho vinto uno Slam, lui 22...». Il coach Ferrero: «E' solo al 60% delle sue potenzialità»

di Ronald Giammò

Questa volta non ha avuto bisogno di alcuna maratona. Nessun quinto set come accaduto nelle sue tre precedenti partite (Cilic, Sinner, Tiafoe). Quattro parziali (6-4, 2-6, 7-6(1), 6-3) e poco più di tre ore di gioco son bastate a Carlos Alcaraz per battere Casper Ruud e laurearsi campione degli US Open. Si tratta del suo primo trionfo in un Grand Slam, nonché di una vittoria che lo proietta in vetta al ranking Atp e fa di lui il più giovane n.1 della storia del tennis (19 anni, 4 mesi e 7 giorni).

«Sognavo fin da piccolo di vincere un Grand Slam e diventare n.1 del mondo - ha commentato lo spagnolo in sala stampa - Ho lavorato duro per riuscirci ed è difficile parlare ora perché l'emozione è davvero tanta». Così come la suggestione che i quotidiani spagnoli hanno alimentato a suon di titoli dalle prime pagine del giorno dopo: "Ragazzo, che hai fatto" (Marca), "Il nuovo re" (As), "Re Carlo I" (Mundo Deportivo), "Carlos Alcaraz è già qui" (El Pais, nello speciale online).

Era davvero impensabile che il murciano in soli due anni riuscisse a scalare le 187 posizioni che nel settembre 2020 lo dividevano dalla vetta. E invece è stato un crescendo, inesorabile e inarrestabile. Il primo acuto l'estate scorsa a Umago bissato dal successo nelle ATP NextGen Finals di fine stagione. Chiusa la off-season e ripresentatosi ai nastri di partenza quest'anno con 5kg di muscoli in più, già dagli Australian Open Carlitos ha chiarito a tutti che la pazienza è categoria che mal si adatta alla gioventù. Ne sa qualcosa Matteo Berrettini, che al 3° turno a Melbourne riuscì a batterlo solo al tiebreak del 5° set dopo oltre quattro ore di gioco. Il resto è già storia, aggiornata nei mesi successivi da Alcaraz a suon di record e titoli. Ultimo gli US Open. E a dar credito alle parole di Juan Carlos Ferrero, suo coach dall'età di 15 anni, se il ragazzo è davvero «ancora al 60% delle sue potenzialità», non resta che mettersi comodi e prepararsi al grandeshow.

4
gli spagnoli n.1
Alcaraz è il quarto spagnolo n. 1 dopo Moya (1999), Ferrero (2003) e Nadal (2008).

28
i numeri uno
i giocatori ad aver ricoperto la prima posizione dal 1973, quando l'Atp introdusse il ranking.

Pressione, avversari, grandi palcoscenici: difficile ricordare chi a 19 anni avesse già superato tutti questi esami con uguale maturità ed energia. «Voglio continuare a lavorare, a vincere titoli, a stare in alto in classifica per tanto tempo come hanno fatto i Big3. Adesso non è il momento per fermarsi, è il momento di continuare».

Con i Big3 acciaccati o sul viale del tramonto, l'avvento di Alcaraz è stato per il circuito Atp l'aggiornamento con cui ridisegnare la mappa di un futuro che senza Roger, Rafa e Novak si annunciava arido e disabitato e che oggi invece - grazie a lui, e non solo - è tornato a promettere scintille e rivalità. Futuro che per la Spagna si arricchisce di due sfumature in più. La prima riguarda proprio Ferrero, unico spagnolo prima del suo pupillo ad aver raggiunto la prima posizione al termine degli US Open: era il settembre del 2003, perse in finale da Roddick e Alcaraz aveva appena quattro mesi. La seconda invece chiama in causa Rafa Nadal, n.1 di Spagna da tempo immemore oggi detronizzato. I suoi complimenti via Twitter: «Sono sicuro che questa è solo la prima di molte altre grandi stagioni», facile intuire come la prima vittoria in un Grand Slam di Alcaraz porti in sé anche l'annuncio di un cambio della guardia. «Io ne ho vinto uno - ha chiosato Carlitos - lui 22: la strada è quella…»

L'INTERVISTA

Federico Gaio se lo trovò contro nel 2018 in Spagna e perse

«Quando sento di Alcaraz rido ha iniziato a vincere con me»

Federico Gaio, 30 anni, ha sfidato Alcaraz nel 2018
ANSA

di Aliosha Bona

14 febbraio 2018. Ci ha messo poco più di quattro anni e mezzo Carlos Alcaraz a scalare tutto il ranking. Dal primo punto Atp alla vetta certificata con la vittoria degli Us Open. Ad assistere allo svezzamento del terribile 2003 spagnolo c'era un italiano. Non Sinner che lo incontrò circa un anno dopo, bensì Federico Gaio. Il faentino vanta un best ranking alla posizione numero 124. Nel 2018 navigava ancora tra i Challenger e i Futures, la sponda più bassa del professionismo, dove è difficile non impantanarsi se non hai quel qualcosa in più. Ma tutti hanno iniziato da lì per poi spiccare il volo, da Federer a Nadal, passando proprio per Alcaraz.

WILD CARD. Era appena il secondo torneo Itf per Carlos, che decise di giocare le qualificazioni solamente perché il Murcia Club de Tenis 1919 si trovava vicino a casa e lui nel weekend avrebbe dovuto rispondere alla convocazione della Nazionale Under 16. Superate con difficoltà le qualificazioni, viene sorteggiato con uno degli avversari peggiori del main draw. Gaio era infatti il secondo favorito del seeding.

«Non lo conoscevo – ammette lo stesso Federico -, in quel momento non ci pensavo molto. Mi aspettavo un match leggero perché era la wild card del circolo, per giunta di 14 anni».

«Colpi diversi, aggressivo, faceva gioco e aveva ancora 14 anni...»

IL MATCH. La sfida va di scena sul campo centrale del piccolo ma grazioso club murciano, con tanto di tribuna gremita da appassionati e non. «Subito Alcaraz era molto aggressivo, di certo non uno che ti faceva giocare. Cercava di fare il punto, proponendo colpi sempre diversi. Nei limiti della sua età e della struttura fisica, faceva gioco».

Perso il primo, Gaio si riprende nel secondo, cedendo al tie-break del terzo: «Non ho giocato una partita stupenda, si sono incastrate alcune situazioni ed è riuscito a spuntarla. La verità è che ero appena tornato da Quito, dove si gioca a 2600 metri di altura. Le condizioni erano differenti e questo mi condizionò. Di lui mi stupì il fatto che già a quell'età non solo sapeva mantenere un livello fuori dal normale per tutta la partita, ma anche alzarlo. Quando aumentavo i giri, lui riusciva immediatamente a fare lo stesso».

LA PREVISIONE. A fine partita, Gaio trovò un pizzico di conforto da chi aveva appena assistito allo sbocciare di un fenomeno: «Il mio coach mi guardò e mi disse: "Questo ragazzo arriverà, non so quanto in alto, ma arriverà". Ovviamente nessuno pensava potesse battere tutti questi record, raggiungendo la prima posizione mondiale. Ma era già un mini-professionista».

Il racconto di quel 14 febbraio – data del primo punto Atp di Alcaraz - da qualche ora ha assunto più valore per Federico: «Tutte le volte che me ne parlano rido e scherzo sul fatto che ha iniziato grazie a me».

SPORTFACE

Berrettini pronto per l'azzurro senza dimenticare i nuovi fenomeni

«Svolto con la Davis e poi penso ad Alcaraz»

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

Il countdown si è concluso e dopo 46 anni Bologna torna a godersi la coppa Davis. In campo dalle 15 di oggi Argentina-Svezia, mentre domani, sempre alle15, l'esordio degli azzurri con la Croazia, con i numeri 2 delle rispettive squadre. Dunque per gli azzurri si partirà con Matteo Berrettini e a seguire Jannik Sinner, arrivato sotto le due torri solo nella serata di ieri, e la cui caviglia andrà monitorata, anche se il capitano degli azzurri ha ribadito la forte volontà del giocatore di non perdersi neppure un incontro. Infine il doppio, con Fognini e Bolelli che avranno il compito più difficile della giornata contro Pavic e Metic.

ESORDIO. Intanto Berrettini si è sottoposto ieri pomeriggio ad un bagno di folla in casa del suo nuovo sponsor, Illumia, azienda del ramo dell'energia, la cui sede è proprio a Bologna. Si è raccontato, cominciando proprio dalla sfida contro la Croazia: «In Davis tutte le partite sono difficili - ha detto - e se loro hanno dovuto fare a meno di Cilic, possono contare su un doppio molto forte. Noi siamo una squadra che con i singolaristi non ha molta esperienza di partite di questo tipo ma vogliamo arrivare in fondo. E contiamo molto sul tifo, che credo, specie mercoledì (domani, ndr), sarà molto caldo». Dal ritiro alle Finals di Torino, una stagione che non è mai decollata: «In effetti questa Davis può dare una svolta a questa mia annata. La giocherò per la prima volta in Italia e ho voglia di farlo per bene. Fisicamente quando si arriva da un torneo con partite tanto lunghe ci si sente molto bene e spero di farlo vedere».

Poi impossibile non parlare del fenomeno del momento, Carlos Alcaraz: «Ciò che impressiona è soprattutto la sua crescita esponenziale. Sia fisica che mentale. A lui e a Jannik faccio l'in bocca al lupo per i prossimi anni, ma con loro voglio esserci anch'io».

Matteo Berrettini 26 anni LAPRESSE

«Punto a fare bene in Coppa. Carlos è cresciuto ma con lui e Sinner voglio esserci anche io»

LE CLASSIFICHE DEI PROTAGONISTI

	RANKING →	SINGOLARE	DOPPIO
ITALIA	Sinner	11	789
	Berrettini	15	783
	Musetti	30	549
	Fognini	55	28
	Bolelli	-	23
ARGENTINA	Schwarzman	17	114
	F.Cerundolo	27	294
	Baez	37	1249
	H.Zeballos	-	11
	M.Gonzalez	-	51
CROAZIA	Cilic	16	-
	Coric	26	-
	Gojo	164	599
	Pavic	-	9
	Mektic	-	10
SVEZIA	M.Ymer	98	783
	E.Ymer	116	401
	Madaras	292	657
	Mridha	538	1457
	Goransson	-	68

> **«Contiamo anche sul tifo, sono certo che qui a Bologna sarà molto caldo»**

RIPARTENZA. Una ripartenza non facile dopo l'infortunio e il Covid: «Nel tennis la parte fisica e mentale credo prevalga su quella tecnica e tattica. Sono seguito da un mental coach da quando ho 17 anni. Prima per aiutarmi a equilibrare scuola e sport e nei rapporti con i genitori. Ora per superare i momenti difficili e preparare gli incontri. Ho imparato a non lamentarmi dopo un errore ma a pensare solo al punto successivo e questo mi fa guardare al futuro. Dal punto di vista tecnico, poi, mi definisco un attaccante perché mentalmente riesco a perdonarmi un errore, ma faccio più fatica ad accettare in me stesso un atteggiamento passivo». Obiettivo della stagione è ancora il raggiungimento delle Finals, anche se attualmente è numero 15 e per arrivarci dovrà cercare di battere maestri importanti: «Con Nadal e Djokovic non ho ancora vinto. Ma mentre quando gioco bene ho l'impressione di poter vincere con Nadal e per questo credo di riuscire a dargli maggior fastidio, Djokovic sembra che ti stia continuamente studiando ma arriva sempre per primo a trovare la soluzione vincente. Mentre quando posso mi alleno volentieri con gli italiani, specie con Jannik e Sonego. Riusciamo a tenere i ritmi sempre molto alti, ma riesco a farlo in maniera più rilassata».

PROGRAMMA

Oggi il via con Svezia e Argentina

Gruppo A (Bologna)
Italia, Argentina, Croazia, Svezia

Oggi (ore 15)
Argentina-Svezia
Domani (ore 15)
Croazia-ITALIA
Giovedì 15 (ore 15)
Croazia-Svezia
Venerdì 16 (ore 15)
ITALIA-Argentina
Sabato 17 (ore 15)
Croazia-Argentina
Domenica 18 (ore 15)
ITALIA-Svezia

In tv: tutto su Sky, l'Italia in diretta anche su Rai2

Gruppo B (Valencia)
Spagna, Corea, Serbia, Canada
Oggi (ore 16): Canada-Corea del Sud. **Domani** (ore 16): Spagna-Serbia. **Giovedì 15** (ore 16) Serbia-Corea del Sud. **Venerdì 16** (ore 16) Spagna-Canada. **Sabato 17** (ore 16) Canada-Serbia. **Domenica 18** (ore 16) Spagna-Corea del Sud

Gruppo C (Amburgo)
Francia, Germania, Australia, Belgio
Oggi (ore 14): Belgio-Australia. **Domani** (ore 14): Francia-Germania. **Giovedì 15** (ore 14): Francia-Australia. **Venerdì 16** (ore 14): Germania-Belgio. **Sabato 17** (ore 14): Francia-Belgio. **Domenica 18** (ore 14): Germania-Australia

Gruppo D (Glasgow)
Usa, G.Bretagna, Kazakhstan, Olanda
Oggi (ore 17): Kazakhstan-Olanda. **Domani** (ore 17): Usa-Gran Bretagna. **Giovedì 15** (ore 17): Usa-Kazakhstan. **Venerdì 16** (ore 16): Gran Bretagna-Olanda. **Sabato 17** (ore 15): Usa-Olanda. **Domenica 18** (ore 15): Gran Bretagna-Kazakhstan

La formula: Si giocano due singolari e un doppio, due set su tre. Le prime due di ogni girone si qualificano per la fase finale a eliminazione diretta in programma a Malaga dal 21 al 27 novembre

IL CAPITANO AZZURRO

Volandri: «Non vediamo l'ora»

Filippo Volandri, capitano di Coppa Davis LAPRESSE

BOLOGNA - Finalmente la squadra al completo. Filippo Volandri, capitano dell'Italia di coppa Davis, può schierare i suoi ragazzi più forti nell'esordio bolognese di domani contro la Croazia, la stessa squadra che lo scorso novembre aveva eliminato gli azzurri ai quarti di finale della competizione: «Siamo pronti - ha detto alla vigilia - E' una grande responsabiulità ma anche un onore. Non nego una certa emozione, ma anche voglia di cominciare a giocare. Non ci nascondiamo, l'obiettivo è andare a Malaga, in qualsiasi modo. E sono fortunato ad avere una scelta tanto ampia, visto che non voglio dimenticare che del gruppo fa parte anche Sonego».

Poi la condizione dei suoi ragazzi: «Jannik sta recuperando, Matteo sta bene ed è molto contento di essere qui e finalmente ho anche una coppia di doppio collaudata».

Unico a tenerlo un po' in ansia è Sinner, arrivato solo ieri a Bologna: «Ha speso tantissimo e ha avuto un problema alla caviglia durante il match con Ivanka. Con Alcaraz non era proprio al meglio, ma qui vuole giocare a tutti i costi fin dalla prima partita». Pur trovando condizioni molto differenti: «Devono adattarsi al campo lento e al rimbalzo diverso delle palline che durano pochissimo. Giocare in indoor aiuta ad ambientarsi ma dovranno abituarsi in fretta».

> **«Un onore giocare per la Coppa, Sinner ha un problema alla caviglia ma ci sarà»**

Chiusura per il nuovo numero 1 al mondo, Carlos Alcaraz: «Avevo pronosticato che in due anni sarebbe entrato nei primi tre. Invece in pochi mesi è il numero uno. Con Jannik sarà un bel dualismo e ogni incontro servirà ad entrambi per crescere. Lui ha solo bisogno di un po' più di tempo e di partite come quella dell'altra notte ne vedremo parecchie».

m.f.

CAMPI NUOVI A NAPOLI

Dalla terra al cemento: si lavora a pieno ritmo in vista della Tennis Napoli Cup, torneo ATP250 in programma dal 17 al 23 ottobre (con tabellone di qualificazione dal 15). Al circolo di Viale Dohrn, infatti, sono iniziati i lavori per la trasformazione della superficie dei campi dalla terra rossa al cemento. I campi coinvolti sono tre: il centrale D'Avalos che durante il torneo avrà una capienza di mille posti, e due che verranno utilizzati per gli allenamenti. Sarà poi allestita un'Arena da 4.000 posti sul lungomare. A Napoli sono attesi, tra gli altri, Bautista Agut (numero 21 ATP) e Gael Monfils (ex numero 6)

L'INTERVISTA

Eroe del trionfo contro la Serbia, domani il piccolo play sardo guiderà l'Italia nei quarti contro la Francia

Spissu: Io, calciatore mancato, adesso sogno

di Fabrizio Ponciroli

«Me la cavavo bene con il pallone. Poi ho visto Travis Diener giocare e ho scelto la pallacanestro»

Dopo aver una prima fase a gironi in cui non aveva convinto, Marco Spissu è letteralmente esploso contro la Serbia, trasformandosi nell'eroe del match (22 punti, tutti pesantissimi ai fini del risultato finale). Il ct Pozzecco non ha mai dubitato delle sue qualità e, alla fine, il play azzurro ha risposto con una prestazione epica che resterà negli annali del basket italiano per sempre.

A poche ore dalla sfida con la Francia, con in palio il pass per le semifinali dell'Europeo, il 27enne nativo di Sassari si gode il momento e guarda con ottimismo alla sfida con i francesi. Dopo una lunga gavetta, Marco Spissu è arrivato dove sognava di essere. L'azzurro è il colore che lo sta consacrando definitivamente e, lui per primo, non vuole che il sogno si interrompa proprio sul più bello.

Spissu, si dice che lei avrebbe potuto diventare un calciatore professionista. E' vero?
«Da piccolo ho cominciato con il calcio, poi ci ho aggiunto il basket. Li ho coltivati entrambi e devo dire che anche a calcio me la cavavo bene».

Chi sono stati i giocatori che l' hanno ispirato quando era piccolo?
«Essendo di Sassari e giocando play, guardavo i grandi giocatori di quell'epoca in quel ruolo. Ricordo che, a quei tempi, c'era Travis Diener a Sassari. Lo studiavo, cercavo di capire come si muoveva…».

Quando ha fatto il passo avanti che l'ha portata sino all'azzurro?
«Non so quale sia stato il momento che mi ha fatto fare il salto definitivo. Ovunque ho giocato, è stato uno step importante per me: Bari, Casalpusterlengo, Reggio Calabria... Direi che è andata bene se sono qui a Berlino, a giocarmi un quarto di finale con la Francia (ride, ndr)».

Come è andata l'esperienza in Russia all'Unics Kazan?
«Mi sono trovato benissimo. Alla fine, sono andato lì per giocare a pallacanestro, quello mi interessava e quello era il mio obiettivo. Facevo la spola palazzetto-casa, casa-palazzetto. E' stato molto formativo. Lo rifarei, anche se all'inizio ero un po' scettico sull'andare a giocare lì. Alla fine si è rivelata una decisione azzeccata».

> «Domenica notte non riuscivo a dormire per la troppa adrenalina»

Ma lei sarebbe dovuto andare a giocare a Malaga, giusto?
«Come si dice: si chiude una porta e si apre un portone. Kazan significava giocare l'Eurolega da subito e, onestamente, era un mio obiettivo. Non potevo rifiutare un'opportunità del genere».

Quindi l'esperienza all'estero la considera positiva per un giocatore italiano?
«La volevo fare e l'ho fatta. Non è facile. Capisco che gli italiani si sentono più rilassati a restare in Italia, ma io ho fatto la borsa e sono andato. Ci ho provato e ci riproverò».

E' stato quattro anni a Sassari. All'inizio non deve essere stato semplice: sassarese, piccolino, magro... Conferma?
«Vero, non è stato facile fare il profeta in patria. I difetti, in particolare, si amplificano se sei di casa. Quando però le cose vanno bene, come nel mio caso, non c'è emozione più bella che giocare davanti al tuo pubblico. Ci siamo tolti anche delle soddisfazioni. Ho dato tutto per quella maglia, come ho fatto ovunque sono stato ma, in quel caso, la senti di più tua».

Ora, dopo aver firmato per Venezia, lei è protagonista all'Europeo. Come è andata la notte post Serbia?
«Abbiamo fatto una cenetta tra di noi, in un ristorante. Personalmente, in camera, non riuscivo a prendere sonno. Troppa adrenalina in corpo. Credo che sia accaduto anche a tanti altri».

E adesso, contro la Francia?
«Ci vogliamo provare, sicuro. Nell'amichevole a Montpellier eravamo in fase di preparazione. Ora è tutta un'altra storia. C'è anche una rivincita in gioco, quella delle Olimpiadi, quando ci battè nei quarti...».

ASS

Baseball, scudetto a San Marino

(m. boc./infopress) Fa festa il San Marino Baseball per il 6° scudetto della sua storia, il 2° consecutivo. Battutoo 2-1 Parmaclima in gara 7 domenica notte dopo 12 inning (5 supplementari), decisivo il venezuelano con passaporto spagnolo Gabriel Lino, eletto Mpv. Il club del presidente Mauro Fiorini e del manager profeta in patria Doriano Bindi, (in carriera 6 scudetti, tre Coppe Campioni e due Coppe Italia), esalta ancora il Titano dopo 3 medaglie a Tokyo 2020 e i 6 podi con 2 ori ai Giochi del Mediterraneo.

CANOTTAGGIO

63 gli azzurri per i Mondiali 23 gli equipaggi

(f.m.) L'Italremo guidato dal d.t. Franco Cattaneo partirà domani per Racice (Rep. Ceca) dove da domenica al 25 settembre sono in programma i campionati assoluti seniores, pesi leggeri e di pararowing. La squadra è composta da 63 atleti (37 uomini, 26 donne) per un totale di 23 equipaggi. Fra le barche più attese quelle in medaglia ai recenti Europei di Monaco: il quattro di coppia di Carucci, Panizza, Chiumento e Gentili (oro) e il doppio pesi leggeri di Ruta, Oppo (argento) fra gli uomini; il doppio (Tontodonati, Gobbi) e il doppio p.l. campione olimpico di Rodini, Cesarini (entrambi di bronzo) fra le donne.
Due cambiamenti sull'otto, anch'esso terzo a Monaco: con Castaldo, Gaetani, Di Costanzo, Lodo, Vicino, Pietra Caprina e D'Aniello (timoniere) salgono infatti Alfonso Scalzone e Giovanni Abagnale che subentrano a Vincenzo Abbagnale e Cesare Gabbia, trasbordati su un nuovo quattro senza con Di Colandrea e Monfrecola.

CONI

Malagò: Una soluzione o lo sport va in crisi

(gio.mar.) Sono iniziati ieri all'Olimpico di Roma, con un confronto tra istituzioni, gli "stati generali mondo lavoro dello sport". Al centro del dibattito una tema piuttosto caldo. «Se non si trova una soluzione, lo sport va in crisi» ha dichiarato il presidente del Coni, Malagò, ricordando - con una stoccata alla politica - l'odissea della legge delega, della riforma e dei decreti Spadafora nel mezzo di una pandemia e ora di una crisi energetica devastante per asd e ssd. «Speriamo che la fine della legislatura non interrompa il percorso del lavoro sportivo», l'auspicio di Cozzoli, presidente di Sport e Salute. L'assessore allo sport di Roma, Onorato, ha ricordato come «sport e grandi eventi generino lavoro e reddito», mentre il presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Abodi, ha definito «dolorosa» la condizione di chi gestisce gli impianti a causa del caro bollette. «Le vittorie azzurre sono il più grande atto d'accusa per la crisi che sta vivendo la base», ha aggiunto Abodi.

A MILANO

Expo per lo sport grande successo

Numeri da record per l'ottava edizione di Expo per lo Sport, evento dedicato alla promozione dello sport giovanile: sono state 20mila le persone che in due giorni hanno riempito Parco Sempione a Milano: 35 le discipline presenti. La raccolta fondi - promossa con Autogrill - a favore di AYA (Adolescents and Young Adults), un percorso clinico, psicosociale e di ricerca per i pazienti oncologici dai 16 ai 39 anni proseguirà fino all'8 ottobre.

CICLISMO

Affini e Sobrero debuttanti per la corsa iridata

di Giorgio Coluccia

Restano da decidere le due riserve, ma l'Italia che proverà a lasciare il segno al Mondiale in Australia (prova in linea maschile fissata per il 25 settembre) ruota attorno a dieci nomi. Ieri il commissario tecnico Daniele Bennati ha rotto gli indugi, affidandosi a quattro certezze per andare a caccia di una medaglia: Bettiol, Trentin, Ballerini e Bagioli. Assieme a loro fanno parte della spedizione i giovani Affini, Battistella, Conci, Rota, Sobrero e il campione d'Italia Zana. L'Italia non sale sul tetto del mondo dal trionfo di Ballan nel 2008 a Varese. Il volo da Milano in direzione Wollongong è fissato per venerdì e il c.t. Bennati non vede l'ora di cominciare: «Per indicare le riserve c'è tempo, farò le valutazioni definitive dopo gli allenamenti in loco sul percorso. Sono certo che i ragazzi daranno il massimo e onoreranno la maglia. Mi aspetto una squadra imprevedibile, capace di far bene». Dall'iniziale lista dei tredici sono rimasti fuori Nizzolo, Covi, Albanese, Pasqualon e Oldani, ma sono subentrati due cronoman come Affini e Sobrero che fin qui non hanno mai preso parte a una prova iridata in linea tra i pro'.
Tra i grandi favoriti della vigilia gli immancabili Van Aert, Pogacar (fresco vincitore del Grand Prix di Montreal), Van der Poel e l'imprevedibile padrone di casa Matthews. Si comincia domenica prossima, con le cronometro élite maschili e femminili dove tutti gli occhi saranno puntati su Filippo Ganna, a caccia del tris Mondiale consecutivo.

L'incontenibile gioia di Marco Spissu, 27 anni, alto 184 cm, dopo la vittoria sulla Serbia
CIAMILLO

MARZORATI

«Marco è la rivincita dei "nanetti"»

«Lo spirito di questa Italia mi ricorda quello della nostra Nazionale del 1983. Un gruppo vero, coeso, consolidato». Pierluigi Marzorati, indimenticato playmaker della grande Cantù e della Nazionale, ha compiuto ieri 70 anni e paragona l'impresa di domenica contro la Serbia alle gare che portarono a vincere l'oro Europeo a Nantes. «Melli è una iena in difesa, magistrale, il cardine di tutto. Per me è determinante come lo era stato Dino Meneghin. Dino era più incisivo da sotto. Ma Melli ha anche il tiro da 3 punti. Spissu è incredibile: le sei triple realizzate contro i serbi rappresentano la rivincita dei "nanetti"».

PAJOLA - **Ieri Pajola, play azzurro, ha parlato della Francia che l'Italia affronterà domani nei quarti: « Ancora una volta i francesi hanno più taglia di noi e ancora una volta dovremo sovvertire i pronostici. Ma questo gruppo è compatto è ha dimostrato che giocando con leggerezza può togliersi diverse soddisfazioni. La delusione dello scorso anno ai Giochi è stata forte perché ci siamo andati davvero vicini, oggi è un altro capitolo e scendiamo in campo per fare ancora un passo avanti».**

OTTAVI
(a Berlino)
Sabato

TURCHIA-FRANCIA	86-87
SLOVENIA-BELGIO	88-72
GERMANIA-MONTE.	85-79
SPAGNA-LITUANIA	102-94

Domenica

UCRAINA-POLONIA	86-94
FINLANDIA-CROAZIA	94-86
SERBIA-ITALIA	86-94
GRECIA-REP. CECA	94-88

QUARTI
Oggi

SPAGNA-FINLANDIA	17,15
GERMANIA-GRECIA	20,30

Domani

FRANCIA-ITALIA	17,15
SLOVENIA-POLONIA	20,30

SEMIFINALI
Venerdì
Vinc. Germania-Crecia c. vinc. Spagna-Finlandia
Vinc.Slovenia-Polonia c. vinc. Francia-Italia

FINALE
Domenica

In Tv: tutte le partite in diretta su Sky Sport Arena.

GINNASTICA | 39ª EDIZIONE DEI MONDIALI DI RITMICA

A Sofia le Farfalle vogliono volare sul tetto del mondo

di David Ciaralli

Le avevamo lasciate sul secondo gradino del podio continentale, a Tel Aviv, con la faccia imbronciata, malgrado i due ori di specialità, per un secondo posto all around che grida ancora vendetta. Le Farfalle cannibali non si accontentano più, nemmeno di una piazza d'onore, e vogliono volare sul tetto del mondo, perché sanno di essere le migliori. Non sarà facile, la 39ª edizione della rassegna iridata si disputa a casa della Bulgaria, la nazione che a Tokyo ha conquistato il titolo olimpico a squadre. «Il gruppo bulgaro è completamente cambiato – fa notare Martina Centofanti – e in un recente incontro internazionale le abbiamo viste sbagliare molto, ma siamo sicure che davanti al loro pubblico vorranno far bene». Le altre rivali si chiamano Israele, che a giugno ha superato di appena tre decimi la Maurelli e compagne nel concorso generale europeo, e Azerbaijan, terzo a Tel Aviv, con un occhio al lontano Oriente e alle sempre insidiose Cina e Giappone. Senza Russia e Bielorussia, squalificate per l'invasione dell'Ucraina, del podio di Kitakyushu 2021 rimane soltanto l'Italia, seconda anche nel Sol Levante e pronta a reclamare i suoi diritti di successione. Il lignaggio delle azzurre, bronzo ai Giochi, campionesse iridate nel misto e vice, proprio dietro alle assenti russe, con le 5 palle (oggi mutate in altrettanti cerchi), proietta le ragazze della Maccarani tra le favorite al trono vacante. «Bisognerà fare il nostro, evitando perdite e senza troppi calcoli – commenta l'allenatrice di Rho –. Il Comitato tecnico FIG si è insediato da poco e farà molta attenzione. Che vinca il migliore!». In palio però non ci sono solo le medaglie. Salire sul podio del completo significa strappare il biglietto per Parigi 2024 con due anni di anticipo. Proprio come accadde a Sofia nel 2018.

LE PROTAGONISTE. E questo vale pure per le individualiste, tra le quali l'astro nascente Sofia Raffaeli, dopo un crescendo di risultati inediti – il bronzo al cerchio nel 2021, il titolo all around in World Cup e gli ori europei di quest'anno – è sulla rampa di lancio per entrare nella storia e battere il record della sua amica del cuore e rivale Milena Baldassarri che, all'Arena Armeec, quattro anni fa, si aggiudicò l'argento al nastro, tuttora il miglior piazzamento federale di sempre a livello individuale. Per le étoile di Fabriano, assenti Dina e Arina Averina, Alina Harnasko e Anastasiia Salos, che a Kitakyushu si spartirono quasi tutta la posta, le avversarie più temibili per la corona dei piccoli attrezzi sono gli idoli locali, Boryana Kaleyn e Stiliana Nikolova, la reginetta europea in carica, l'israeliana Daria Atamanov, l'ucraina Viktoriia Onopriienko, e la slovena Ekaterina Vedeneeva, con tedesche, azere e giapponesi pronte ad inserirsi. La nonna della Cantaluppi, Julieta Shishmanova, è stata presidente federale e ha allenato tutte le più grandi individualiste bulgare della storia - Maria Gigova, Neshka Robeva, Rumyana Stefanova e Krasimira Filipova - prima di morire in un incidente aereo, insieme ad altre 70 persone durante un viaggio diretto a Varsavia. Fu una delle più grandi tragedie dello sport bulgaro, un po' come la nostra Superga nel calcio. L'anno successivo alla tragedia la figlia della Shishmanova, Kristina Ghiurova, vincerà l'oro ai Mondiali di Londra. Oggi Julie e la mamma allenano la Raffaeli nel cuore delle Marche e tornano alle loro origini per lasciare ancora il segno. Sofia, nella città che porta il suo nome, e dove nel 2018 fece una delle sue prime apparizioni nel torneo internazionale juniores - per poi ricomparire da senior in Coppa del Mondo nel 2021 e nel 2022, agguantando ben sei medaglie in due trasferte - ha la possibilità di migliorare il palmarès federale e coronare il suo sogno olimpico.

EDIPRESS

La Nazionale italiana di Ritmica impegnata a Sofia nei mondiali. Da sinistra: M. Baldassarri, E. Maccarani, M. Santandrea, M. Centofanti, D. Mogurean, A. Duranti, L. Paris, A. Maurelli, il presidente FGI G. Tecchi e S. Raffaeli

LA DELEGAZIONE ITALIANA

Da domani si fa sul serio con uno sguardo a Parigi

Domani prende il via il 39º Campionato del Mondo di Ginnastica Ritmica, qualificante per i Giochi Olimpici di Parigi e in programma a Sofia, in Bulgaria, fino al 18 settembre (diretta Rai Play, Rai Sport e Rai Due). La delegazione italiana, guidata dal vicepresidente vicario FGI Valter Peroni, dalla DTN Emanuela Maccarani, dalla Team Manager Paola Porfiri e dalla rappresentante per i rapporti internazionali Cristina Casentini, è composta, per la squadra, dalle aviere dell'Aeronautica Militare Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Martina Santandrea e Laura Paris, con le tecniche Olga Tishina e Camilla Patriarca. Presente pure l'individualista del Gruppo Sportivo di Vigna di Valle, Milena Baldassarri, insieme all'agente delle Fiamme Oro Sofia Raffaeli, entrambe seguite da Julieta Cantaluppi e Kristina Ghiurova. La spedizione può contare anche sul medico federale, la dottoressa Maria Conforti, e sui fisioterapisti Carlotta Mauri e Alessandro Calcinaro. In giuria ci saranno gli ufficiali di gara italiani, Emanuela Agnolucci ed Elena Aliprandi. Domani (cerchio e palla) e giovedì (clavette e nastro) qualifiche e finali individuali per attrezzo: le due azzurre, inserite nel gruppo B, partiranno alla palla. Sabato la finale a 18 all around. Anche le Farfalle sono nel secondo gruppo del completo di venerdì, penultime a salire sulla pedana dell'Armeec Arena, con l'apertura nell'esercizio misto (3 nastri e 2 palle), subito dopo la Bulgaria. Domenica conclusione con le specialità dell'Insieme.

Sofia Raffaeli SIMONE FERRARO FGI

CIR Asfalto, 125 equipaggi al via nel 5° round

Bis di Fontana tutto riaperto

A San Martino seconda firma stagionale per il lariano sulla Hyundai i20 WRC. Lotta al tricolore da brivido

di Daniele De Bonis*

Ruvido e imprevedibile, come le Pale Dolomitiche che dettano il bello e il cattivo sui tornanti in asfalto. Non c'è un'altra gara come il Rallye San Martino di Castrozza e Primiero. Lo sapevano i 125 equipaggi che proprio per questo hanno scelto di correre nel quinto round del Campionato Italiano Rally Asfalto, valido anche come penultima prova della Coppa Rally di 3^ Zona ACI Sport. Ne era consapevole più di tutti proprio Corrado Fontana, con una carriera lunga e ricca di successi alle spalle ma mai vincente nella sfida trentina. «Quanto l'ho voluta!», lo sa solo lui. Ma lo ha fatto capire a tutti già dai primi chilometri nella "Gobbera", prova notturna d'apertura che ha ritrovato il pubblico tutto intorno a sfidare il maltempo. Fontana è rimasto subito attaccato al vertice nonostante la pioggia arrivata come una doccia fredda, come San Martino comanda. A fine corsa sono tre speciali vinte su sette totali per il lariano, stavolta navigato da Giovanni Agnese sulla Hyundai i20 WRC. Abbastanza per centrare la sua seconda vittoria in campionato e togliersi anche l'altro sassolino dalla scarpa, dopo quello già liquidato al Rally della Marca. Insomma, il modo migliore di sfruttare l'ultima chance che aveva per riaprire la volata scudetto. A chiuderla ci hanno provato fino in fondo Simone Campedelli e Gianfranco Rappa, secondi al traguardo con 13.2" di distacco. Sempre in scia di Fontana, il cesenate ha fatto capire con due scratch sulla prova più lunga "Col Falcon" che il destino del tricolore passa ancora dalla sua Skoda Fabia Rally2. Due dimostrazioni importanti che hanno messo in mostra una tranquillità invidiabile, su tratti di asfalto bagnati solo in parte, dove altri hanno stentato a fidarsi e a tenere il ritmo alto nei cambi di grip. Sul podio finale c'è spazio, con gran merito, anche per Giuseppe Testa ed Emanuele Inglesi. È il secondo in carriera per il ragazzo molisano, diventato grande in questo tricolore dove sembra aver trovato la sua dimensione tra le quattro ruote motrici. Un terzo posto che vale la vittoria per la CRZ. Costruito alla distanza, trovando la quadra sul bagnato fino a piazzare il sorpasso nel finale ai danni di Marco Signor e Patrick Bernardi. Il duo veneto, in realtà, è ancora in testa al campionato ma esce dal San Martino con le ossa rotte. L'occasione d'oro è sfumata, proprio sulle strade che hanno fatto le fortune del trevigiano in passato, complice il solito problema al cambio della sua Skoda già sofferto al Rally Lana. È durata troppo poco invece la corsa di Andrea Carella, per la prima volta navigato da Manuel Fenoli sulla Skoda. Dopo pochi chilometri della PS1 è arrivata la toccata che ha messo fine alle sue ambizioni tricolori.

*UFFICIO STAMPA ACI SPORT

FOTO DI MASSIMO BETTIOL

Corrado Fontana si prende la rivincita nella Valle del Primiero con la sua World Rally Car

Secondo podio assoluto in carriera per Giuseppe Testa, sempre con Inglesi sulla Skoda

Occasione persa per Signor-Bernardi, soltanto quarti dopo una gara sofferta a San Martino

LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA ASSOLUTA RALLYE SAN MARTINO DI CASTROZZA: 1. Fontana-Agnese (Hyundai New I20 WRC) in 49'25.2; 2. Campedelli-Rappa (Skoda Fabia Rally2 Evo) a 13.2; 3. Testa-Inglesi (Skoda Fabia R5 Evo 2) a 26.0; 4. Signor-Bernardi (Skoda Fabia) a 37.1; 5. Aragno-Segir (Skoda Fabia) a 1'03.6; 6. Zecchin-Vettoretti (Skoda Fabia) a 1'19.1; 7. Bianco-Lamonato (Skoda Fabia) a 1'29.4; 8. Ferrarotti-Bizzocchi (Skoda Fabia) a 1'38.6; 9. Bottoni-Peruzzi (Skoda Fabia) a 2'04.2; 10. Righetti-Rossi (Skoda Fabia) a 2'32.9.

CLASSIFICA ASSOLUTA CIR ASFALTO: 1. Signor 58pt (in 5 risultati); 2. Fontana 51,5pt (in 5 risultati); 3. Campedelli 49,5pt (in 4 risultati); 4. Pinzano 38pt (in 4 risultati); 5. Testa 36pt (in 4 risultati); 6. Carella 23,5 pt; 7. Aragno 11pt; 8. Ferrarotti 9pt.

CLASSIFICA COPPA RALLY DI 3^ZONA: 1. Signor, Testa 27pt; 3. Bottoni 26pt; 4. Bianco 24,5pt; 5. Zecchin 10,5pt.

CALENDARIO CIRA 2022: 22 - 23 aprile | Rallye Elba; 27 - 28 maggio | Rally del Salento (coeff. 1,5); 17 - 18 giugno | Rally della Marca Trevigiana; 29 - 30 luglio | Rally della Lana; 9 - 10 settembre | Rallye San Martino di Castrozza; 7-8 ottobre | Rally Due Valli*; 20 - 23 ottobre | Rally ACI Como (coeff. 1,5).
*dopo l'annullamento del Rally Città di Modena, la validità come sesto round è stata assegnata al Due Valli che si disputerà in concomitanza con la gara del CIAR Sparco.

I PROTAGONISTI

Sorpresa Aragno, sul bagnato vola. Pederzani cresce bene

Aragno-Segir su Skoda

Una prima occhiata alla classifica e il quinto posto assoluto di Francesco Aragno passa quasi in secondo piano. La sua prestazione in coppia con Andrea Segir invece merita di essere raccontata, e per farlo bastano i numeri. Due prove speciali vinte su sette, le prime da quando è salito su una Rally2. Un minuto perso, per metà con un testacoda nella mattinata del sabato, l'altra nel finale con le gomme morbide sul bagnato, per rimanere a galla. 1'03"6 è il distacco da Fontana, basta a spiegare quanto abbiano pesato quei due episodi che hanno condizionato solo in parte una trasferta memorabile per Aragno. «Non posso pensare di andare a prendere quei mostri là davanti» con massima sincerità e consapevolezza, il savonese spiega che i migliori hanno un passo diverso. Ma dopo anni di strapotere tra le Super 1600, sembra ormai pronto per dare fastidio nella categoria maggiore. Non solo veterani in questo CIRA, perché tra le due ruote motrici spunta ancora il nome di Riccardo Pederzani. Sempre su Renault Clio, alla prima in coppia con Edoardo Brovelli, si è preso il terzo posto di Rally4 oltre un'altra vittoria in Under25.

da.de.bo.

LA SFIDA SCUDETTO | MANCANO DUE GARE AL TERMINE

Signor ancora leader, ma ora comanda Campedelli

Per fare i conti della volata finale in questo Campionato Italiano Rally Asfalto dobbiamo partire dal presupposto che nei rally vince chi arriva, possibilmente primo. Chiaro, ma non scontato. Al traguardo vero mancano ancora due gare, con il Rally Due Valli appena subentrato in calendario prima dell'ultimo Rally ACI Como, che assegnerà quel punteggio a coefficiente 1,5 che lascia ancora la questione scudetto in sospeso. Poi c'è il regolamento che per ogni equipaggio prevede 5 risultati utili, da sommare nelle prime 6 partecipazioni, su 7 tappe disponibili.
Questo spiega il rammarico di Signor, che è ancora primo in classifica e probabilmente dovrà "scartare" questi ultimi 8 punti come peggior piazzamento. Ma gli resta solo un altro risultato a disposizione, quindi deve puntare tutto su Como e sperare che gli altri non vincano a Verona (vedi Campedelli). Stesso discorso per Fontana che con questa vittoria a San Martino ha rigenerato le sue possibilità di giocarsi tutto all'ultima, la sua gara di casa. Dei 51,5 punti collezionati fin qui al momento scarterebbe i 4,5 del Salento. Ma anche lui dovrà guardare il Due Valli in tv. La strada è ancora aperta anche per Testa, che invece può aggiungere ancora contare su entrambi i punteggi a disposizione negli ultimi due rally. Nella prossima tappa sotto al balcone di Giulietta rientrerà anche Corrado Pinzano, galvanizzato dal successo in casa al Lana e anche lui con due chance da giocarsi. È evidente, sia a Testa che a Pinzano servirebbe un'impresa oltre a una buona dose di fortuna per centrare il titolo, ma uno spiraglio è ancora aperto anche per loro. Tutto questo spiega il sorriso diabolico di Campedelli a fine gara. Sa che questo secondo posto a San Martino lo rende padrone del suo destino nella scalata al titolo Asfalto. Con l'eventuale vittoria al Due Valli, a Como potrebbe anche bastagli un quinto posto. Ma stiamo sempre parlando di rally.

da.de.bo.

Secondi a San Martino, Campedelli-Rappa su Skoda hanno il destino del CIRA in mano

PAGINA A CURA DI EDIPRESS

Monza ha dimostrato che la base della Rossa è buona

Leclerc pronto per fare il Max

Ma serve un altro passo avanti Binotto: «Lavoriamo per il 2023, siamo sulla strada giusta»

Charles Leclerc, 24 anni, 2° a Monza ANSA

di Fulvio Solms
MONZA

Charles Leclerc campione del mondo, se togliamo dal gioco dell'oca Max Verstappen e la sua Red Bull. Insomma la Ferrari deve darsi un'ulteriore mossa per prenderli, ma non buttiamo via bimbo e acqua sporca: la vulgata della Ferrari che non vince più è superficiale, oltre che vagamente disfattista.

Monza ha dimostrato, come altre gare in questa stagione, che alla Rossa serve un ulteriore scatto di competitività, accompagnato da una maggiore affidabilità delle power unit: su questo fronte gli ingegneri sono al lavoro per il 2023, e si tratta degli stessi che hanno dato vita a questo motore tanto potente.

Quando la Ferrari sarà perfetta sull'intero fronte, Leclerc (ma potremmo dire anche Carlos Sainz: perché negargli la possibilità a priori?) acquisterà quella sicurezza che fino a ieri ha guidato Lewis Hamilton e che oggi fa filare Verstappen oltre ogni incertezza, alla larga dagli errori. Charles può farlo: ha già mostrato di avere capacità a ventiquattro carati.

Serve la vettura migliore, gestita dalla squadra meno imperfetta di tutte, per poter correre in modo irresistibile come Max ha fatto in Ungheria, in Belgio e a Monza: ventotto posizioni guadagnate in queste tre occasioni, il che è abbastanza impressionante.

CANTIERE APERTO. I segnali che la Ferrari possa farcela non mancano. Sainz è risalito dalla diciottesima alla quarta posizione, e avrebbe potuto facilmente attaccare Russell per il podio se la gara non si fosse conclusa con la coda autostradale sotto il traguardo. E Carlitos non ha compiuto miracoli: è risalito in virtù del suo talento e della fiducia nella macchina. Ha infilato sorpassi come perline in una collana testimoniando la qualità della F1-75, che però non è ancora in grado di prendere la Red Bull RB18.

La controprova giunge dal fatto che lo stesso Max abbia ottenuto domenica il suo primo podio a Monza: «E' perché negli anni precedenti non avevamo sufficiente velocità di punta». Nessuno aveva messo i bibitari in croce per questo, d'altronde.

La remuntada della Rossa è un cantiere aperto e nessuno sa quando verranno ultimati i lavori. Tutti in squadra si adoperano per dare la spallata appena possibile, sfruttando la pausa di qui al GP Singapore (2 ottobre) che è la più utile da parecchi anni, anche compresa le soste estive visto che in questa occasione non ci sarà lo stop forzato delle attività nelle officine.

«Dobbiamo sfruttare al meglio queste settimane. Lavoriamo soprattutto per il 2023 ma questa stagione è tutt'altro che finita - ha detto Mattia Binotto -. Ci sono corse in cui potremo dire la nostra come a Singapore, dove se parti bene dalla pole hai una buona possibilità di vincere, ma anche su qualche altro circuito».

> «Basta penalità, i motori sono ok E se a Singapore saremo in pole...»

ESPERIMENTI 2023. I problemi sono ben chiari: «Dobbiamo innanzi tutto capire le cause del degrado delle gomme, che noi accusiamo più della Red Bull. E poi analizzeremo i dati comparativi tra vecchio e nuovo fondo raccolti venerdì». Nella prima giornata di prove libere la Ferrari s'era divisa in due gruppi: uno concentrato sul lavoro di Leclerc per il gran premio, l'altro distaccato con Sainz su esperimenti per il prossimo anno (lo spagnolo ha potuto farlo, essendo certo di dover partire in fondo alla griglia).

> Verstappen, che sicurezza: ben 28 posti guadagnati in tre Gran Premi!

I due ferraristi hanno dovuto sopportare nelle ultime gare molte posizioni di penalità in griglia per introdurre nuovi pezzi di power unit, e ora dovrebbero cominciare a incassarne i dividendi: «Consideriamo di non essere più penalizzati perché con la disponibilità dei motori siamo a posto - ha anche dichiarato il caposquadra -. La Red Bull è più in forma di noi come ha dimostrato nelle ultime quattro gare, ma Monza ha detto che stiamo andando nella direzione giusta per recuperare».

PARLA IMPARATO, CEO DI ALFA ROMEO

«Lasciare Sauber non è un addio ai motori»

MONZA - E poi c'è l'Alfa Romeo, che poco dopo aver confermato la sua partnership con Sauber per il 2023 s'è trovata al cospetto dell'ingresso di Audi nel 2026 (e si sa che la destinazione dei tedeschi sia il team svizzero, anche se trattative sono ancora in corso).

Nel giro di una manciata di minuti Alfa ha a sua volta annunciato di non voler rinnovare gli accordi con Sauber oltre la loro naturale scadenza. Ne abbiamo parlato con Jean Philippe Imparato, CEO di Alfa Romeo.

Avete annunciato di uscire da Sauber a fine 2023: poi cosa ci sarà per Alfa Romeo?
«Intanto godiamoci questa avventura per un altro anno e mezzo. Per il 2024 nulla è deciso e ci riserviamo di farlo entro luglio 2023».

Uscire da Sauber è di fatto un addio allo sport?
«No, il nostro posizionamento nel gruppo Stellantis sta in quattro parole: Alfa, Italia, sportività, rosso. Carlos (Tavares, capo del gruppo, ndr) ci ha chiesto di sceglierne una e io ho risposto: sportività. Quindi nel 2024 faremo sport, ma dobbiamo decidere in quale forma: abbiamo tre-quattro possibilità».

Per sport intende motorsport?
«Faremo qualcosa nella direzione della sostenibilità, in una disciplina legata al nostro DNA e alla nostra storia».

Jean Philippe Imparato, 56 anni LAPRESSE

> «I piani 2024? Sceglieremo nel segno della sostenibilità»

Avete dei rimpianti su qualcosa che non è andata per il verso giusto con Sauber?
«Nessuno. Marchionne prese una decisione fantastica nel 2017: il modello di business Alfa Romeo-Sauber ha costituito l'operazione più profittevole che io abbia mai visto. Se investo un euro in Formula 1 mi attendo che me ne tornino cinque: ebbene in questo caso l'obiettivo è stato largamente superato. Con tutto il rispetto per la nostra grande tradizione sportiva: questo è il nostro scopo e infatti, se Alfa perdeva soldi solo due anni fa, è tornata in utile nel 2021. Non era scontato».

Se l'accordo con Sauber è così vantaggioso, perché non continuate fino a tutto il 2025?
«A questo oggi non posso rispondere».

Con i vostri modelli viaggiate verso l'elettrificazione, e la Formula 1 dal 2026 sarà più elettrica (motori ibridi 50-50): è attratto da questa prospettiva?
«Avremo la prima elettrica 100% nel 2025 e dal 2027 produrremo solo elettrico, ma ai programmi sportivi del 2026 non ho ancora pensato: la mia preoccupazione oggi è che le componenti arrivino a Pomigliano e Cassino e parlo delle prossime settimane, altro che 2026. Comunque: sto bene nel motorsport, mi piace da morire ed è perfetto per il nostro marchio».

f.s.

IL GP IN TV

Sky-Tv8 share al 39,9%

Il Gran Premio d'Italia è stato visto da 1 milione 406 mila spettatori medi, con l'11,7% su Sky Sport F1, Sky Sport Uno e Sky Sport 4K mentre su TV8 la gara ha raccolto 3 milioni 375 mila spettatori con il 28,2% di share. Nel complesso, su Sky e TV8, il Gran Premio del Centenario dell'Autodromo Nazionale di Monza è stato visto da 4 milioni 781 mila spettatori medi con il 39,9% di share.

Tivùsat può trasmettere oltre 130 canali

Come cambia la tv satellitare

Nel 2022 sono quasi 20 milioni gli italiani che la possono ricevere

Oltre il 34% della popolazione segue la programmazione televisiva con una parabola o un decoder

Sono passati trentadue anni da quando in Italia iniziarono le trasmissioni della tv via satellitare: era il 30 gennaio 1990 quando la Rai mise in onda il canale RaiSat , con l'intento di diffondere in alta definizione alcune partite dei mondiali di calcio di Italia 90.

SECONDA GIOVINEZZA. A tre decenni dalla nascita, la tv satellitare vive una seconda giovinezza: oltre il 34% della popolazione segue la programmazione televisiva utilizzando una parabola e un decoder. Per la precisione – come sottolineano le elaborazioni dello Studio Frasi su dati Auditel – a maggio del 2008 gli italiani in grado di ricevere la tv satellitare erano 16.460.444 (29,11% della popolazione); a maggio del 2022 sono diventati 19.849.634, portando la penetrazione al 34,31%, con una crescita in 14 anni di 3.389.190 utenti e con un aumento del 17,86%. Tra gennaio e agosto di quest'anno – aggiunge lo Studio Frasi – l'ascolto medio nelle 24 ore rilevato dall'Auditel per il satellite è di 1.811.598 spettatori. In Italia sono tre le piattaforme televisive utilizzate per seguire programmazioni di contenuti televisivi: digitale terrestre, satellitare e Internet. «Come ultima arrivata – precisa il professor Francesco Siliato, socio fondatore di Studio Frasi – quest'ultima cattura l'attenzione, ma non è certo la più evoluta, né la più sicura ed efficiente. Da noi il consumo televisivo via Internet è poca cosa, pari al 4,6% del totale televisione, mentre il consumo via satellite è del 21,7%. Nonostante l'enorme offerta, il consumo della piattaforma Internet non è all'altezza di quello che avviene quotidianamente – conclude Siliato – attraverso il satellite, free e pay». In commercio ci sono poi i cosiddetti decoder "free", sui quali è bene fare attenzione perché permettono di ricevere pochissimi canali italiani. Il motivo è semplice, sia Tivùsat che Sky criptano i loro segnali, ovvero li rendono visibili solo a chi possiede i loro decoder e le loro smart card. Questo accade perché di molti programmi le televisioni italiane detengono i diritti di trasmissione per il solo territorio nazionale e se fossero trasmessi "in chiaro" (senza bisogno di codifica) sarebbero visibili in buona parte dell'Europa e dell'Africa mediterranea. Per evitare questa "violazione dei diritti" i programmi vengono codificati e resi visibili dalle due piattaforme italiane, sul solo territorio nazionale.

La piattaforma gratuita trasmette anche i Mondiali di calcio in 4K

Tivùsat offre anche sette canali in altissima definizione

IL CONTRIBUTO DI TIVÙSAT. Alla crescita del satellite ha contribuito la trasformazione della piattaforma gratuita Tivùsat. Nata per essere complementare al digitale terrestre, oggi raggiunge tutti gli angoli del Paese e trasmette l'intera offerta della Rai (14 canali), di Mediaset (13 canali) e di Discovery (dieci canali) in alta definizione: in totale le oltre 130 canali tv, tra cui più di 70 in Hd. Un palinsesto con una qualità difficile da raggiungere per il digitale terrestre, in cui non mancano le esclusive, a partire dai sette canali in altissima definizione tra i quali Rai4K che trasmetterà anche i Mondiali di calcio in Qatar. Basterà disporre di un televisore 4K, un decoder 4K o una Cam 4K Tivùsat e sintonizzarsi sul canale Rai 4k per avere l'opportunità di una nuova esperienza visiva per lo spettatore. Coinvolgimento, brillantezza cromatica, profondità più spiccata, dettagli maggiori e più precisi. Qualità per entrare davvero nell'azione di gioco e godersi i Mondiali con caratteristiche mai provate finora.

EDIPRESS

#LaNazionale

NOI, ITALIA!

LA NAZIONALE MASCHILE DI PALLAVOLO
È CAMPIONE DEL MONDO

Il feretro della Regina Elisabetta Re Carlo III al Parlamento ANSA

Il principe Andrea contestato durante il corteo

Omaggio alla Regina dall'amata Scozia

Primo discorso di Carlo come re al parlamento A St Giles l'ultimo saluto scozzese: tributo anche della premier Sturgeon

Un corteo solenne per accompagnare la regina Elisabetta verso l'abbraccio dei sudditi. Un corteo che è partito dalla Scozia, forse la più indocile nazione del Regno, largamente conquistata tuttavia da una sovrana che di quella terra è rimasta perdutamente innamorata per tutta la vita: e che proprio lassù, nel verde di Balmoral, ha come scelto di morire a 96 anni dopo sette decenni sul trono. Il momento pubblico del lungo addio alla matriarca di casa Windsor ha preso le mosse a Edimburgo, segnato dal lento incedere del feretro sui ciottoli in salita del Royal Mile. Con re Carlo III, primogenito e successore alla corona, chiamato a seguirlo a piedi - con lo scettro ormai in mano - accanto alla sorella Anna e ai fratelli Edoardo e Andrea nel percorso in direzione della cattedrale di St Giles: luogo della prima esposizione delle spoglie mortali di Sua Maestà, per 24 ore, all'omaggio popolare. Il culmine di una giornata che ha visto il nuovo sovrano impegnato in una sorta di doppio giuramento di fedeltà al suo ruolo da monarca costituzionale. Dapprima a Londra, dinanzi al parlamento nazionale di Westminster, il più antico del mondo dove ha ricevuto le condoglianze commosse di deputati e lord attraverso le voci degli speaker delle due Camere; non senza rinnovare - dopo gli squilli di tromba e le riverenze di prammatica - l'impegno a servire lealmente il sistema di governo democratico britannico sull'esempio «dell'insuperabile dedizione» al dovere della sua «amata madre», additata con le parole di Shakespeare quale ideale «modello di vita di tutti i principi». Quindi, prima di sera, di fronte a quello locale scozzese, in nome del rispetto della devolution e dell'autonomia di tutte le nazioni che con l'Inghilterra formano il Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e appunto Scozia, la cui corona, unita ma diversa da quella inglese, non a caso è stata posta oggi sul catafalco di Elisabetta II).

Al di là di tutto, comunque, la giornata è stata quella di un grande saluto di popolo alla monarca defunta. La sua bara, avvolta nello stendardo reale, ha lasciato nel primo pomeriggio il palazzo reale di Holyroodhouse al suono struggente d'una cornamusa, portata a spalla da picchetto d'onore del Royal Regiment of Scotland nella tradizionale divisa con il kilt. E nel percorso fino a St Giles - seguita a piedi dai quattro figli (tutti in alta uniforme tranne il reprobo Andrea, privato di gradi e titoli per il coinvolgimento nello scandalo sessuale Epstein) - è stata affiancata da un fiume di gente assiepato a ridosso delle transenne. In un clima di silenzioso rispettoso, rotto solo da qualche inchino oltre che dalla contestazione di almeno una persona che ha lanciato urla di sdegno all'indirizzo del principe Andrea, prima di essere afferrato dalla polizia. I resti della figlia di Giorgio VI hanno ricevuto il tributo della neo premier conservatrice britannica Liz Truss come della first minister indipendentista del governo locale scozzese Nicola Sturgeon. Domani sera la scena si sposterà a Londra, dove nei 4 giorni successivi il panorama si prepara a riprodursi in dimensioni ciclopiche, con il milione di presenze attese.

Il principe Andrea privato di gradi e titoli dopo il coinvolgimento nello scandalo sessuale Epstein ANSA

Il nuovo monarca: «Insuperabile dedizione della mia amata madre»

L'APPELLO

Il Papa: No forbice tra stipendi

Papa Francesco in udienza LAPRESSE

Dare un'occupazione ai giovani, senza più costringerli a espatriare. Mai più cacciare donne dal lavoro perché incinte. Condividere la ricchezza anche attraverso le tasse, che non sono "un'usurpazione" bensì "il cuore del patto sociale". Tagliare la maxi-forbice tra gli stipendi, altrimenti "la società si ammala". È quasi un decalogo per i "buoni imprenditori" quello che - salutato da numerosissimi applausi - papa Francesco propone all'Assemblea di Confindustria, guidata dal presidente Carlo Bonomi, durante l'udienza in sala Nervi. Ed è anche un'alleanza con il mondo dell'impresa, quella che il Pontefice lascia intravedere, alternando alle stilettate per le cose che non vanno ampi riconoscimenti sul ruolo sociale degli imprenditori, «che sono una componente essenziale per costruire il bene comune, sono un motore primario di sviluppo e di prosperità».

LA RICONQUISTA UCRAINA

Corpi di civili torturati Zelensky: No a trattative

Le forze di difesa ucraine continuano a riconquistare territorio, liberando decine di insediamenti. Circa 500 chilometri quadrati di territorio nella regione di Kherson nelle ultime due settimane sono tornate sotto il controllo di Kiev, secondo il comando delle forze di difesa dell'Ucraina meridionale. Mosca, per contro, contrattacca nei territori persi, come a Kharkiv, dove la fornitura di elettricità si è interrotta. intanto una testa di peso è caduta, almeno stando all'intelligence ucraina, secondo cui il generale russo Roman Berdnikov, che aveva guidato l'intervento in Siria ed era stato nominato comandante del distretto militare occidentale solo il 26 agosto, è stato silurato.In soccorso sul campo sono tornate le unità d'élite cecene, guidate da Adam Delimkhanov. Il leader Ramzan Kadyrov ha minacciato «un'interessante sorpresa per le truppe ucraine, che presto sarà resa nota. Nel frattempo, non svelerò le carte». Il bilancio delle vittime cresce ogni giorno. Almeno un migliaio di residenti di Izyum sono morti dall'inizio della guerra, secondo Maksym Strelnyk, membro del consiglio comunale, che ha rimarcato che «gli invasori hanno cercato di nascondere i loro crimini». In uno dei sotterranei di Balaklia, una delle città che le truppe ucraine hanno liberato, sono state scoperte una camera di tortura e celle di detenzione. E nel villaggio di Zaliznychne, nella regione di Kharkiv, sarebbero stati trovati altri quattro corpi di civili con tracce di torture. In questa situazione, l'ipotesi di un negoziato sembra remota. Per il presidente Volodymyr Zelensky «nessuna sanzione può essere revocata. Non possiamo discutere di nulla con la Russia finché non esce dal Paese». Al momento non ci sono «prospettive di negoziazione», la posizione del Cremlino, con il portavoce Dmitry Peskov che ha ribadito che l'operazione speciale in Ucraina proseguirà fino al «raggiungimento di tutti gli obiettivi inizialmente fissati». Più duro ancora il falco Dmitry Medvedev, ex presidente russo e attuale vicepresidente del Consiglio di sicurezza, secondo il quale la condizione di Mosca per trattare è «la totale capitolazione del regime di Kiev». Nonostante le tensioni, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica non abbandona le speranze di cercare un accordo sulla centrale nucleare di Zaporizhzhia e il direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, ha dichiarato di aver avviato consultazioni con Ucraina e Russia in merito a una «zona di protezione e sicurezza» intorno al sito.

IN MOLISE

Segregata per 22 anni dal fratello

In quella casa dove è stata tenuta segregata per oltre 20 anni non vuole più tornarci e non vuole più incontrare suo fratello e sua cognata che l'hanno ridotta in schiavitù.

Oggi lei ha 67 anni e ha trascorso un lunghissimo periodo della sua vita rinchiusa in una stanza, costretta a subire violenze e soprusi dai suoi stessi familiari. La vicenda alla quale i carabinieri della compagnia di Bojano (Campobasso) hanno messo fine è avvenuta in un piccolissimo paese poco distante dal centro matesino. Tutto ha inizio nel 1995 quando la donna rimane vedova e per non vivere il dolore in solitudine, accoglie l'invito del fratello che decide di ospitarla e metterle a disposizione quella che era la stanza degli anziani genitori. I primi anni di convivenza trascorrono in tranquillità, poi a un certo punto la donna diventa un peso per i parenti che la costringono a spostarsi in una stanza ricavata accanto alla legnaia, un ambiente senza alcun tipo di riscaldamento. Si entra attraverso una scala a chiocciola esterna, la porta viene chiusa dall'esterno. Solo qualche mese fa quando ai carabinieri arriva una segnalazione. Dopo un sopralluogo la donna viene portata in caserma e racconta tutto. Ora si trova in una struttura protetta. Il fratello e la cognata, denunciati a piede libero, dovranno rispondere dei reati di maltrattamenti e sequestro di persona.

STADIO Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI
Condirettore
Alessandro Barbano
Caporedattori
Alberto Dalla Palma, Giuliano Riva

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9030 e n. 9031 del 6-04-2022

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– GRISIGNANO DI ZOCCO (VI) Centro Servizi Editoriali S.r.l. – Via del Lavoro, 18
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153
– TREVIGLIO (BG) Sigraf S.r.l. Via Redipuglia, 77

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50 – In abbinamento obbligatorio: Corriere dello Sport (ediz. verde) con: Il Giornale in Veneto a € 1,50; Corriere dello Sport (ediz. rossa) con: Il Giornale in Friuli ed in Trentino Alto Adige a € 1,50; con il Messaggero in Abruzzo a € 1,40; con il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50; con Il Giornale a Genova e comuni limitrofi, a Lecce, Taranto e Brindisi e rispettive province a € 1,50; con il Corriere di Siena e Arezzo a € 1,40; con La Città a Salerno e provincia a € 1,50.

con DVD Chips prima uscita € 3,99
con DVD Chips dalla seconda uscita € 7,99
con Collana Brividi d'estate € 8,90

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Cinquantacinque anni fa il designatore arbitrale Bertotto ci confidò coraggiosamente l'esistenza della Sudditanza Psicologica. Oggi tocca a Rocchi fare una pubblica confessione

CON LA VAR È PURTROPPO NATA LA SUDDITANZA TECNOLOGICA

L'esperto arbitro Irrati al video sul campo (OFR) GETTY

Caro Italo, credo che la Juventus non abbia tanto da piangere sul latte scaduto che versa. A me Allegri non è mai andato giù poiché anche i cinque scudetti vinti sarebbero bastati per quelle formazioni bianconere così tanto forti da giocare a memoria e senza nemmeno l'allenatore. Adesso accade il contrario: la squadra sin dall'anno scorso è squinternata e da sola non ce la fa. Con un Allegri che rivela quanto poco apporto possa dare a giocatori che stavolta hanno poco a che vedere col pallone, compreso un Vlahovic che viaggia con gol anche belli ma rari e casuali però restando spessissimo fuori partita. Per non parlare degli altri, esclusi i bravi nuovi giovani che giocano però come fossero circondati da alieni. E "il bello" è che, con la sua solita ilare faccia tosta, il Signor Max riesce a sostenere che la Juve, contro i campani, ha giocato bene per 50 minuti (!!!) quelli in cui era invece la Salernitana a sembrare la Juve... Per concludere: la squadra non gira nemmeno dandole la corda; le maglie fanno la loro parte: o mezze uscite col bianconero scolorato dalla lavatrice oppure con quelle orribili di un color sporco fragola smacchiettato indossato domenica. Circa il rigore non concesso, sembrerebbe che Bonucci abbia mezza gamba in fuorigioco e, per altro, credo che la sconfitta sarebbe stata una grande beffa per una Salernitana assai migliore di una squadra che ha tutta l'aria (assenti compresi) di giocare peggio che alla viva il parroco. Purtroppo è così, e di sicuro non solo da questo momento.

Gianni Basi, gmail.com

RYANAIR. Caro Cucci, domenica sera ho pensato a lei, alla sua annosa campagna contro la VAR, ovviamente senza speranze. La VAR è una "cosa" non per il calcio. Un aggeggio che serve solo a falsificare i risultati. La Juve non ha giocato ma aveva vinto. Comunque arbitri scarsi come in questi anni non ci sono MAI stati. Vogliono fare i "ducetti" senza avere palle e capacità. Non solo con la Juve. Le segnalo un tweet mostratomi in hotel da un cliente straniero gran viaggiatore.

@Ryanair_IT
"…I nostri aerei sono comunque più affidabili del VAR"

Guerrino Manuzzi, Hotel Caesar, Cesenatico

Cari amici juventini, presa nota delle critiche a Max Allegri, da me condivise per somma di eventi che paradossalmente - sì, caro Gianni, paradossalmente - mettono in discussione i suoi cinque scudetti, mi dedico, ma sorridente, non incazzato come l'amico Guerrino, romagnolo su di giri, alla turpitudine varesca. Interpellato al proposito da chi mi sa in guerra con l'orribile strumento ho risposto allegramente cinico che io non infierisco, mi limito a prender nota che la VAR, attraverso i VAR, si sta massacrando da sola. L'annuncio della CAN, che ammette con un filo di dolore di non avere avuto a disposizione le immagini di Candreva che "tiene in gioco Bonucci " in occasione del gol della vittoria juventina annullato, mi rattrista perché mi riporta alla memoria l'orgoglio, la bravura e il coraggio di un'antica classe arbitrale letteralmente cancellata da una tecnologia fallibile. Coraggio? Quando il designatore arbitrale Bertotto confessò davanti a me l'esistenza della Sudditanza Psicologica fu coraggioso. Era il 16 aprile 1967 - come spesso ho ricordato - e la grande Inter di Angelo Moratti ed Helenio Herrera aveva affrontato il Venezia, vincendo 3-2 grazie ad alcune discutibili decisioni dell'arbitro Antonio Sbardella che Bertotto, veneziano, ammise e non ritirò mai. Gli arbitri non erano infallibili, Lo Bello confessava un suo grave errore alla nascente moviola di Carlo Sassi e più tardi assegnava tre rigori inesistenti al Napoli in una partita con la Spal perché i ferraresi l'avevano accolto al grido di "Duce Duce!!!". I "ducetti" stanno distruggendo il conduttore essenziale del match, l'arbitro, svuotandolo di autorevolezza e autorità. Oggi vorrei che Gianluca Rocchi, arbitro che ho molto stimato, attuale designatore arbitrale, avesse il coraggio di ammettere la Sudditanza Tecnologica. Negazione del calcio.

P.S. - Complimenti ai signori di Ryanair. Non mi ero mai accorto - viaggiando - che fossero così spiritosi.

AAA Arbitro Donna cercasi

Caro Cucci, perché dopo tanta pubblicità l'arbitro donna Maria Sole Ferrieri Caputi ha arbitrato solo una partita in serie B e sono 6 giornate che non si hanno sue notizie?

Pierluigi Stoppa gmail.com

TORINO-INTER, UNA NOIA MORTALE CHE VIENE DAL PASSATO

Avantindrè, avantindrè non c'è divertimento ... con Juric e Inzaghi

Egregio Dottor Italo, improvviso queste note, al termine di Inter-Torino 1-0, partita di una bruttezza senza pari. Per la vittoria dei nerazzurri. Per la melina gigantesca delle due squadre, col ricorso ai portieri come nascita dell'azione. La mia mente è scappata a 47 anni orsono, Italia-Olanda 1-0, con gli inventori del calcio totale, gli arancioni, già qualificati alla fase finale degli Europei 1976. L'Italia del binomio Bernardini-Bearzot schierò Zoff – Gentile, Rocca – Benetti, Bellugi, Facchetti – Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici contro Schrjivers – Surbieer, Krol – Jansen, Krijgh, Van Kraay – Willy Van De Kerkhof, Peters, Geels, Thijssen, Renè Van De Kerkhof. All. Knobel. Ho riportato le formazioni copiando spudorato come i compiti di matematica nel '75-'76. E gli Oranges - perché è la somma che dà il calcio totale - inscenarono una oscena melina per i novanta minuti. Inter e Torino, ho capito questo, giocano a rugby, con i rispettivi portieri, Handanovic e Milinkovic, registi dell'azione. Sono riusciti ad annullare il respiro delle ali, Dumfries o Lazaro sembravano Red ed Andy Dufresne "Le ali della libertà", film di regime carcerario. Di Marco e Vojvoda erano dall'altra parte o dall'altro braccio, cercavano di evadere almeno per giocare, liberi, il ruolo ideale per questi obbligati ergastolani del passaggio all'indietro. I direttori di questo centro di maleducazione del calcio sono, sì, Inzaghi Simone, Juric Ivan, Giampaolo Marco, fedeli al primo luminare, con Padelli Daniele, Ventura Gian Piero. Pensavo a Zdenek Zeman, che in una partita del Foggia dei miracoli sostituì Melluso, per un passaggio indietro, al 7' minuto. «Mi giocava contro», disse serafico il Boemo. Pensavo ai veri inventori del gioco corto, Corrado Viciani a Terni, Nils Liedholm con quella Roma di Falcao ed Ago, votata al pettegolezzo, tutta brasiliana. Il mio Toro non ha mai, mai passato il pallone indietro, il Toro tricolore. Anzi. Radice, con il pressing, aveva arato il campo. L'azione, col pressing e il fuorigioco, rendeva il Giaguaro Castellini spettatore. Che peccato, Maestro.

Alviero Bartocci, Torino

HA SALUTATO IL RITORNO ALLA VITTORIA

Il canto di Lucio Dalla un vero Forza Bologna

Caro Cucci, ho letto il tuo articolo sul Bologna, credo che il canto di Dalla ("Caro amico ti scrivo") serva molto per una squadra che potrebbe ricominciare a crescere, e una bellissima musica può dare sempre un contributo, input che solo essa in tutto e per tutto (purché sia davvero buona musica) sa dare.

Edmondo De Amicis

Grazie per aver colto anche fra le mie righe quella nota musicale dedicata dal popolo rossoblù a "Arna" e al futuro del Bologna. Mi ha riportato davanti alla vecchia scrivania di "Stadio" il ventenne barbosotto e piccolo Lucio che insieme a Gianni Morandi era venuto a chiedermi di presentargli Pascutti e Bulgarelli. È l'eternità di un amore ma anche la presentazione di un forte antidepressivo. Un famoso psichiatra mi assicurò - in un luogo ad hoc - l'importanza della terapia musicale.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 - Previsioni viabilità CCISS Viaggiare informati
6.30 Tgunomattina Rassegna Stampa (all'interno)
8.55 Unomattina TG1 L.I.S. (all'interno)
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.05 Oggi è un altro giorno
16.05 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 Reazione a catena
20.00 TG1
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno
21.25 Le indagini di Lolita Lobosco (Replica)
23.45 Porta a Porta TG1 Sera (all'int.)
1.30 RaiNews24 - Che tempo fa
2.05 Overland 19 - Le vie dell'India
3.05 RaiNews24

Rai 2
6.50 Un ciclone in convento
7.45 Heartland
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
9.45 Elezioni Politiche 2022: Messaggi autogestiti
10.00 TG2 Italia
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Estate con Costume
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.15 BellaMa'
17.20 Castle
18.05 TG Parlamento
18.10 TG2 L.I.S. - TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo 2
19.00 Hawaii Five-0
19.35 Blue Bloods
20.30 TG2 - TG2 Post
21.20 Prima tv Nudi per la vita
23.00 Speciale Coppa Davis
23.20 La quinta onda (Fantascienza, 2016) con Chloe Grace Moretz
1.10 I lunatici

Rai 3
6.00 RaiNews24
8.00 Agorà
9.45 Agorà Extra
10.30 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 Quante Storie
12.55 Geo
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Piazza Affari
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Rai Cultura presenta: #Maestri
15.55 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.15 Via Dei Matti n. 0
20.35 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 #cartabianca
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.10 Sorgente di vita
1.40 Sulla via di Damasco
2.15 RaiNews24

Rete 4
6.00 Finalmente soli
6.25 TG4 L'ultima ora - Mattina
6.45 Stasera Italia
7.35 Kojak
8.35 Agenzia Rockford
9.40 Rizzoli & Isles
10.40 R.I.S. 4 - Delitti Imperfetti
11.55 TG4 - Meteo.it
12.25 Il segreto
13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 Diario del giorno
16.40 Far West (Western, 1964) con Troy Donahue
19.00 TG4 - Meteo.it
19.45 TG4 L'ultima ora
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Stasera Italia
21.20 Fuori dal coro Tra i temi i ritardi del Governo nell'affrontare la crisi energetica - Intervista a Carlo Calenda
0.50 Pressed - Soldi pericolosi (Azione, 2011) con Luke Goss
2.45 TG4 L'ultima ora - Notte

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.55 TG5 - Ore 10
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo.it
13.40 Beautiful
14.10 Una vita
14.45 Un altro domani
15.45 Un altro domani
16.30 Terra Amara
17.25 Pomeriggio Cinque
18.45 Caduta libera
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo.it
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Benvenuti al Nord (Commedia, 2012) con Claudio Bisio, Alessandro Siani, Angela Finocchiaro. Regia di Luca Miniero
0.00 Champions Live
1.05 TG5 - Notte - Meteo.it
1.40 Paperissima Sprint
2.25 I Cesaroni 3
3.20 Vivere
4.15 Legacies

Italia 1
6.40 Piccolo Lord
7.10 L'isola della piccola Flo
7.40 Una per tutte, tutte per una
8.10 Anna dai capelli rossi
8.40 Chicago Med
10.30 C.S.I. NY
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni
13.05 Sport Mediaset
13.50 I Simpson
15.20 I Griffin
15.45 N.C.I.S.: Los Angeles
17.30 The Mentalist
18.20 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 N.C.I.S.
20.25 N.C.I.S.: New Orleans
21.20 Cinquanta sfumature di nero (Drammatico, 2017) con Dakota Johnson
23.45 Eyes wide shut (Drammatico, 1999) con Tom Cruise
2.30 Studio Aperto

Eurosport 1
14.00 Best of La Vuelta
15.00 Ciclismo, Giro del Lussemburgo 2022 Lussemburgo - Lussemburgo (1a tappa) (Diretta)
17.00 Flash News
17.05 Ciclismo, Grand Prix Montreal 2022
17.30 Ciclismo, Giro di Slovacchia 2022 Bratislava - Bratislava. 7 km, crono (1a tappa) (Diretta)
19.00 Ciclismo, Tour di Romania 2022
20.00 Spirit of Yachting
20.30 Motociclismo, Grand Prix 2022 Vojens
21.30 Motori, Mondiale Endurance 2022 6h Fuji (Gara)
22.30 Equitazione, Grande Slam 2022 Spruce Meadows. Salto ostacoli
23.30 Flash News
23.35 Best of US Open
0.30 La casa delle Olimpiadi

Sky Sport Uno
14.30 Studio Tennis Coppa Davis (Diretta)
15.00 Tennis, Coppa Davis 2022 Argentina - Svezia (1a g.) (Diretta)
18.00 Champions League Show (Diretta)
18.40 Calcio, UEFA Champions League Viktoria 2022/2023 Plzen - Inter (2a g.) (Diretta)
20.45 Champions League Show (Diretta)
20.55 Calcio, Diretta Gol Champions League 2a g. (Diretta)
23.00 Champions League Show (Diretta)
0.00 Champions League Show - After Party (Diretta)
0.30 Calcio, UEFA Champions League 2022/2023 Viktoria Plzen - Inter

Sky Sport Arena
13.25 Euro Basket M 2022 Serbia - Italia (7º Ottavo)
15.25 Vela, Sail GP 2022 Saint Tropez 1
17.00 EuroBasket M 2022 Spagna - Finlandia (1º Quarto) (Diretta)
19.10 Italia Campione Mondiale
19.30 Motociclismo, WorldSBK 2022 Francia (Race 2)
20.15 Studio EuroBasket (Diretta)
20.25 EuroBasket M 2022 Germania - Grecia (2º Quarto) (Diretta)
22.30 Studio EuroBasket (Diretta)
22.50 EuroBasket M 2022 Spagna - Finlandia (1º Quarto)
0.40 Wrestling, AEW Dynamite
2.25 Calcio, Bundesliga 2022/2023 Friburgo - Borussia Moenchengladbach (6a g.)

Sky Sport Football
15.35 Tutti i gol della Bundesliga
16.35 UEFA Europa e Conference League Preview
17.45 UEFA Champions League Magazine
18.15 Calcio, UEFA Champions League Napoli - Liverpool (1a g.)
18.45 Calcio, UEFA Champions League Sporting Lisbona - Tottenham (2a g.) (Diretta)
20.45 Highlights
21.00 Calcio, UEFA Champions League Bayern Monaco - Barcellona (2a g.). (Diretta)
23.00 Calcio, UEFA Champions League Viktoria Plzen - Inter (2a g.)
23.30 Calcio, UEFA Champions League Liverpool - Ajax (2a g.)
1.30 Tutti i gol della Bundesliga